la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

Mercoledì 7 febbraio 2024 anno CI n. 6 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

Dare senso al dolore

di **don Michele Lacovig**

La giornata mondiale del malato ricorre nel medesimo giorno dell'anniversario delle apparizioni della Madonna a Lourdes, meta di pellegrinaggio per molte persone malate.
Essa fu indetta, nel 1993, da Papa Giovanni Paolo II con l'intenzione di istituire "un momento forte di preghiera, di condivisione, di offerta della sofferenza per il bene della Chiesa e di richiamo per tutti a riconoscere nel volto del fratello infermo il Santo Volto di Cristo che, soffrendo, morendo e risorgendo ha operato la salvezza dell'umanità" (Papa Giovanni Paolo II, Bolla di indizione).
Questi concetti vengono spiegati nella lettera Apostolica Salvifici Doloris del 1984 (anno della Redenzione) dalla quale trarrò le citazioni. La malattia sconvolge i progetti di chi ne viene colpito in prima persona e anche dei suoi familiari ed amici; essa comporta conseguenze corporali: dolore, fatica e la perdita parziale o totale dell'autosufficienza, psicologiche ad esempio senso di inutilità e anche conseguenze spirituali.
San Giovanni Paolo II scrive: "si tratta infatti, del dolore di natura spirituale (…) che accompagna sia la sofferenza morale sia quella fisica". Il dolore dell'anima si manifesta attraverso le domande di significato: perché proprio a me? Che senso ha questa situazione se la salute mi servirebbe per adempiere ai miei doveri? Cosa ho fatto di male per aver meritato questo? Dio non rimane sordo al grido del sofferente: "L'uomo può rivolgere un tale interrogativo a Dio (...) e Dio aspetta la domanda e l'ascolta", come avviene nel libro di Giobbe.

CONTINUA A PAG. 15

Sempre più azzardo: 6000 malati in regione

Nella morsa delle scommesse

Vola l'azzardo in Friuli-Venezia Giulia. Nel 2022 il gioco fisico è ritornato ai livelli pre Covid. Con quello online si arriva a 2,4 miliardi "bruciati" nelle scommesse. Sempre più giovani a rischio: il 51% dei 15-19enni nel 2022 ha giocato almeno una volta.
Una nuova pandemia, d'azzardo.
La Caritas: «Stato biscazziere» pagg. 4-5

Denatalità pagg. 6-7

Il Friuli rallenta. Servono più donne al lavoro e più immigrati, da integrare

Tradizioni pag. 11

Carnevale tra cultura e divertimento. Tomâts secolare tradizione

L'appello per la pace di Noam Pupko, che a Rondine si occupa di gestione dei conflitti. Sarà a Udine ospite della Spes

«Io, nato in Israele, ho imparato a sentire il dolore del mio "nemico"»

«Non alimentiamo discorsi divisivi, non trasformiamo ogni conflitto in un'occasione di tifoseria per una parte o per l'altra», «cerchiamo, invece, luoghi, spazi, contesti dove praticare il dialogo e la riconciliazione». **Noam Pupko** scandisce il suo accorato appello in un italiano quasi perfetto. Ha quarant'anni, vive ormai da 12 in Italia ma è nato in Israele ed è cresciuto dentro quel conflitto che, riaccesosi in modo drammatico lo scorso 7 ottobre, esiste però da decenni.
Dopo tre anni di servizio militare obbligatorio, da ragazzo Noam ha deciso di iscriversi all'università e diventare assistente sociale in aree critiche. Dal 2011 è in Italia, dove ha co-fondato "The Other Way", un centro di formazione e consulenza sulle tematiche di gestione dei conflitti e della comunicazione interculturale, e collabora con l'associazione Rondine Cittadella della Pace di Arezzo. Mercoledì 7 febbraio alle 18.15 sarà a Udine, ospite della Spes, la Scuola di politica ed etica sociale dell'Arcidiocesi (www.spes.diocesiudine.it), a Palazzo di Toppo Wasserman in via Gemona. Alla Vita Cattolica ha offerto qualche anticipazione.

Noam Pupko sarà ospite alla Spes, la Scuola di politica ed etica sociale dell'Arcidiocesi, mercoledì 7 febbraio

Noam, le notizie che giungono quotidianamente dal Medio Oriente non generano solo dolore, ma anche senso di impotenza. Lei crede davvero che non alimentare discorsi divisivi possa fare la differenza?
«Io credo che oggi il ruolo che devono assumere tutti coloro che possiamo chiamare i "terzi" sia un ruolo importantissimo di mediazione, per non far degenerare il discorso pubblico. Non assumere una posizione a tutti i costi può servire anche a cercare di aiutare entrambe le parti che stanno ora dentro questo conflitto doloroso, a trovare spazi di dialogo. Questo è un ruolo importante che "il mondo" può avere in questo momento storico: concentrarsi sul mantenere accesa una scintilla di speranza».
C'è ancora speranza per una terra così martoriata?
«(*Sospira*) ...Sì. Anche in questi tempi io sono ancora fiducioso e ottimista. Sicuramente quello che rende la situazione sempre più problematica sono le forze più estreme che riescono a far degenerare la conflittualità dei due popoli, ma dalla conoscenza che ho avuto di giovani come me, da entrambe le parti del conflitto, so che c'è una volontà di pace».
È questa volontà che l'ha condotta a vivere insieme ad un palestinese a Rondine, Cittadella della Pace?
«Stavo concludendo gli studi universitari in Israele, studiavo per diventare assistente sociale quando ho conosciuto l'opportunità del programma World House di Rondine, un'iniziativa che dà la possibilità a giovani di incontrare il proprio nemico e di convivere con lui, in un contesto neutro, per poter andare oltre pregiudizi e stereotipi e cercare di capire davvero chi sta dietro alla persona che etichettiamo come "nemico". Sono arrivato in Italia 12 anni fa e per due anni ho fatto parte dello studentato internazionale dove ho incontrato, vissuto e anche stretto delle amicizie molto forti proprio con le persone che la storia definisce miei nemici, i palestinesi. Dopo questa esperienza ho capito l'importanza di questa opportunità e ho deciso di restare qui a collaborare con Rondine, per dare ad altri giovani che non hanno scelto di nascere e vivere in contesti di guerra la possibilità di andare oltre l'odio e la diffidenza e di costruire nuove relazioni con chi sta dall'altro lato del muro».
Che cosa vuol dire vivere al fianco di una persona che rappresenta il tuo nemico e tutto ciò che più ti spaventa e ti provoca dolore? Come fare a generare una relazione anziché uno scontro?
«Nella sua domanda c'è una parola chiave: dolore. È proprio la possibilità di condividere il proprio dolore, la propria storia, le proprie ferite legate al conflitto armato ciò che può aiutare a sbloccare delle dinamiche a volte disfunzionali di queste relazioni, perché il dolore è un terreno condiviso, dove anche due nemici possono incontrarsi e capirsi. E attraverso questa condivisione, anche profonda, intima, si riesce a lavorare per costruire una nuova relazione e capire che in realtà il nemico è una persona come te, con gli stessi desideri ed emozioni. Una persona che può diventare "alleato" nella trasformazione del conflitto. E questo non vale solo per i conflitti armati…».
È per questo che Rondine accoglie anche giovani italiani?
«Sì, il progetto "Quarto Anno Rondine", in particolare, è nato nel 2015 dalla consapevolezza che lavorare sul tema dei conflitti non è utile solo per i giovani che arrivano da contesti di guerra, ma che in forme diverse si può applicare ai conflitti sociali, interpersonali e anche interiori, in particolare nell'età dell'adolescenza. Per questo abbiamo avviato questo progetto che offre ad una classe di studenti che arrivano da tutta Italia la possibilità di frequentare un anno di scuola a Rondine, così da formare non soltanto buoni studenti, ma anche nuovi cittadini futuri con una visione globale e locale e con gli strumenti per poter essere persone attive nella società».
Che cosa si porta a casa un giovane dopo un anno con Rondine?
«Al termine di un anno di scuola, formazione e convivenza a Rondine, gli studenti rientrano nei rispettivi contesti non solo con un ricco bagaglio di conoscenze ma anche con dei progetti di innovazione sociale da applicare nei luoghi di provenienza. In questo momento siamo in piena fase di raccolta adesioni per il prossimo anno, dunque invito tutti gli studenti interessati, che frequentano attualmente la terza liceo a presentare la loro candidatura. Tutte le informazioni si trovano sul sito di Rondine www.rondine.org».

Valentina Zanella

Noam Pupko

Nato in Israele, è cresciuto dentro un conflitto che dura da decenni. Dopo tre anni di servizio militare obbligatorio ha deciso di iscriversi all'università e diventare un assistente sociale in aree critiche. Nel 2011 si trasferisce in Italia per intraprendere il percorso di leadership e trasformazione dei conflitti presso l'associazione Rondine Cittadella della Pace. Nel 2014 co-fonda The Other Way, un centro di formazione e consulenza sulle tematiche di gestione dei conflitti, comunicazione interculturale, creatività e innovazione. Collaboratore di Rondine ha seguito progetti di formazione ed educazione di giovani (in particolare il Quarto Anno Liceale d'Eccellenza). Sarà a Udine ospite della Spes all'incontro del 7 febbraio.

L'intervista con Noam Pupko si può ascoltare su Radio Spazio il 7 febbraio alle 7:30, 9:30 e 12:30 nella trasmissione Sotto la lente anche in podcast su www.radiospazio.it

A 30 anni dalla strage di Mostar

Sono trascorsi trent'anni da quando, il 28 gennaio 1994, gli inviati della sede Rai di Trieste Marco Luchetta, Alessandro Saša Ota e Dario D'Angelo entrarono a Mostar approfittando di una tregua per realizzare un servizio sui bambini senza nome della Bosnia-Erzegovina. Il loro scopo era raccontare per far sapere e far riflettere, per suscitare una reazione alla barbarie che si stava consumando nel cuore dell'Europa. Furono messi a tacere da una granata che li uccise tutti e tre, ma che risparmiò il piccolo Zlatko a cui fecero da scudo con i loro corpi. Da quella tragedia nacque la Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin, che in questi primi tre decenni ha accolto e curato 850 bambine e bambini, il primo dei quali fu proprio Zlatko; successivamente ha preso avvio anche un premio giornalistico internazionale, che ha appena tagliato il traguardo dei vent'anni. Due realtà che si propongono di continuare il lavoro di Marco, Saša e Dario: togliere dall'invisibilità persone che rischiano di restare senza diritti.
Martedì 30 gennaio a Mostar, nel cortile dove i tre operatori persero la vita, tante persone tra cui gli alunni di una scuola e una delegazione proveniente dall'Italia si sono ritrovate per rendere loro omaggio.
Tra i familiari presenti è intervenuto il figlio di Marco, **Andrea Luchetta** (aveva 8 anni quando ha perso il papà), con parole attuali più che mai, nel segno della pace e del dialogo tra popoli: «Mostar non è la città che ha tolto papà a mia mamma – ha spiegato Luchetta –, a mia sorella Carolina e a me. È la città per cui papà ha sentito un'urgenza così profonda da fare quello che ha fatto. Ha provato un'empatia meravigliosamente umana e ha scelto di ascoltarla. Ha scelto di essere parte di una comunità. Una comunità che non ha declinazione etnica, religiosa, linguistica o qualsiasi altra idiozia ci siamo inventati per spararci addosso e derubarci. La stessa empatia che ha provato per le vittime musulmane, ne sono certo, l'avrebbe provata per le vittime cattoliche, ortodosse, atee, agnostiche, buddhiste e tutto quello che volete». «La sofferenza ovviamente non è una lavatrice – ha aggiunto –. Non ci rende per forza uguali, non lava via le responsabilità». «Mostar per me e mia sorella è nostro padre – ha concluso Luchetta –. Mostar è l'empatia che ci ha insegnato a provare. Mostar è tutto quello che ci rende diversi da chi non sa parlare di dolore. Da chi non lo vuole guardare, da chi lo ostenta, da chi lo manipola per costruirci sopra un potere meschino. Mostar sono gli uomini che hanno rifiutato di uccidere, i cittadini che hanno nascosto i perseguitati. Mostar è chi crede in una comune radice umana. Mostar è un cane silenzioso, che ti tiene in equilibrio quando ti manca la terra sotto i piedi. Mostar appartiene a loro, non a chi commercia veleno».

Andrea Luchetta e l'ambasciatore Di Ruzza

Anna Piuzzi

In Italia nel 2022 si è arrivati al record di scommesse, con 135 miliardi, il 7% del Pil. E il dato ipotizzato per il 2023 è di un nuovo record, 150 miliardi. Lo dice il Libro Blu dell'Agenzia dei monopoli, che evidenzia come ormai l'azzardo online (73 miliardi di giocate) abbia superato quello fisico (63 miliardi). E l'andamento è simile anche in Friuli-V.G., dove il gioco fisico ha raggiunto 1 miliardo e 136 milioni di euro e quello online è ipotizzato attorno a 1 milione e 300 mila euro. La diffusione delle scommesse online allarga il numero di giovani che cadono nelle maglie dell'azzardo. Divenuto, dopo il Covid, un'altra pandemia.

FVG, 6000 ammalati di ludopatia

Azzardo ve

Sempre più denaro nelle scommesse. Nel 2022 2,4 miliardi in regione

Una vera pandemia che in Friuli-Venezia Giulia colpisce circa 6000 famiglie. Questi gli effetti del gioco d'azzardo i cui volumi d'affari sono in costante crescita. Secondo i dati appena pubblicati nel Libro Blu dell'Agenzia dei monopoli, in regione nel 2022 le giocate in slot, bingo, giochi numerici, a base ippica, sportiva, lotterie, lotto, sono state di 1 miliardo 136 mila euro. Una crescita continua che, dopo i 723,32 milioni del 2020 e gli 800,73 del 2021, ci ha riportati all'epoca pre Covid (1 miliardo 368 milioni nel 2019). E stiamo parlando solo del gioco fisico, manca tutto l'online, per cui la cifra va raddoppiata. Nel Libro Blu, a livello regionale compare un solo dato relativo al gioco online, ed è in crescita: i conti correnti aperti per giocare sono passati dai 51.579 del 2020 ai 63.901 del 2022. Significativo però è il dato nazionale: in Italia nel 2022 le giocate sono arrivate alla cifra record di 136 miliardi, di cui 63 nel gioco fisico e addirittura 73 in quello online. Il sorpasso, dunque, è arrivato. «Se manteniamo questa proporzione, in Friuli-V.G. il gioco online è stimabile in circa 1,3 miliardi», afferma **Cristina Meneguzzi**, referente regionale per il Gioco d'azzardo patologico del Servizio Prevenzione della Direzione Centrale regionale Salute e Politiche sociali. Dunque il valore dell'azzardo in regione si aggira attorno ai 2,4 miliardi.

Non solo. Le stime sul 2023 parlano di un ulteriore aumento: infatti al 31 ottobre 2023 – ultimo dato disponibile – il solo gioco fisico in regione aveva totalizzato già 959,50 milioni.

Meneguzzi è intervenuta, venerdì 2 febbraio, nella sala polifunzionale dell'Ospedale di Udine, alla conferenza «Il gioco d'azzardo in Friuli-Venezia Giulia: la dimensione del fenomeno e gli interventi regionali» organizzata dal Movimento difesa del cittadino del Friuli-V.G. (Mdc) nell'ambito del progetto «All In. In gioco per la legalità». «Il fenomeno è in crescita inarrestabile – ha affermato aprendo i lavori **Raimondo Gabriele Englaro**, presidente di Mdc –. 136 miliardi rappresentano il 7% del Pil nazionale, siamo vicini al sorpasso sul carrello della spesa, che di miliardi ne vale 160. E l'Italia è nelle prime posizioni nella classifica mondiale per la diffusione dell'azzardo online che si concentra in centri medio e medio piccoli».

Di qui l'impegno del Movimento difesa del cittadino il quale, nell'ambito della prevenzione del sovraindebitamento e dell'usura, ha avviato una serie di progetti pilota, tra cui una "app" che consentirà di effettuare un test di autovalutazione del rischio del disturbo da gioco per evitare di scivolare in una condizione patologica.

In regione, dunque, a soffrire di ludopatia sono 6000 persone con le loro famiglie, un dato, ha spiegato Meneguzzi, che deriva da una stima dell'Istituto superiore di sanità, secondo cui il 2,8% della popolazione ha problemi di ludopatia. «Negli ultimi 20 anni – ha continuato Meneguzzi – l'azzardo è in espansione in tutta Italia per l'introduzione di giochi ad alto "payout" (pagamento), l'abbassamento della tassazione, la legalizzazione dell'online avvenuta nel 2011. In questo periodo, l'industria del gioco ha messo in campo prodotti sempre più specifici per anziani, ragazzi, donne. E tutte le evidenze scientifiche dicono che c'è una correlazione chiara tra l'aumento dell'offerta e i danni sul piano sociale».

Se con la pandemia il gioco fisico è molto diminuito, per contro è cresciuto quello online, coinvolgendo però una fascia diversa di popolazione, più giovane. Terminata l'emergenza Covid, con la riapertura dei luoghi pubblici, c'è stata una nuova ripresa del gioco fisico, senza per questo che l'online sia diminuito. In sostanza, ha spiegato Mneguzzi, «dopo la fine della pandemia da Covid abbiamo riscontrato un aumento generale dell'azzardo molto rilevante. Al punto che possiamo parlare di una nuova pandemia d'azzardo».

Il 51% degli studenti tra 15 e 19 anni ha giocato d'azzardo nel 2022

Inoltre, dal momento che il gioco online è preferito soprattutto dai giovani – più abili con l'informatica – il loro numero è cresciuto.

Un'indagine Ispad del 2022, evidenzia che il 51% degli studenti tra i 15 e i 19 anni, pari a 1 milione 300 mila ragazzi, afferma di aver giocato d'azzardo nel corso dell'anno. Di questi 67 mila hanno un profilo problematico e 130 mila sono "a rischio".

servizi di Stefano Damiani

Quando le “macchinette” conquistano i ragazzi. Ben 700 i coinvolti

Un nuovo allarme: il baby azzardo. Ecco, dunque, un progetto per contrastare, anzi prevenire la diffusione di questa dipendenza tra i più giovani. Si tratta di un percorso formativo che è stato chiamato “Ci puoi scommettere”. Sono coinvolti ben 38 istituti della regione ed il coordinamento è della cooperativa “Il Piccolo Principe” di Casarsa.
Le forme di gioco d’azzardo più diffuse nell’età più giovane sono quelle legate alle scommesse sportive e ai gratta e vinci. Negli ultimi 5 anni i ragazzi under 18 che si sono affacciati ai servizi per le dipendenze delle singole aziende sanitarie della regione hanno continuato a salire di numero, sino ad arrivare a poco meno di 700 lo scorso anno. Davvero tanti. Anzi, decisamente troppi. Attenzione, non tutti hanno una patologia conclamata, ma almeno il 20 per cento di loro evidenzia problematiche pesanti.
I ragazzi coinvolti sono 120: vengono sottoposti a percorsi terapeutici che vanno dai 2 ai 12 mesi a seconda della gravità della patologia. C’è da aggiungere che l’80 per cento dei ragazzi sotto i 18 anni ha avuto contatti, almeno per una volta, con la “macchinetta”. Risulta che la maggioranza dei ragazzi si limita a spendere 10 euro al mese.

F.D.M.

ra pandemia

PERICOLOSITÀ DELL’ ONLINE - LA STORIA

Sono ricaduto nel gioco guardando in tv Sinner-Medvedev

Lui è un ragazzo di 25 anni, di Trieste. Lo chiameremo Giulio. Grande appassionato di tennis, domenica 28 gennaio, alle 9.45, si mette a vedere l’imperdibile finale degli Australian Open tra Sinner e Medvedev. Alla fine del secondo set, l’italiano è sotto 2 a 0. La partita sembra compromessa e la vittoria nelle mani di Medvedev. Ma lui, Giulio, di tennis se ne intende, conosce le qualità mentali di Sinner ed è convinto che alla fine prevarranno. Così sente riaffiorare un desiderio, una tentazione che pensava di aver ormai sconfitto: scommettere sulla vittoria di Sinner. Online lo si può fare in ogni momento della partita. E così Giulio mette mano al telefonino, si collega ad un sito online, puntando sulla vittoria di Sinner. E vince. Poco dopo, però, capisce che in realtà quella vittoria è una sconfitta, trovando il coraggio di confessare la “ricaduta” a **Davide Jugovac**, lo psicoterapeuta che lo ha in cura al Dipartimento Dipendenze dell’Azienda sanitaria giuliano isontina (Asugi). Già, perché Giulio, da circa due anni, è alle prese con la “malattia” delle scommesse sportive.
A raccontare l’episodio è stato proprio Jugovac, intervenendo, assieme a Renzo Novello di Duemilaeuno Agenzia sociale, venerdì 2 febbraio, alla conferenza sull’azzardo all’Ospedale di Udine. Psicologo e psicoterapeuta di Duemilaeuno Agenzia sociale e membro dell’équipe Gioco d’azzardo patologico di Asugi, Jugovac ha raccontato che la storia di “Giulio” è iniziata solo due anni fa: «Prima non aveva mai avuto nessun tipo di problema. L’avvicinamento all’azzardo è avvenuto per caso, per scommettere con un gruppo di amici su partite di calcio di Serie A. Dapprima si trattava di un’esperienza socializzante. Poi, il fatto di ritenersi esperto di sport l’ha portato a cimentarsi in solitudine. E all’inizio le cose andavano bene. Ha fatto anche una grossa vincita. Così ha cominciato a scommettere sempre più spesso, anche su campionati stranieri di quarta fascia, sconosciuti, convinto di poter continuare a vincere. Di qui l’illusione di avere il controllo. Ma questo l’ha portato ad isolarsi dalle sue relazioni più vicine, sia amicali che affettive. Fino ad arrivare ad una perdita consistente: 100 mila euro». Grazie al padre è riuscito a ripianare il debito, ma dopo poco ha ripreso a scommettere, indebitandosi di nuovo, seppure di una cifra minore. Di nuovo il padre ha pagato, ma questa volta si è rivolto ai servizi.
«In questo momento – spiega Jugovac – il ragazzo riesce a fare un buon percorso, però ci possono essere episodi di ricaduta che non sono controllabili, com’è accaduto pochi giorni fa proprio con la partita di Sinner». Positivo il fatto che sia riuscito a confessarlo. «Si è reso conto – prosegue lo psicoterapeuta – che scommettere non l’aveva fatto stare bene e ha riconosciuto che non era riuscito a godersi la partita. Per ottenere questo risultato è importante che si crei un’alleanza tra operatore e utente, uno spazio in cui si possono ammettere le proprie debolezze e continuare la terapia imparando dagli insuccessi».
Il percorso di recupero, che Giulio ha intrapreso, passa per il «togliersi le carte di credito, utilizzare un cellulare senza traffico dati o un bancomat che non consenta acquisti online. Sono rinunce che le persone fanno fatica ad accettare, ma senza le quali si va incontro ad episodi di ricaduta».
Quello di Giulio, riflette Jugovac, è un caso esemplare di come la caduta nella spirale dell’azzardo avvenga anche senza gravi o conclamate difficoltà della persona: «Il problema è che l’offerta è enorme e la pubblicità molto efficace, basti pensare a Francesco Totti che promuove il Lotto o a Luca Toni per le scommesse sportive». Una promozione potente che è difficile contrastare.

I SERVIZI REGIONALI DI PREVENZIONE E CURA

Numero verde per chiedere aiuto. Ma meno del 10% dei malati è intercettato dai servizi

Un numero verde per chi soffre di ludopatia. È l’800 423445 ed è stato attivato nel gennaio 2022 dal Servizio regionale di Prevenzione delle dipendenze. «Chi chiama viene indirizzato al servizio di cura più vicino», ha spiegato al convegno del Movimento difesa del cittadino, Cristina Meneguzzi, referente regionale per il Gioco d’azzardo patologico, ricordando le attività formative nelle scuole, per docenti e genitori , oltre agli interventi con i ragazzi tramite la “peer education” (educazione tra pari). E poi i percorsi specifici per i giocatori che entrano in percorso di cura coi familiari, con l’avviamento di un monitoraggio economico del giocatore, parte fondamentale del percorso di cura, da farsi con il coinvolgimento di un parente o di un amministratore di sostegno. E ancora, i finanziamenti alla Sissa di Trieste per uno studio di analisi del parlato dei giocatori – per evidenziare elementi che possano preludere ad un disturbo – e per realizzare un’app per cellulare capace di aiutare il giocatore a individuare i momenti di fragilità emotiva e di desiderio di ritornare a giocare, mettendolo in guardia.
C’è poi un progetto di formazione per gli operatori finanziari, gli assistenti sociali, le associazioni. «L’obiettivo – ha spiegato Meneguzzi – è creare una rete che favorisca l’intercettazione precoce di situazioni di sofferenza». Già, perché la difficoltà è proprio raggiungere chi sta male. E la diffusione dell’online, che consente di giocare nella solitudine della propria stanza, ha acuito il problema ancora di più.
Il risultato è che a fronte delle 6000 persone e famiglie con ludopatia ipotizzate in Friuli-V.G. quelle seguite dai servizi sono una minoranza: nel 2022 solo 466, di cui 351 maschi e 111 femmine.

DON GLOAZZO - CARITAS

«Stato biscazziere. È immorale»

«Dobbiamo dircelo, abbiamo uno Stato biscazziere». Ha usato parole forti **don Luigi Gloazzo**, direttore della Caritas diocesana di Udine, intervenendo al convegno sul gioco d’azzardo tenutosi all’ospedale di Udine. Un giudizio duro su una situazione normativa che pochi minuti prima era stata ben tratteggiata da Cristina Meneguzzi, referente regionale per il Gioco d’azzardo patologico. Un esempio? La legge regionale 26 del 2017 ha imposto il divieto di installazione delle slot machine entro 500 metri dai luoghi sensibili. In base ad essa, entro il 2020 avrebbe dovuto sparire il 90% dei punti gioco presenti in regione. «Tuttavia – ha spiegato Meneguzzi – nel 2020 la pandemia ha completamente cambiato il contesto: per contemperare gli interessi (degli esercizi pubblici ndr.) ci sono stati interventi normativi nazionali, regionali, proroghe. Così tutte le concessioni per gioco – fisico, online, bingo – sono state prorogate al 31 dicembre 2024. Ora in Parlamento è arrivata la legge delega di riordino del gioco online. Molto sbilanciata nella tutela dei concessionari, prevede un rinnovo per ulteriori 9 anni, probabilmente con un aumento delle entrate erariali dello Stato. C’è preoccupazione perché nel disegno di legge il tema della tutela della salute è appena toccato. Inoltre si riprende quanto previsto dal decreto dignità, che ha reintrodotto la pubblicità dell’azzardo. E il timore è che tutto ciò venga riproposto anche nella futura legge sul gioco fisico».
A proposito di pubblicità, il presidente del Movimento difesa del cittadino, Raimondo Gabriele Englaro, ha fatto sapere che «in sinergia con Codacons, abbiamo inviato un’intimazione a Snai, la principale concessionaria di Stato dei giochi, affinché si astenga dall’offrire al pubblico il servizio scommesse sul Festival di Sanremo 2024 e anche sulle future edizioni. Per legge il gioco d’azzardo non può essere incoraggiato ed abbinare le scommesse al Festival costituisce una vera e propria condotta incentivante e dunque vietata».
Tante le associazioni impegnate nell’aiutare le vittime di ludopatia (al convegno c’era anche Ornella Ariis, di No Azzardo). Il problema, però, ha ribadito don Gloazzo, è lo «Stato biscazziere» «che permette in maniera sfacciata tutti questi giochi». Ciò è altamente «immorale», ha concluso, perché «con l’azzardo una minoranza specula sulla debolezza di tante persone».

Il punto. Un convegno promosso dalla Rete Dasi FVG ha acceso i riflettori sulla necessità di rilanciare l'accoglienza diffusa capace di fare davvero integrazione e inclusione

Accoglienza diffusa da rilanciare anche per il lavoro

Sembra essere una corsa impari quella delle aziende alla ricerca di lavoratori. Lo conferma, anche a gennaio, la periodica fotografia del sistema Excelsior di Unioncamere: in Friuli-Venezia Giulia quasi il 60% dei profili necessari alle imprese risulta di difficile, e in alcuni casi impossibile, reperimento. A mancare sono in particolare le figure professionali nel turismo, a partire da cuochi e camerieri del pubblico esercizio e della ristorazione, ma complicati da assumere sono anche gli operai specializzati nelle rifiniture delle costruzioni, i tecnici della salute, gli informatici, gli ingegneri, i meccanici artigianali, i montatori e i riparatori, gli installatori di attrezzature elettriche.

Difficoltà doppia rispetto al 2017

A sottolineare questa crescente difficoltà è stato anche **Alessandro Russo**, ricercatore dell'Ires, che – sabato 3 febbraio al convegno organizzato al Centro Balducci di Zugliano dalla Rete Dasi FVG, dedicato al tema dell'accoglienza diffusa – ha evidenziato come solo pochi anni fa, nel 2017, gli stessi dati di Unioncamere attestassero tale difficoltà delle aziende a un 26%, un valore che era addirittura la metà di quello attuale.

E nel 2050?

Ad allungare poi lo sguardo fino al 2050, incrociando calo demografico e domanda di lavoro, è stato, nello stesso convegno, il demografo dell'Università di Udine, **Alessio Fornasin**. «Guardando ai dati Istat – ha osservato Fornasin – fra poco più di un quarto di secolo la popolazione del Friuli-Venezia Giulia sarà scesa a circa 1 milione e 133 mila abitanti. Per il 35% si tratterà di persone con più di 65 anni d'età, un incremento dell'8% rispetto ad oggi. Detto in altri termini, guardando all'indice di vecchiaia, se oggi ogni 100 persone con meno di 15 anni ci sono 237 over 65, nel 2050 ce ne saranno ben 315». «È interessante – ha aggiunto il demografo – anche la simulazione riguardante il fabbisogno di manodopera, prendendo dunque in considerazione quella fascia di popolazione che ha un'età compresa tra i 19 e i 64 anni: oggi in Friuli-Venezia Giulia parliamo di 684 mila individui, nel 2050 saranno solo 573mila, di fatto 111mila potenziali lavoratori in meno». Che fare dunque? «Serve l'ingresso di persone da fuori – ha spiegato Fornasin –, parliamo di numeri che si aggirano almeno tra le 5 e 6 mila l'anno. Le politiche a favore della natalità da sole non bastano. Ci sono aree della nostra regione che stanno subendo un processo di spopolamento e desertificazione, altrove in Italia questo processo è già giunto a definitivo compimento, penso agli Appennini, anche in Toscana, dove ci sono paesi letteralmente vuoti».

Serve accoglienza diffusa

Un'esigenza questa che non trova sponda in una regione che sembra aver scelto invece tutt'altra strada. «Servono lavoratori – ha evidenziato con forza il presidente di Ics, **Gianfranco Schiavone** –, immaginiamo di andarli a prendere in Ghana, quando invece sul territorio ci sono già persone migranti che però, è chiaro, hanno bisogno di apprendere la lingua, formarsi, entrare in percorsi di integrazione e inclusione sociale. Uno strumento c'è, quello dell'accoglienza diffusa attraverso i progetti del Sai, il Sistema di Accoglienza e Integrazione, che riporta l'accoglienza in capo agli Enti locali, com'è giusto che sia perché i Comuni sono gli enti più prossimi al cittadino. Grazie a piccoli numeri, con persone inserite realmente nelle comunità, non parcheggiate, la spesa pubblica per l'accoglienza diventa un vero e proprio investimento per la società, i territori e il loro tessuto economico. Purtroppo invece il Friuli-Venezia Giulia che era all'avanguardia sul piano dell'innovazione sociale è oggi agli ultimi posti della classifica delle Regioni per quel che riguarda l'adesione ai progetti della rete Sai». Al 31 dicembre 2023, infatti, i posti nell'accoglienza ordinaria, dunque diffusa e virtuosa, erano appena 251. Ben 4557 le persone invece accolte nei Cas, i Centri di Accoglienza straordinaria, realtà (a gestione prefettizia) rispetto alle quali c'è stata una progressiva e drastica riduzione di risorse per l'inclusione e l'integrazione, con tagli delle ore dedicate all'insegnamento della lingua italiana, l'inserimento lavorativo e così via.

Dei 37mila posti in Italia nell'accoglienza del sistema Sai, in Friuli-V.G. ce ne sono soltanto 251. Una scelta politica del territorio che favorisce l'accoglienza nelle grandi strutture, meno sicura e meno tesa all'inserimento sociale delle persone migranti

Le esperienze degli altri territori

Durante il convegno della Rete Dasi, diversi gli amministratori che hanno portato la propria esperienza positiva di accoglienza diffusa. Ad esempio **Franco Balzi**, sindaco di Santorso, comune di 6mila abitanti nell'alto Vicentino, che ha raccontato come da vent'anni nella sua comunità si accolgano fattivamente piccoli numeri di migranti, una buona pratica che ha coinvolto anche gli altri Comuni della zona, dando vita a una rete di ben 13 enti locali. «È un'esperienza importante che si può e si deve fare – ha spiegato Balzi –, certo, è impegnativa da avviare, ma siamo pronti a mettere a disposizione degli altri amministratori quello che abbiamo imparato in questi vent'anni». E infatti si è creata una rete – la «ReCoSol», Rete dei Comuni solidali – che condivide esperienze e accompagna chi inizia questo percorso. A raccontare l'importanza dell'accompagnamento invece della "cittadinanza autoctona" è stata l'assessore del Comune di Padova, **Margherita Colonnello**: «Dai nostri progetti – ha spiegato – ne sono poi gemmati altri, dalla società civile, che hanno visto i padovani addirittura aprire le loro case per favorire l'integrazione e l'inclusione dei richiedenti asilo. Certo, non è sempre tutto facile, ma la ricomposizione dei conflitti, delle difficoltà che porta con sé la convivenza di culture diverse, è possibile attraverso il dialogo, la conoscenza e la partecipazione attiva della cittadinanza». Accanto a queste due esperienze è stata illustrata poi quella di San Vito al Tagliamento, «l'accoglienza e la pluralità di culture – ha spiegato il sindaco **Alberto Bernava** – è ormai tratto identitario della nostra comunità».

Più volte nel corso del convegno è stata sottolineata la necessità di intervenire sulla legislazione che permette, al cambio di giunta, di chiudere e cancellare progettualità virtuose, anche ventennali, come accaduto a Udine: «Ripartire da zero – ha sottolineato il sindaco **Alberto Felice De Toni** – è complicato, è stato disperso un capitale di esperienza importante, ma ci siamo e abbiamo già fatto richiesta al Sai di aderire nuovamente alla rete».

Infine, a prendere la parola durante il dibattito, contro i grandi centri, è stata la sindaca di Gradisca d'Isonzo, **Linda Tomasinsig**: «Insostenibili a livello sociale e pure antieconomici, i grandi centri sono a servizio di una demagogia securitaria e non danno risultati, tant'è che i cittadini continuano ad avere la percezione di vivere in città poco sicure. La logica del "tanto peggio tanto meglio" è quella di chi soffia sul fuoco del malcontento dei cittadini per mero interesse elettorale. L'accoglienza diffusa, sostenibile ed equa per i territori, rappresenta una strada perseguibile come dimostrato dall'esperienza di tante realtà anche del vicino Veneto».

Anna Piuzzi

Sviluppo

Il sociologo Daniele Marini presenta il terzo Rapporto "MutaMenti 2023"

Daniele Marini

Più lavoro, più figli. Ma non per le madri

Il Friuli e l'intero Nordest non sono più la locomotiva del Paese perché l'economia è meno vibratile di 30 anni fa a causa anche di una situazione demografica disastrosa? Il sociologo **Daniele Marini,** che insegna all'Università di Padova, condivide, anche se precisa che le cause sono pure "altre", e alcune esterne al territorio considerato. Marini ha presentato il terzo rapporto "MutaMenti 2023", promosso da Bcc Pordenonese e Monsile e Confcooperative Fvg, a Udine, con la partecipazione di alcuni colleghi dell'Università di Padova, Gianpiero Dalla Zuanna e Gianluca Toschi; Monica Cominato, dell'Università di Vicenza, l'esperto del mercato del lavoro, Maurizio Rasera, Barbara Zilli, assessore regionale alle Finanze, Salvatore Amaduzzi, delegato del Rettore dell'Università di Udine, Daniele Castagnaviz, presidente di Confcooperative Fvg, Loris Paolo Rambaldini, presidente della Bcc.

Marini, come si presenta il Friuli rispetto al Nordest?

«In "disallineamento". È il tratto che segna questa (lunga) fase storica dello sviluppo in Friuli-Venezia Giulia e nel Triveneto soprattutto a partire dall'avvio di questo XXI secolo. Un procedere un po' in ordine sparso sia nei confronti degli scenari globali, sia al proprio interno. Non v'è dubbio che gli eventi e i fenomeni che stiamo attraversando trasformino in profondità il contesto, che diventa sempre più caratterizzato da velocità e instabilità: il cambiamento è la normalità, l'incertezza fa da padrona riducendo la possibilità di delineare scenari futuri plausibili».

Non siamo più la locomotiva d'Italia?

«Quest'iconografia è definitivamente tramontata. Quella raffigurazione rimandava all'idea di un territorio coeso e indirizzato in un percorso univoco. Dove il locomotore trainava i diversi vagoni lungo un'identica direttrice e tutti viaggiavano alla medesima velocità. In un percorso lineare e progressivo. Oggi (e ormai da diversi anni) quella capacità di accelerazione si è affievolita. Si corre al passo di altri. Anzi, non di rado, si è superati da territori e regioni connotate da un analogo sviluppo socioeconomico».

La causa è anche della sempre più grave denatalità?

«La dinamica demografica naturale, nonostante la fine dell'epidemia da Covid-19, non è in grado di assicurare la sostituzione della popolazione residente: ciò già avveniva nel 2019, ma diventa più eclatante nel 2022, in virtù dell'aumento dei tassi di mortalità e del calo dei tassi di natalità».

Anche dall'immigrazione non arrivano contributi.

«È vero. I saldi migratori positivi non permettono – da soli – di fronteggiare la debolezza della demografia naturale. Si ha così che nel 2022 la demografia è particolarmente critica nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto, dove la popolazione si riduce, contrariamente a quanto accade in Lombardia, Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna dove nel 2022 la popolazione cresce».

Insomma il Friuli-V.G. non è neanche attrattivo?

«Non solo perdiamo popolazione, ma fatichiamo ad attrarne. La Fondazione Nord Est ha elaborato un indice di attrattività dei talenti a livello europeo. Nessuna delle regioni italiane entra fra le prime 20, su 238 esaminate, per capacità di attirare laureati o popolazione con elevati titoli di studio. La Lombardia è la prima, ma si colloca al 56° posto, seguita dal Veneto (77°), Emilia-Romagna (80°), Provincia Autonoma di Trento (81°) e Friuli-Venezia Giulia (84°) e via via le altre con la Calabria a chiudere al 223° posto».

Quali sono le ricadute sul versante del capitale umano e della formazione?

«Considerando i tassi di occupazione della popolazione tra i 25 e i 49 anni in Italia (Istat 2022), già squilibrati fra donne (62,3%) e uomini (80,8%), si può osservare come la variabile figli condizioni molto l'occupazione femminile: da un 77,8% di donne senza figli occupate, la percentuale scende al 63,4% per quelle con un figlio, al 57,9% quando i figli diventano due, per scendere al 42,4% nelle famiglie con tre o più bambini».

E per i padri?

«Per gli uomini con figli, invece, crescono sia l'occupazione che gli stipendi. I dati occupazionali per i padri, infatti, variano dall'88,1% di lavoratori senza figli, al 90,9% con uno o due figli, scendendo all'85,3% per i padri di tre o più bambini».

Conciliare lavoro e figli è dunque un problema solo femminile?

«I dati sulle dimissioni di madri e padri lavoratori (Ispettorato Nazionale del Lavoro, 2021) sono indicativi: su 52 mila casi il 71,8% riguarda le donne, che per il 65% si dimette a causa di difficoltà a conciliare lavoro e cura dei figli. La principale motivazione negli uomini, invece, è il passaggio a un'altra azienda. Le madri risentono più dei loro compagni della carenza di servizi per le famiglie, a conferma di come il lavoro di cura all'interno della casa sia ancora per la maggior parte appannaggio delle donne».

Lei dice che anche per quanto riguarda l'uso del territorio procediamo in una direzione inversa a quella in cui si dovrebbe avanzare.

«In Friuli-Venezia Giulia il consumo di suolo è cresciuto poco meno dell'1% (dati Arpa Fvg), mentre la popolazione è calata dell'1,5% (dati Istat). Pur solo queste poche e sintetiche indicazioni fanno comprendere come la velocità di adattamento, meglio di "resilienza" (come si usava dire durante l'epoca della pandemia) a fronte delle sfide poste da un contesto in continua trasformazione, sia più bassa rispetto a quanto sarebbe necessario. Con l'esito, fra gli altri, che la ricchezza posseduta dalla popolazione sia progressivamente erosa nel confronto con le altre regioni europee, allineandoci alla media Ue, quando invece all'inizio di questo secolo le due regioni condividevano un benessere economico del 30-40% superiore alla media continentale».

Se da un lato, emergono preoccupazioni per il cambiamento climatico, dall'altro però comportamenti e azioni sostenibili sono ancora messi poco in pratica o solo in misura appena sufficiente.

«Emergono, per la verità, anche questioni generazionali: i giovani (under 34) sono più scettici dei senior (over 65) riguardo al cambiamento climatico e sono piuttosto più preoccupati per il contesto lavorativo attuale. Mettono in atto meno comportamenti sostenibili, indicando le motivazioni economiche come ostacolo principale. I senior (oltre 65 anni), al contrario, sono più allarmati, forse poiché percepiscono maggiormente i cambiamenti climatici che sono avvenuti nel corso degli anni. Probabilmente anche per questo motivo mettono in atto in misura maggiore azioni sostenibili».

Francesco Dal Mas

Lavoro, le donne le meno pagate. Anche se l'occupazione è in crescita

Presentato il Rapporto Ires. Le retribuzioni crescono in base all'età: gli over 50 percepiscono quasi il doppio degli under 30

Il reddito imponibile medio per le donne friulane è inferiore di 9.400 euro rispetto a quello degli uomini (18.053 euro contro 27.452). In base alle qualifiche utilizzate dall'Inps, i dirigenti guadagnano in media 144.000 euro annui, gli impiegati si fermano a 26.568 euro e gli operai a meno di 19.000. Le retribuzioni crescono inoltre in maniera sensibile in base all'età: gli over 50 percepiscono quasi il doppio degli under 30 (27.461 euro contro 14.240). In particolare, i maschi con un'età compresa tra 50 e 54 anni sono quelli che totalizzano il valore più elevato (33.588 euro). le retribuzioni medie dei lavoratori extracomunitari sono inferiori di oltre 7.700 euro rispetto a quelle dei cittadini dell'Ue (16.569 contro 24.292). Il comparto che presenta i redditi più elevati è quello delle attività finanziarie e assicurative, con un imponibile pari a 47.652 euro, più del doppio di quanto si registra ad esempio nell'edilizia (22.726 euro in media) o nel commercio (21.341). Nelle ultime posizioni si trovano le attività alberghiere e della ristorazione, fortemente caratterizzate dall'occupazione a termine e spesso con un orario di lavoro a tempo parziale, che presentano una media inferiore a 12.000 euro all'anno.

La retribuzione media annua lorda (in termini di reddito imponibile previdenziale) nel 2022 è stata pari a 23.319 euro, che diventano 33.625 euro per quella parte di occupati (poco più della metà) che hanno lavorato per l'intero anno con un contratto a tempo pieno. La nostra regione è al sesto posto a livello italiano. Se si considerano esclusivamente gli occupati a tempo pieno che hanno lavorato con continuità nel corso del 2022, il Friuli-V.G. presenta invece un valore al di sotto del dato nazionale (33.625 euro contro 35.184). Questa situazione è stata fotografata dall'Istituto Ires, che segnala anche il boom dell'occupazione nel privato in Fvg: 60mila dipendenti in più in otto anni.

Nel 2022 l'occupazione dipendente nel settore privato (esclusa l'agricoltura e il lavoro domestico) del Friuli-Venezia Giulia è aumentata di circa 11.500 unità rispetto all'anno precedente (+3,2%), confermando una tendenza positiva iniziata nel 2015 e interrotta solo momentaneamente dalla pandemia nel 2020. Rispetto al 2014, fa sapere il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo, che ha rielaborato dati Inps, il numero di lavoratori dipendenti che presentano almeno una giornata retribuita in regione è complessivamente aumentato di 60.515 unità (+19,4%). Questa fase espansiva, oltre ad essere collegata alla crescita dell'economia, è stata anche determinata dalla sostanziale abolizione dei voucher per retribuire le prestazioni occasionali nel 2017 e dal ridimensionamento del lavoro parasubordinato dopo il 2015.

Campi di follie

Si moltiplicano le proteste contro le politiche agricole dell'Unione Europea. Ma ecco i primi risultati

Prima vittoria. Salvata la dieta mediterranea

Dopo tante proteste, finalmente il primo risultato dall'Europa. È stata ritirata la proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei fitofarmaci (SUR), come ha annunciato la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. Si salva così – riconosce la Coldiretti – il 30% delle produzioni alla base della dieta mediterranea, dal vino al pomodoro, messe a rischio dall'irrealistico obiettivo di dimezzare l'uso di agrofarmaci. Il provvedimento avrebbe avuto un impatto devastante sulla produzione agricola dell'Unione europea e nazionale aprendo di fatto le porte all'importazione da paesi extra Ue che non rispettano le stesse norme sul piano ambientale, sanitario e del rispetto dei diritti dei lavoratori. Restano in piedi le altre battaglie contro le politiche "folli" – così le ha definite Coldiretti – dell'Ue.

Protesta degli agricoltori a Bruxelles

Vietate le insalate in busta

Dal divieto delle insalate in busta e dei cestini di pomodoro all'arrivo nel piatto degli insetti, dal "nutriscore" che boccia le eccellenze Made in Italy al via libera alle etichette allarmistiche sulle bottiglie di vino, dal permesso alla vendita del Prosek croato e agli altri falsi fino alla possibilità di importare grano dal Canada dove si coltiva con l'uso di glifosato secondo modalità vietate in Italia. Sono solo alcune delle "follie europee" che rischiano di tagliare del 30% la produzione di cibo Made in Italy, contro le quali migliaia di agricoltori da tutta Europa, con la partecipazione per l'Italia della Coldiretti e di altre associazioni, sono scesi in piazza a Bruxelles. Ma prima ancora nei vari Paesi, in centinaia di città, Udine compresa. E nel 2023 sono più che raddoppiate per un totale di ben oltre il miliardo di chili le importazioni di grano dal Canada trattato con glifosate.

Via i cestini di fragole

Il nuovo regolamento sugli imballaggi dell'Unione Europea rischia di cancellare dagli scaffali dei supermercati l'insalata in busta, i cestini di fragole, le confezioni di pomodorini e le arance in rete con un effetto dirompente sulle abitudini di consumo degli italiani e sui bilanci delle aziende agroalimentari. Una scelta che apre ad una serie di problemi, dal punto di vista igienico-sanitario, della conservazione e degli sprechi, che potrebbero aumentare, come potrebbero aumentare anche i costi per i consumatori e per i produttori.

Allevamenti come le industrie

Ingiusta e fuorviante è anche l'idea – continua Coldiretti – di equiparare gli allevamenti, anche di piccole/medie dimensioni, alle attività industriali contenuta nella direttiva emissioni. L'Unione Europea peraltro vuole sacrificare produzioni alla base della dieta mediterranea, ritenute meno importanti, pur di portare avanti la propria irrealistica proposta di dimezzare l'uso di fitofarmaci, che secondo la Commissione colpirebbe maggiormente le produzioni, dal vino al pomodoro, simbolo dell'Italia. Un provvedimento che – sottolinea la Coldiretti – avrebbe un impatto devastante sulla produzione agricola dell'Unione Europea e Italia aprendo di fatto le porte all'importazione da paesi extra Ue che non rispettano le stesse norme sul piano ambientale, sanitario e del rispetto dei diritti dei lavoratori.

Ma quale alcol?

Senza dimenticare il fatto che l'Unione Europea, dopo aver dato il via libera all'uso alimentare di larve, vermi, grilli e cavallette, ha concesso l'autorizzazione all'Irlanda di adottare sulle bottiglie di vino un'etichetta con avvertenze "terroristiche", che non tengono conto delle quantità, come "il consumo di alcol provoca malattie del fegato" e "alcol e tumori mortali sono direttamente collegati". Un eclatante tentativo di demonizzare il consumo di vino che fa parte a pieno titolo della dieta mediterranea considerata un modello alimentare sano e benefico per la prevenzione di molte malattie.

Etichetta a colori

Un attacco a prodotti simbolo del Made in Italy che viene anche dall'etichetta a colori, il cosiddetto Nutriscore, etichettatura fuorviante, discriminatoria ed incompleta che – sottolinea la Coldiretti – finisce paradossalmente per escludere dalla dieta alimenti sani e naturali che da secoli sono presenti sulle tavole per favorire prodotti sintetici di cui in alcuni casi non è nota neanche la ricetta. I sistemi allarmistici di etichettatura a semaforo vogliono escludere paradossalmente dalla dieta ben l'85% in valore del Made in Italy a denominazione di origine che la Ue dovrebbe invece promuovere. Una disattenzione – precisa la Coldiretti – confermata anche dal fatto che l'Unione Europea continua a tollerare da anni la commercializzazione del Prosek croato che sfrutta la notorietà sul mercato internazionale del vero Prosecco Made in Italy, il vino tricolore più venduto al mondo e fra i più imitati anche in Europa dove si moltiplicano le caricature del Made in Italy.

Confagricoltura, troppi vincoli

Confagricoltura ha annunciato un'Assemblea straordinaria a Bruxelles, convocata per il 26 febbraio, durante la quale verrà illustrata la visione dell'Associazione sul futuro dell'agricoltura e sulla nuova Politica agricola comunitaria (Pac). «Tra i nostri impegni – anticipa **Philip Thurn Valsassina,** presidente regionale di Confagricoltura – c'è il rinnovo della deroga all'obbligo di destinare a finalità non produttive una parte dei seminativi che la Commissione ha trattato. Non siamo soddisfatti della decisione presa poiché mantiene troppi vincoli per le aziende e, perciò, visto che la proposta (poco utile e attuabile) della Commissione passa ora all'esame degli Stati membri, siamo già in contatto con il nostro Ministero e con le principali organizzazioni agricole europee per ottenere le indispensabili e profonde modifiche».

La protesta dei trattori

In regione, intanto, va avanti la protesta dei trattori. «Vogliamo semplicemente difendere il nostro lavoro, perché ci troviamo in difficoltà – ha spiegato in questi giorni il portavoce del movimento, **Massimo Lauzzana** –, ma difendere anche il lavoro delle altre persone. Non vogliamo creare disordini, pensiamo che il bene comune debba prevalere sull'interesse individuale». Tra i manifestanti ci sono anche i produttori di latte i quali sottolineano che «il prezzo è uguale a 40 anni fa» e che «la zootecnia sta morendo».

servizi di Francesco Dal Mas

Peste suina. «Non gettate per strada resti di animali»

In Fvg i capi allevati nel 2023 sono stati poco più di 224mila, a fronte dei quasi 268mila dell'anno precedente (-9%)

Ci mancava anche questa: la peste suina. I Carabinieri del Nucleo antisofisticazione sanità del Nas hanno trovato carne suina infettata (precisamente una salsiccia) in una rivendita etnica di alimenti. È accaduto a Udine. L'allarme era già alto a fronte del fatto che nei giorni precedenti il virus era stato individuato su un prodotto simile in Veneto. Sono scattati, dunque, i necessari controlli.
È noto che l'Unione Europea vieta l'importazione di carni dalla Cina. Fortunatamente il caso friulano –la salsiccia proveniva appunto dalla Cina – non è stato riscontrato in un allevamento. Dai monitoraggi risulta, ad oggi, che la regione sia indenne da casi di animali positivi di Psa (Peste suina africana). In Friuli-Venezia Giulia la prevenzione, oltre che con i controlli sanitari, si attua con un sistematico e pianificato abbattimento di cinghiali: circa 4mila capi l'anno, per il 75% prelevati dai cacciatori e per la restante quota a cura degli operatori dedicati ai "Controlli della fauna".
Ed ecco una prima raccomandazione dell'assessore regionale all'agricoltura, **Stefano Zannier:** «Non gettate in luoghi non deputati resti di alimenti di origine suina. Gli alimenti prodotti in Friuli-V.G. e in Italia sono controllati lungo tutta la filiera, non è detto che lo stesso livello di sicurezza ci sia in quelli che arrivano da altri Paesi».
La Regione ha stanziato 100mila euro per lo smaltimento delle macellazioni domestiche dei suini. È infatti considerata la possibilità di ristorare i privati degli oneri derivanti dall'obbligo, previsto dalle autorità sanitarie, di conferire i resti degli animali macellati negli stabilimenti autorizzati al relativo smaltimento. L'obiettivo è quello di far smaltire questi rifiuti nella maniera più adeguata, al fine di prevenire il possibile diffondersi appunto della peste suina.
In Friuli-Venezia Giulia i capi allevati nel 2023 sono stati poco più di 224mila, a fronte dei quasi 268mila dell'anno precedente, con una riduzione di quasi il 9 per cento.
L'allevamento dei suini partecipa per l'8,5% al Pil agricolo regionale, vale circa 70 milioni e nella sola filiera del prosciutto di San Daniele sono coinvolti 150 allevamenti.

Maschere lignee

I "mascarârs" valorizzano l'usanza anche attraverso la satira ("strîts")

Tomâts. Oltre un secolo di tradizione tarcentina

Un mascarâr tacentino all'opera; in genere per realizzare una maschera si usa un tronco di tiglio, legno leggero e facilmente lavorabile

Un pezzo di tronco che, per mano di movimenti sapienti, attraverso sgobie e scalpelli, diventa un tomât. La maschera lignea della tradizione tarcentina – su cui i coniugi Luigi Ciceri e Andreina Nicoloso, appassionati cultori di tradizioni popolari e di letteratura, hanno effettuato numerosi studi – al centro del Carnevale che si viveva (e in parte ancora si vive) nel Tarcentino. Oggetto tuttora "vivo", grazie all'azione dei "Mascarârs di Tarcint", sodalizio nato nel 2009 (ma che ha radici ben più in là nel tempo) che con la sua trentina di associati continua a custodirne e tramandarne la tradizione. Vecchia di circa un secolo – così dicono le ricerche condotte sul campo –, offriva la sua massima espressione proprio nel periodo di Carnevale, quando le maschere venivano indossate per dar vita agli "strîts" (il nome lo si deve ai Ciceri e richiama la voce che esce dalla maschera, piuttosto stridula e paragonata dunque allo strillo di un uccello). Si tratta di scenette satiriche che venivano portate di frazione in frazione – in locali pubblici o di casa in casa –, prendendo di mira in genere gli amministratori locali e i personaggi noti. «Erano i coscritti, ovvero coloro che l'anno dopo avrebbero prestato il servizio militare, a realizzare maschere e satire – illustra **Sergio Ganzitti**, storico "mascarâr" tarcentino –; i tomâts, così voleva la tradizione, venivano realizzati appositamente ogni anno e poi bruciati, affinché nessuno riconoscesse l'autore e tanto meno colui che lo indossava, così da evitare qualsiasi rivalsa per la presa in giro subita».

"Tomâts" e "strîts". Una tradizione unica nel panorama delle maschere lignee…

«Lo studio del fenomeno a cura dei Ciceri, su incarico della Società Filologica Friulana nel 1959, ha confermato che il Carnevale tarcentino rappresenta un'isola unica rispetto alle tradizioni della Carnia, di Sappada, di Sauris o delle Valli del Natisone, con maschere lignee molto diverse. Una tradizione probabilmente nata attorno agli inizi del 1800».

Usanza unica, ma che – seppur con espressioni e peculiarità diverse – accomuna non solo le zone montane friulane, ma pure territori fuori regione...

«Per quello che abbiamo potuto conoscere anche mediante scambi culturali con altre realtà simili alla nostra, soprattutto nelle piccole comunità di montagna c'era l'abitudine all'utilizzo di maschere di legno, perché il materiale era facilmente reperibile. Esiste una associazione che raduna i mascherai dell'arco alpino che va dalla Svizzera fino alla Slovenia e addirittura in Ungheria. Anni addietro, ospitando in particolari eventi questi realizzatori, abbiamo potuto constatare che le similitudini tra i diversi Carnevali sono tante. Ad esempio sono sempre espresse le contrapposizioni: c'è un gruppo di maschere belle e uno brutto, c'è il buono e il cattivo, chi comanda e chi è sottomesso….».

Come nasce un tomât?

«Prende forma da un pezzo di legno, in genere di tiglio, facilmente reperibile in zona, che offre il giusto compromesso fra lavorabilità e leggerezza, visto che la maschera va indossata. In passato il naso era applicato, non essendoci strumenti adeguati per lavorare il materiale. Si utilizzavano quei pochi attrezzi che già si possedevano per usi agricoli o per altri lavori in casa. Oggi possiamo usufruire di sofisticati scalpelli e sgobie che rendono tutto più facile. La prima operazione è il disegno. Poi si inizia con la parte che richiede più tempo: è lo scavo del retro che permetterà di indossare le maschere. Quelle tarcentine non hanno personaggi prestabiliti; la funzione primaria è nascondere la faccia, "platâ la muse", per non essere riconoscibili durante le satire che anche quest'anno saranno proposte in maniera itinerante nelle principali osterie del territorio».

A Tarcento è visitabile la "Cjase dai tomâts" ospitata a Palazzo Frangipane

Maschera indossata in uno "strît" satirico

A Tarcento c'è la "Cjase dai Tomâts". Di cosa si tratta?

«Dopo una diversa sede, ora c'è una collocazione definitiva a Palazzo Frangipane, storico edificio che in passato ospitava il municipio. In quella che è una mostra-laboratorio sono esposte maschere di un tempo e quelle realizzate dai nostri soci attuali, insieme a pannelli che offrono una dettagliata spiegazione della tradizione. Inoltre, periodicamente produciamo dei quaderni su varie tematiche legate al nostro Carnevale. La "Cjase" è aperta la prima e la terza domenica del mese, sia al mattino che al pomeriggio; qualche volta si può trovare pure un mascheraio all'opera. Ultimamente stiamo registrando l'afflusso di numerosi visitatori, anche grazie all'inserimento di Tarcento nei tour offerti dalle guide turistiche in regione. Al proposito, il 10 febbraio è in programma una visita nell'ambito del progetto "Slow Food Travel Valli del Natisone e del Torre" proposto da Maria Trevisi, col titolo "Tarcento e i suoi mascherai"».

Se uno volesse imparare a realizzare un tomât cosa deve fare?

«Sono in molti a chiederci se c'è la possibilità di frequentare un corso. Noi in genere non siamo orientati a tenere lezioni fine a se stesse, ma siamo aperti a chi è interessato a quest'arte rimanendo poi all'interno dell'associazione per condividere il suo scopo: quello di mantenere la tradizione, di divulgarla – attraverso mostre, ricerche, pubblicazioni –, affinché resti viva come cultura popolare e non solo come espressione museale».

Tra le iniziative che vanno in questa direzione la rassegna che fino al 18 febbraio sarà a Villa Dora di San Giorgio di Nogaro...

«Sono esposte 20 nostre maschere che fanno compagnia ad altrettante produzioni in cuoio realizzate dalla Compagnia BRAT di Porpetto che le usa in teatro. La rassegna *(aperta martedì, mercoledì e sabato dalle 9 alle 13, il mercoledì anche dalle 15 alle 19, ndr.)* offre, dunque, uno spaccato che mostra le diversità e le somiglianze tra maschere che hanno utilizzi diversi. Quella in cuoio copre solo gli occhi per permettere il parlato, la nostra copre l'intero volto per garantire l'anonimato. L'appuntamento di San Giorgio fa seguito ad una simile mostra itinerante proposta l'anno passato a Grado, Cividale, Tolmezzo e Pordenone. L'intento resta sempre quello di far conoscere questa antica pratica che ancora oggi affascina e incuriosisce».

Monika Pascolo

SAPPADA
Domenica dei signori

Proseguono i festeggiamenti del Carnevale sappadino. Dopo la Domenica dei poveri e dei contadini, l'11 febbraio è la volta della "Domenica dei signori", con la mascherata itinerante dedicata ai benestanti, dalla borgata Bach a quella di Palù (dalle 14.30). Protagoniste le tipiche maschere di legno (lòrvn).

SAURIS
In maschera nel bosco

A Sauris, il tradizionale corteo di maschere belle e brutte, guidate dal Rölar e dal Kheirar (le due figure principali del carnevale saurano), per la camminata notturna nel bosco con le lanterne, è in programma il 10 febbraio con il raduno dei partecipanti, dalle 17, in piazza a Sauris di Sopra. Previsto un bus navetta (info: 0433 86076).

UDINE
Burattini e magia

Fitto il programma di "Udine in maschera", dall'8 al 13 febbraio, messo a punto in piazza Matteotti dal Comune, con tanti eventi dedicati ai più piccoli. Tra giocoleria, truccabimbi e magia pure giochi al Museo del Castello (il 10, dalle 10 alle 18) e a quello Etnografico (l'11, stesso orario) per riscoprire il patrimonio locale. Gran finale il 13, alle 16, con il clown Japo.

Latisana. La passione contagiosa di Bruno, 84enne ex pasticcere. Con la moglie, dal 2014, propone eventi musicali

Concerti in casa Fabris. Dove il salotto diventa palcoscenico per tanti amici

Bruno Fabris con la moglie Giuseppina e l'immancabile pianoforte (ne possiede due)

La Sala Mozart nell'abitazione della famiglia Fabris, col pubblico di amici appassionati di musica

Ha fatto il pasticcere per 50 anni. E dopo aver deliziato per mezzo secolo il palato dei clienti della sua pasticceria (poi anche bar) a Trieste, **Bruno Fabris**, ininterrottamente dal 2014 delizia gli amici con la musica. Altra sua smisurata passione, accanto a quella dei dolci. Così, da quando era conosciutissimo soprattutto per i suoi squisiti bignè, con la moglie **Giuseppina Garganese** sempre al suo fianco – con entusiasmo, e sempre col sorriso, asseconda ogni vulcanica idea del marito (anche quella di cercare casa ovunque, purché vi fosse spazio per due pianoforti e consentisse di suonarli a qualsiasi ora senza disturbare i vicini) – periodicamente apre le porte della loro abitazione di Latisana. Trasformando il salotto – «inizialmente erano tre stanze, ma serviva uno spazio adeguato per il pianoforte e per accogliere gli amici, così ho buttato giù le pareti», racconta Bruno – in una vera sala concerti. L'ha dedicata a Mozart, con tanto di fotografia con l'immagine del compositore austriaco appesa alla scenografia. È lì che almeno una volta al mese – «in certi periodi anche ogni 15 giorni», specifica – "offre" musica dal vivo ad appassionati quanto lui, in un'atmosfera unica. Ospitando di volta in volta musicisti affermati, giovani appena diplomati, amici di vecchia data. E accanto alle note suonate, a volte tra le proposte c'è anche il canto. Ormai l'appuntamento in casa Fabris è diventato una consuetudine a cui nessuno (tra il pubblico abituale) vuole rinunciare. Tanto che chi desidera assistere ai concerti è invitato a prenotare il proprio posto per tempo. Così è accaduto anche domenica 4 febbraio, quando Sala Mozart si è riempita di appassionati – arrivati anche da fuori Latisana – per assistere all'anteprima dell'esecuzione del progetto artistico e musicale "Piano Music & Movies", con al pianoforte **Roberto Turrin**, docente e già direttore del Conservatorio Tartini di Trieste, e il giovane musicista **Lorenzo Bosich** in qualità di videoartist, curando le immagini che hanno accompagnato gli applauditissimi brani di Milhaud, Castelnuovo-Tedesco e Rota. Insomma, un nuovo "regalo" di Bruno e Giuseppina che hanno poi offerto agli ospiti un rinfresco, con apprezzate "creazioni" (dolci e salate) dell'ex pasticcere. «Desidero che i nostri ospiti si trovino a proprio agio e possano trascorrere una serata in compagnia di buona musica e buon cibo», ha sottolineato.

Foto ricordo a fine concerto

Il pianista Roberto Turrin, protagonista della serata in musica a Latisana

E il dopo concerto solitamente diventa l'occasione pure per il padrone di casa di sedersi al pianoforte e allietare gli ospiti con la sua musica. Una passione che affonda le radici nel periodo della giovinezza di Bruno. «Avevo circa 12 anni quando frequentavo il Teatro Verdi della mia città, affascinato dall'opera lirica». Poi gli inizi degli studi al Conservatorio cittadino. «In quel periodo mio padre aveva acquistato una pasticceria e mi aveva proposto di lavorare con lui». Così Bruno è diventato pasticcere, in seguito avviando pure un'attività in proprio. «La musica però mi ha sempre accompagnato», racconta. Vivaldi e Mozart sono stati fedeli compagni nel suo laboratorio e pure nel bar, rallegrando i clienti tra un caffè e un pasticcino. «Dopo una pausa di 50 anni ho ripreso anche a studiare pianoforte sostenendo con successo due esami al Conservatorio di Castelfranco Veneto, con i complimenti della docente, meravigliata che la strada della musica non fosse stata da me intrapresa in giovinezza», dice con un pizzico di orgoglio il poliedrico e instancabile pianista e pasticcere. Accanto agli studi anche la conquista di due premi a prestigiosi concorsi musicali italiani. Poi, il grande desiderio di condividere la passione per la musica classica. Sfociato nell'idea, coltivata da tempo, di proporre concerti in casa. Così, una volta trovata un'abitazione «libera sui quattro lati e abbastanza capiente per ospitare anche una quarantina di amici», ciò che era solo un progetto è diventato realtà. «Qui si respira l'amore per l'arte e le cose belle», ha commentato **Lauretta Iuretig**, ex assessore al Comune di Latisana, presente a ogni appuntamento ideato da Bruno, col supporto di Giuseppina. Intanto la coppia sta già pensando al prossimo concerto. E ovviamente anche ai piatti da proporre nel momento conviviale.

Un giovane Bruno al pianoforte

Monika Pascolo

la **Vita Cattolica**
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 62
Estero [normale] euro 120
Estero [aereo] euro 170

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Giorno del Ricordo. Il programma delle iniziative in memoria dei massacri delle foibe

Solo da Udine passati 100 mila esuli Libri, dialoghi e incontri con gli studenti

Ha preso il via il programma di appuntamenti culturali organizzato dal Comune di Udine in collaborazione con il comitato udinese dell'Associazione nazionale Venezia-Giulia Dalmazia in occasione del Giorno del Ricordo, per rinnovare la memoria della persecuzione e dei massacri delle foibe perpetrati ai danni dei cittadini italiani della Venezia-Giulia, dell'Istria e della Dalmazia sotto l'occupazione Jugoslava. Secondo alcune stime, solo dalla città di Udine transitarono quasi 100 mila esuli.
Sabato 10 febbraio, alle ore 11 nel parco "Martiri delle Foibe", si terrà la cerimonia ufficiale alla presenza di tutte le autorità civili, con la deposizione di una corona d'alloro commemorativa. Diverse poi le iniziative e gli eventi che si svolgeranno lungo tutto il mese.
Mercoledì 7 febbraio alle17.30, nella biblioteca Joppi, è in programma un appuntamento pensato per coinvolgere soprattutto bambini e famiglie, con la presentazione del libro "Fiume", albo illustrato per ragazzi di Anna Baccelliere e Liliana Carone, e possibilità di partecipare al laboratorio dedicato. **Venerdì 9** sarà invece Palazzo Antonini a ospitare la presentazione dei libri "Sconfinare per sopravvivere" di Franco Fornasaro e "Tre" di Lorenzo De Giusti, a cura del Club per l'Unesco di Udine. Ancora: **martedì 20 febbraio** il libro "Esuli Giuliano-dalmati e campi profughi di Udine e Laterina" di Elio Varutti sarà presentato alle ore 17 nell'aula magna dell'istituto Antonio Zanon.
Anche i Civici Musei saranno coinvolti nella serie di eventi, in primis con una visita guidata all'interno delle sale del Castello che ospitano il Museo del Risorgimento, **giovedì 15 febbraio** alle ore 17.
Due attività saranno poi dedicate alle studentesse e agli studenti degli istituti superiori. **Mercoledì 7 febbraio** al Liceo Copernico saranno portate le testimonianze di Rosalba Meneghini, Elio Varutti, Giorgio Gorlato e Emilio Fatovic; al Liceo Stellini invece, ancora con la collaborazione di Elio Varutti, ragazze e ragazzi faranno un tour, "il Trekking del ricordo", attraverso i luoghi dell'esodo a Udine.
Nella mattinata di **sabato 17 febbraio,** in Salone del Popolo a Palazzo D'Aronco, Tullio Svettini e Giorgio Marin leggeranno le "Elegie Istriane", con intermezzi di musica popolare a cura di Luciano Cicogna.
Lunedì 26 e mercoledì 28 febbraio, ancora spazio ai libri e all'approfondimento storico. Appuntamento nuovamente a palazzo Antonini alle 17.30 di lunedì per "La patria perduta. Vita quotidiana e testimonianze del centro raccolta profughi di Laterina 1946-1963" di Elio Varutti; alle 17 di mercoledì, all'Università della terza età "Paolo Naliato" sarà invece presentato "Italiani in zona B. Istria: ricordi di famiglia tra fascismo, resistenza ed esodo 1920-1960", di Marco Coslovich. L'autore dialogherà con la scrittrice Annalisa Vacusa.
Musica, infine. **Sabato 2 marzo** al teatro San Giorgio, "Tanto Lontana Terra", concerto drammatico in ricordo delle vittime delle foibe. Si esibiranno la mezzosoprano Giulia Diomede, i violini Christian Sebastianutto ed Eva Miola, il violoncello Antonio Merici e al pianoforte Daniele Bonini, sotto la guida del Centro studi Accademia Giovanile Musicale Agm di Cervignano.

Udine. La comunità di Udine sud ricorda l'anniversario con una mostra

S. Osvaldo, chiesa da 100 anni

Compie cent'anni la chiesa parrocchiale di Sant'Osvaldo, nel quartiere di Udine sud. Venne infatti inaugurata l'11 febbraio del 1924. Il nuovo edificio prese il posto del precedente, distrutto dallo scoppio della vicina polveriera avvenuto nel 1917, durante la Prima Guerra mondiale.
Già la vecchia chiesa, nel 1911 era stata dedicata anche alla Beata Vergine di Lourdes, nel ricordo dell'apparizione. Dedica che fu confermata pure per il nuovo edificio.
La comunità parrocchiale celebrerà la ricorrenza domenica 11 febbraio, giornata in cui ricorre proprio la festività della Beata Vergine di Lourdes. Per l'occasione verrà allestita una mostra fotografica, con immagini che ripercorrono i cent'anni trascorsi ed illustrano le varie trasformazioni che la chiesa ha vissuto. Ci sarà anche un pannello con le foto dei parroci e cappellani che si sono susseguiti nella guida della comunità e che ne hanno segnato la storia. Questi i parroci: don Valentino Tosolini (1925-1949), don Lidio Pegoraro (1949-1985), don Arrigo Zucchiatti (1986-2007), don Bruno Roja (2007-2008), don Ezio Giaiotti (dal 2008). E questi i cappellani: don Celso Don, don Emilio Dominici, don Giovanni Mansutti, don Giovanni Peressutti, don Gino Fasso, don Luciano Carniello, don Lorenzo Facchinutti, don Roberto Bertossi, don Pierluigi Di Piazza, don Marino Qualizza, don Dino Bressan, padre Domenico Meneguzzi, don Sergio Castellini, don Lorenzo Longo.

Il cantiere della chiesa di Sant'Osvaldo, nel 1923, un anno prima dell'inaugurazione

Giovedì 8 e venerdì 9 febbraio, appuntaemento con la Messa delle ore 9 e con l'adorazione eucaristica alle 18.30. Sabato 10, alle 18.30, la S. Messa solenne prefestiva animata dai ragazzi e dai giovani dell'Oratorio e della catechesi. Domenica 11 febbraio, le Sante Messe solenni saranno alle ore 8.30 e alle 11.30. Seguirà un momento conviviale di festa.
La ricorrenza sarà celebrata anche nella Scuola dell'Infanzia, che quest'anno festeggia i 99 anni. Giovedì 8 febbraio ci sarà la preparazione dei bimbi alla festa con letture e proiezioni sulle apparizioni della Vergine a Bernadette Soubirous a Lourdes (1858-1859).
Venerdì 9 febbraio, alle 15.30, canto e preghiere presso la Grotta di Lourdes, nel cortile della scuola con la presenza di bambini, genitori e familiari.

Salute. Prorogato lo screening per l'Epatite C

«Viene prorogato fino al 31 dicembre 2024 il termine di conclusione dell'attività di screening regionale gratuito per la prevenzione e l'eliminazione del virus dell'Epatite C (Hcv) che era stata avviata nell'aprile dell'anno scorso. I cittadini che rientrano negli anni di nascita tra il 1969 e il 1989 e con domicilio sanitario in Friuli-Venezia Giulia potranno partecipare alla campagna di prevenzione fino alla fine dell'anno in corso». A renderlo noto, dopo l'approvazione di una delibera della Giunta regionale, l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi. La Regione aveva avviato l'iter per la campagna di prevenzione ed eliminazione del virus dell'Epatite C già nel 2022 stanziando, a favore delle tre Aziende sanitarie territoriali, la somma complessiva di 1.680.000 euro. Lo screening gratuito era stato avviato all'inizio di aprile 2023, a seguito di una campagna di formazione e sensibilizzazione degli operatori e con il coinvolgimento delle associazioni di cittadini coinvolti nel percorso. «In oltre otto mesi di campagna – ha sottolineato Riccardi – l'adesione allo screening regionale gratuito è stata del 22,05% e ha coinvolto complessivamente quasi 72 mila persone».

LAVORO. Stagionali, 80 posti al Riviera a Lignano

Sono ottanta i posti di lavoro da soddisfare al Riviera resort hotel di Lignano Sabbiadoro per la stagione estiva 2024. Per questo la Regione Friuli-Venezia Giulia ha organizzato un recruiting day per il prossimo 29 febbraio a Lignano Sabbiadoro all'interno dell'albergo (Lungomare Riccardo Riva, 1b).
Le persone interessate a candidarsi devono inviare il proprio curriculum entro martedì 20 febbraio tramite il modulo presente sul sito della Regione www.regione.fvg.it

TRUFFE. False telefonate a nome dell'Arcivescovo

Gli uffici dell'Arcidiocesi di Udine mettono in guardia riguardo a possibili tentativi di truffa. Alcune persone stanno infatti ricevendo telefonate da parte di soggetti malintenzionati che invitano a partecipare ad un presunto corso informatico per anziani che sarebbe promosso dall'Arcidiocesi stessa. Questo a fronte di una richiesta economica di alcune centinaia di euro. Tale proposta non ha fondamento. L'Arcidiocesi consiglia di affidarsi ai canali ufficiali e segnalare alle autorità eventuali tentativi di truffa.

TURISMO. In Friuli-V.G. sette bandiere arancioni

Il Touring Club Italiano – alla presenza del ministro del Turismo, Daniela Santanchè, e di oltre 200 sindaci da tutta Italia – ha assegnato le 281 Bandiere Arancioni del triennio 2024-26. In Friuli-V.G. sono 7 le località certificate per la loro capacità di esprimere eccellenze e che trovano nel turismo una concreta opportunità di rilancio, nonostante le difficoltà dovute alla situazione di marginalità. Si tratta di Andreis, Barcis, Cividale del Friuli, Frisanco, Maniago, San Vito al Tagliamento e Sappada.

UDINE. Mille cellette ratticide in città

L'attività di derattizzazione del Comune di Udine iniziata a settembre prosegue nel 2024 con una estesa opera di monitoraggio della presenza di topi e ratti. In tutta la città, fa sapere l'Amministrazione comunale, sono state posizionate 970 cellette con esca ratticida. Dal mese di gennaio è stato poi dato il via al monitoraggio, dove le esche risultano poco consumate si procederà allo spostamento delle cellette in altre aree. Per segnalazioni è stato attivato il numero verde 800910204 operativo per 6 giorni a settimana, dalle ore 8 alle ore 18.

PALUZZA. Incontro sulla sanità pubblica

"Dove va la sanità pubblica?" è il titolo dell'incontro a ingresso libero organizzato dal Coordinamento Salute Fvg, in programma sabato 10 febbraio, alle 17.30 a Paluzza in sala Cesfam.
Interverranno i comitati della montagna e regionali che hanno portato in Consiglio a Trieste 15.000 firme a difesa della Sanità pubblica e che si stanno mobilitando in tutta la regione, i Sindacati Pensionati Cgil-Cisl-Uil e alcuni consiglieri regionali.

Giorno del Ricordo. Da don Bulesic a don Bonifacio, le storie dei preti vittime di nazionalismi e ideologie malsane

Quegli 11 sacerdoti martirizzati in Istria

Febbraio, il mese del Giorno del Ricordo. La legge che istituisce questa particolare ricorrenza ci riporta immediatamente alla "memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra". Ma la legge, già nel titolo, richiama anche un'altra realtà: "La più complessa vicenda del confine orientale".
Quest'ultima attenzione può sembrare quasi un'aggiunta, ma non lo è; invece è un doveroso richiamo a ricordare tutto quanto in quel periodo successe lungo il confine orientale. E, tra queste vicende, non possono essere dimenticate tutte quelle azioni persecutorie perpetrate, nelle diverse fasi del lungo dopo guerra, dai partigiani titini, dai nazisti e dai così detti "poteri popolari".
L'obiettivo, lo sappiamo, era quello di colpire coloro che potevano essere ostacolo al disegno annessionistico dei nuovi padroni e anche alla loro ideologia atea; tra questi, più a rischio era il mondo della scuola, educatori e insegnanti, e la Chiesa cioè vescovi, sacerdoti e religiosi. "Colpirò i pastori": era questo l'imperativo a quel tempo.
Ecco, proprio su questo aspetto fermo la mia riflessione: la persecuzione alla Chiesa nei suoi rappresentanti ai vari livelli, i vescovi prima di tutto che in Istria, a Fiume e in Dalmazia erano considerati "rappresentanti di una potenza straniera": il Vaticano. Perciò da perseguitare e da combattere, con l'intento di staccare le Chiese locali da Roma, per creare una nuova Chiesa nazionale, più facile da manovrare. Ma non vi riuscirono. Certo, i soprusi, gli spionaggi, le delazioni, le persecuzioni, le carcerazioni di tanti sacerdoti e religiosi erano all'ordine del giorno, fino ad arrivare all'uccisione. Solamente in Istria i sacerdoti uccisi furono una dozzina, senza contare quelli delle Diocesi vicine. Una lunga e dolorosa serie di veri martiri che iniziò con don Angelo Tarticchio (1907-1943), ucciso ottant'anni fa, per continuare fino al martirio del giovane don Miroslav Bulesic (1920-1947), della diocesi di Parenzo e Pola, che il 28 settembre 2013 la Chiesa dichiarò Beato, martire, ucciso in odio alla fede.

Il Beato don Francesco Bonifacio

Don Miroslav Bulesic come don Francesco Bonifacio, sacerdote della diocesi di Trieste e Capodistria: la stessa sorte a quasi un anno di distanza l'uno dall'altro, uno italiano e uno croato, ma uniti dalla stessa fede.
Don Francesco era nato a Pirano il 7 settembre 1912; in una famiglia numerosa, povera ma ricca di fede. Giovanissimo entrò in seminario a Capodistria per poi proseguire gli studi teologici a Gorizia. Il 27 dicembre 1936 venne ordinato sacerdote a Trieste, nella Cattedrale di san Giusto, la stessa in cui il 4 ottobre 2008 venne beatificato.
La sua vita sacerdotale e il suo ministero pastorale furono brevi, solamente 9 anni, tutti spesi a servizio del suo popolo: i primi due anni a Cittanova, gli altri sette a Villa Gardossi, oggi Crassiza: una sperduta cappellania all'interno dell'Istria, nel territorio di Buie.
Scriveva don Francesco nel suo "diario segreto": "Omnia cum Deo, in Deo, pro Deo, vivere in profonda comunione con il Signore, nulla anteponendo alla conoscenza, per vivere di Lui, in Lui, con Lui". Questo il programma della sua vita spirituale ma, insieme, vivere in profonda comunione anche con i fratelli. A Crassiza, don Francesco visse il tempo della guerra, le vicende conseguenti all'armistizio, l'occupazione della sua terra da parte dei nazisti con tutto ciò che ne era conseguito; infine la lotta partigiana, la presa del potere da parte dei Poteri Popolari, eredi dei partigiani comunisti di Tito. E don Francesco, in tutte le vicende più dolorose di quel tempo, fu sempre accanto alla sua gente. "Dove c'era bisogno di lui, non si risparmiava anche a costo della vita. Anteponeva la sua missione e gli insegnamenti del Vangelo al di sopra di tutto. Don Francesco fu per Villa Gardossi come un raggio di sole dopo una notte tempestosa. Sembrava strano, più il pericolo aumentava, più la fede si rafforzava". Così lo ricordava una signora che, a quel tempo, era una delle ragazze dell'Azione Cattolica di Crassiza.
Poi, l'11 settembre, sulla strada tra Grisignana e Crassiza, mentre faceva ritorno alla sua canonica, don Francesco andò incontro alla morte. Con un tranello venne arrestato e poi fatto sparire nel bosco. Il suo corpo non venne mai ritrovato, ma si sa che, durante il suo doloroso martirio, egli pronunciò – come Gesù sulla croce – per ben tre volte parole di perdono verso i suoi uccisori.
Ecco, anche questo va ricordato nel Giorno del Ricordo, perché fa parte della storia del confine orientale, della nostra storia, una storia che deve essere conosciuta non solo dal "popolo dell'esodo", ma ancora di più dalle nuove generazioni. Non per rivangare risentimenti, odio e vendetta, quanto piuttosto, con il cuore riconciliato, ritessere tutti insieme il grande drappo della storia che le vicende belliche e la cattiveria degli uomini, impregnati di nazionalismi e di ideologie malsane, hanno strappato.

Mario Ravalico

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Innanzitutto, da un punto di vista terreno, va riconosciuto che la malattia può costituire anche un'opportunità di solidarietà tra i malati stessi e con familiari ed amici permettendo all'uomo di "ritrovarsi pienamente attraverso un dono sincero di sé". Un giovane uomo mi raccontava che, negli ultimi giorni di vita, il papà gli aveva detto ciò che non aveva mai espresso ovvero che gli voleva bene; oppure mi è capitato di incontrare coppie sposate da decenni che hanno riscoperto la forza del loro legame condividendo la malattia o chi, durante la degenza, ha rivisto il suo passato chiedendosi se le priorità scelte fossero davvero le più importanti. Il Papa polacco approfondisce il tema attraverso gli occhi della fede: il momento del dolore può diventare propizio per un cammino di conversione come per Sant'Ignazio di Loyola oppure occasione di testimoniare una certa "maturità spirituale" sull'esempio dei Santi Martiri e di tutte le persone che hanno fatto della sofferenza un'opportunità salvifica per sé e per gli altri (come non ricordare la Crocifissa di Mereto
la venerabile Concetta Bertoli).
Tutto ciò è possibile perché Gesù stesso rivela il senso profondo della sofferenza trasformando la croce in strumento di redenzione: Cristo soffre volontariamente ed innocentemente aprendo all'uomo la possibilità di salvarsi dalla sofferenza definitiva ovvero la dannazione. Papa Woytiła esorta ad assumere una prospettiva che si apra all'eternità ed alla comunione con Cristo e la Chiesa in modo che avvenga un "superamento del senso di inutilità della sofferenza (…) questa non solo consuma l'uomo dentro se stesso, ma sembra renderlo un peso per gli altri (...) la fede nella partecipazione alle sofferenze di Cristo porta in sé la certezza interiore che l'uomo sofferente completa quello che manca ai patimenti di Cristo".
Come mi confidava un sacerdote udinese: patisco, ma sono sereno perché sono con Lui, sulla croce. Dunque, Cristo "ha insegnato a far del bene con la sofferenza ed a fare del bene a chi soffre".
Rivolgendomi a tutte le persone che accompagnano i malati li invito a riflettere sull'episodio della visitazione di Maria ad Elisabetta: la Madre di Dio le offre un aiuto pratico, ma soprattutto porta Cristo stesso presente nel suo grembo! Possa attraverso la nostra umanità redenta, abitata dallo
Spirito Santo, manifestarsi il Signore risorto!

Don Michele Lacovig

DIALOGHI BIZZARRI *di un librario e di un lettore*

Maignan e le curve, "pancia dell'umanità"

di **Paolo Patui**

«Ci è andato allo stadio?»
«Non ci vado per principio. E comunque non era chiuso?»
«Solo la curva nord».
«A maggior ragione!»
«Sbaglia! Le curve sono la pancia dell'umanità; manifestano ciò che teniamo nascosto».
«Vuole dirmi che, curva o tribuna, noi friulani siamo tutti razzisti?»
«Questo lo hanno scritto le testate nazionali».
«Per i giornalisti la matematica è un'opinione: 5 o 5000 è solo una questione di zeri. Cioè, di nulla».
«Veramente lo ha detto anche il portierino del Milan».
«Un colosso di un metro e novanta lei lo chiama portierino?»
«Sembrava un bambino che fa la spia alla maestra. A confronto con ciò che si sente dire sui campi dei dilettanti quello che gli hanno detto è nulla».
«A bene! Quindi, secondo lei, si dovrebbe far passare tutto in cavalleria!»
«Mi basterebbe non sentire le ramanzine del Presidente della FIFA, uno che per 30 denari fa giocare mondiali in Qatar dove è la pena di morte è legale».
«Su questo posso anche darle ragione, però se nessuno comincia a reagire sentiremo ancora nei video Twitter i nostri ultras urlare 12 volte "negro di m…"». Tenga, glielo regalo; e se lo ha già letto lo rilegga, non fa mai male: Il Razzismo spiegato a mia figlia di Tahar Ben Jelloun».
«D'accordo, però proporre di conferire la cittadinanza onoraria a Maignan non mi è parsa una buona idea».
«Non una buona strategia, piuttosto, visto che non si era sicuri di avere la maggioranza».
«Si vede che davvero la matematica è un'opinione. Tenga anche questo. Lo porti in consiglio comunale».
«Il senso della moda. Forme e significati dell'abbigliamento di Roland Barthes. Perché?»
«Mi risulta che un consigliere comunale si sia presentato in aula con la maglietta dell'Udinese. Dicono sia il medesimo che qualche anno fa mandava sms un po' osé a una collega di opposizione. Pare che il suo abbigliamento gli offrisse visuali conturbanti. La invitava a un abbigliamento più consono».
«Cosa non si fa per una manciata di voti».
«A proposito di visuali è salito in cima al castello?»
«Volevo, ma l'ascensore era guasto».
«Ma non era appena stato inaugurato?»
«Cosa che capitano. Ma a lei è arrivato l'It Alert del 25 gennaio?»
«Per nulla».
«Vorrà dire che non ci sono allarmi in vista».
«O che il sistema di allarme non funziona».
«La smetta di fare il menagramo. Non lo ha sentito il vecchio venerando? Ha promesso un 2024 positivo».
«Quindi l'Udinese si salverà allegramente, nessuno urlerà mai più negro di m…, l'INPS non pretenderà la resa delle indennità per i malati di covid asintomatici e il Generale Vannacci la smetterà di venire a Udine e di offrire 30 danari in cambio di una sala cinematografica?»
«Piano: il venerando ha promesso un anno positivo, mica il paese delle meraviglie».

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Da lunedì 5 a sabato 10 febbraio: a Roma per Visita ad Limina con i Vescovi del Triveneto.
Domenica 11: alle 17 a Torviscosa, Eucaristia in occasione dell'ingresso del nuovo parroco, don Carlos Alberto Botero.
Lunedì 12: alle 9.30 in Curia a Udine, incontro col Consiglio del Vescovo.
Mercoledì 14: alle 19 in Cattedrale a Udine, S. Messa con il rito di imposizione delle ceneri.
Giovedì 15: alle 9.30 al Seminario di Castellerio, ritiro quaresimale del clero.
Venerdì 16: a Udine, alle 9.30 in Curia, incontro con i direttori degli Uffici pastorali; alle 16 alla Fraternità sacerdotale, S. Messa con i sacerdoti residenti; alle 19 nella parrocchia di San Giuseppe, S. Messa con il movimento di Comunione e Liberazione.
Sabato 17 e domenica 18 febbraio, visita nella Collaborazione pastorale di Mortegliano
Domenica 18: in Cattedrale a Udine, alle 17, vespri di quaresima; alle 19 S. Messa con il rito di elezione dei catecumeni.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

AVVISO AI PARROCI

L'Economato della Curia informa i parroci che è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza, in quanto fra le competenze è compresa anche la quota parrocchiale di premio per l'Assicurazione Rct, Tutti i Rischi e Infortuni (altrimenti la parrocchia resterà scoperta dalle garanzie assicurative).

QUARESIMA. Settimana dopo settimana, l'itinerario per attività, riflessioni e gesti concreti in cammino verso la Pasqua. Salvadanai missionari per la Palestina

Quaranta giorni da vivere come operatori di speranza

Un'àncora, simbolo di speranza, che nasce dalla croce di Gesù. E soprattutto dalla sua risurrezione. Questo il messaggio su cui vuole riflettere «Operatori di speranza», il cammino di animazione per la Quaresima 2024 e rivolto a tutti: sia bambini, ragazzi e adolescenti dei gruppi di catechesi, ma anche chi frequenta le Messe domenicali.

Speranza al centro

«Per diventare "operatori di speranza" toccheremo vari ambienti in cui la speranza sembra mancare» afferma **don Michele Frappa**, vice direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, intervenuto a Radio Spazio. La proposta, infatti, è organizzata congiuntamente dall'Ufficio di Pastorale Giovanile, dal Centro missionario diocesano e, appunto, dall'Ufficio per l'Iniziazione cristiana e la catechesi. Il cammino segue la strada tracciata dai Vangeli domenicali, come ricorda ancora don Frappa: «Le tentazioni a Gesù nel deserto (nella prima domenica di Quaresima) diventano le attività della prima scheda, chiamata "Operatori di speranza nei deserti"; scegliere di seguire Cristo sul monte Tabor (seconda domenica) diventa "Operatori di speranza nelle scelte", eccetera». Il cammino affronterà anche la confusione e le distrazioni che impediscono di raggiungere il tempio (immagine della chiesa, la Parrocchia e la comunità), le "oscurità della vita" in cui portare luce, le nostre piccole e grandi croci nelle fatiche di tutti i giorni.

Tornano le schede digitali

«Le schede multimediali sono molto intuitive: cliccando sulle icone con le varie fasce d'età si troveranno le attività relative» spiega **Elena Geremia,** segretaria della Pastorale giovanile diocesana. Le fasce d'età si riferiscono ai destinatari delle varie proposte: bambini fino a 7 anni – con attività da svolgere con i genitori –, bambini di 8-10 anni, pre-adolescenti e adolescenti. Le schede sono disponibili sul sito dell'Ufficio di pastorale giovanile (www.pgudine.it), sito unico di riferimento per i materiali quaresimali.
Il percorso sarà arricchito anche da ulteriori materiali pastorali: due proposte di Via Crucis (per bambini e per adolescenti) e due celebrazioni penitenziali. Da non dimenticare, però, il coinvolgimento delle comunità durante la Messa domenicale: a ogni celebrazione i gruppi di catechismo potranno arricchire il più classico dei cartelloni quaresimale, per coinvolgere l'intera comunità nel cammino verso la Pasqua.

Offerte quaresimali per la Palestina

«Per essere "operatori di speranza" servono anche gesti concreti. Ci colleghiamo quindi al percorso "Un pane per amor di Dio" promossa anche quest'anno – come ogni Quaresima – dal Centro missionario diocesano». Parole di **Silvia Cotula**, animatrice del Centro missionario. Ma di cosa si tratta quando si parla di "gesto concreto"? «Sosterremo le popolazioni palestinesi di Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme est attraverso i nostri contatti con Caritas Gerusalemme», spiega. I bambini saranno invitati a riempire i classici "salvadanai missionari" disponibili a Udine; il ricavato si tradurrà in cibo, cure mediche e istruzione per i loro coetanei palestinesi e le rispettive famiglie. «Il gesto va oltre la solidarietà – conclude Cotula – perché vuole essere un pensiero di fraternità verso chi vive le conseguenze del conflitto».

Giovanni Lesa

VITA CONSACRATA

L'Arcivescovo ai religiosi: «Non abbiate altro amore se non Cristo»

Chi si consacra a Cristo è così: «nel tempio del suo cuore non ha altro amore da donare se non a lui». Così l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato nell'omelia della Giornata mondiale della vita consacrata, rivolto ai religiosi e alle religiose che hanno rinnovato i loro voti in Cattedrale venerdì 2 febbraio.
Nel corso della celebrazione sono stati anche ricordati 22 giubilei di vita consacrata.
Giubilei femminili. 75° di professione: suor Albertina Milani (Ancelle di Gesù Bambino, Cavalicco). **70°:** suor Veronica Parisotto, suor Dominga Sartoretto (Francescane Missionarie del S.C., Gemona). **65°** suor Lia Virginia Barbon (Sorelle della Misericordia, Martignacco), suor Camilla Berlato, suor Gilberta Maddalena, suor Piera Zanon, suor Antonietta Pozzebon (Francescane missionarie del S.C., Gemona). **60°** suor Daniela Bolzonello (Ancelle di Gesù Bambino, Cavalicco), suor Teresa Miconi, suor Eleonora Parussatti (Rosarie, Villa Santina), suor Emanuelita Padovan, suor Noemi Nigris (Suore "di Maria Bambina", Fagagna), suor Antoniangela Rossi, suor Novella Gaier, suor Luisa Ceccato e suor Carmelina Cavalli (Francescane missionarie del S.C., Gemona). **50°:** suor Mary Letizia Thottappilakkel (Francescane missionarie del S.C., Gemona). **25°:** Tiziana Scaccabarozzi (Piccole Apostola della Carità, Pasian di P.). **Giubilei maschili. 60° di professione religiosa:** p. Angelo Durante (Salesiani, Bearzi, Udine), che festeggia anche 50 anni di ordinazione sacerdotale. **60° di ordinazione presbiterale:** p. Eugenio Sirch (Frati minori, Gemona) e p. Luigi Lanzilli (Stimmatini, Gemona).

PAROLA DI DIO

«Lo voglio, sii purificato»

11 febbraio
VI Domenica del Tempo ordinario (Anno B)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Lv 13,1-2.45-46; Sal.31; 1 Cor 10,31 - 11,1; Mc 1, 40-45.

Domenica scorsa abbiamo ascoltato l'episodio della guarigione della suocera di Pietro e di quella di molti altri sofferenti da parte di Gesù. Dopo aver risanato tutto il paese fino a tarda notte, Gesù si alza al mattino presto per andare in un luogo deserto e ritirarsi in preghiera. Simon Pietro, non vedendolo in casa, si mette sulle sue tracce e, quando lo trova, gli dice che tutti lo stanno cercando. Gesù avrebbe potuto rimanere in quel villaggio e ricevere, così, i consensi che aveva suscitato la sua opera miracolosa, invece, decide di partire di nuovo per predicare anche in altri paesi.
Diretta conseguenza dell'atteggiamento missionario di Gesù è il racconto di questa domenica: un lebbroso può andare da Gesù perché Egli, per primo, sta camminando incontro a ogni persona, senza distinzione alcuna. La condizione del lebbroso di quel tempo è doppiamente penosa perché si sente colpito da Dio – la lebbra è considerata un'impurità – e poi separato dagli uomini – perché deve stare fuori dall'accampamento –; questa solitudine è per lui più dolorosa della malattia stessa. Di solito un malato è oggetto di cure e attenzioni particolari, nel caso della lebbra, invece, il malato viene addirittura allontanato dal mondo di relazioni e affetti in cui è inserito, perché impuro dal punto di vista religioso. È per questo motivo che il lebbroso chiede di essere "purificato" e non "guarito", perché non è più degno di appartenere al clan, la sua persona viene "scartata".
Per Papa Francesco, uno dei fenomeni più drammatici della cultura odierna è proprio la cultura dello scarto: la società umana tende a mettere da parte tutto quello che non risponde ai criteri di efficienza, produttività, reattività, ma anche di bellezza, giovinezza, forza e vivacità. Il lebbroso in questione, però, ha una fiducia totale in Gesù, infatti dice: "Se vuoi, tu puoi" e diventa, così, testimone di fede.
Gesù non rimane indifferente rispetto alla sofferenza, ma prova compassione, sente il male come fosse suo e trasgredisce ogni regola sociale pur di toccare quel corpo piagato e portare vita. Il gesto di Gesù segue il sentimento che lo abita e ci insegna, così, a vivere in armonia con tutte le nostre dimensioni, perché non accada che mente, cuore e corpo siano su tre frequenze diverse, così da vivere disgregati in noi stessi. In questo caso non è il lebbroso che contagia Gesù e lo fa diventare impuro, ma è Gesù che contagia il lebbroso con la sua santità.
Dopo la guarigione, però, emerge una forte tensione nella narrazione e Gesù ammonisce in modo severo l'uomo guarito. Perché succede tutto questo? Gesù gli aveva chiesto di presentarsi dal sacerdote per essere ristabilito nella socialità, invece il lebbroso vuole dare testimonianza a suo modo e agisce d'istinto disobbedendo al Maestro. Questa sordità al vero Bene comprometterà il ministero di Gesù che, visto solo come un grande taumaturgo, non riuscirà a portare il Vangelo e l'appello alla conversione nelle città e villaggi vicini.
Il lebbroso non riesce a vedere oltre i propri bisogni; è guarito, ma rimane sordo alle esigenze del Vangelo.
La nostra vita sia sempre guidata da quella compassione che Gesù prova verso ognuno di noi, così da poter chiedere: "Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostro nostro parlare ed agire abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento".

don Emanuele Paravano

le Notizie

OPERATORI PASTORALI. Partiti i webinar sulla Teologia

Ha preso il via venerdì 2 febbraio – una cinquantina gli iscritti – il primo webinar organizzato dall'Istituto superiore di Scienze Religiose insieme all'Arcidiocesi di Udine per la formazione degli operatori pastorali. Otto gli incontri serali, a cadenza settimanale, sul tema «L'essenziale invisibile agli occhi. Seminario sul processo di iniziazione cristiana». Un secondo ciclo di incontri – dopo Pasqua, dal 12 aprile al 31 maggio – affronterà il tema «Annunciare il Vangelo in un mondo che cambia. Seminario sulla nuova evangelizzazione». I partecipanti si riuniranno per sette incontri on-line (dalle ore 20 alle 21.30) a partire da venerdì 12 aprile fino al 31 maggio (ad eccezione di venerdì 26 aprile). Per maggiori informazioni: www.issrermagoraefortunato.it

COMUNICAZIONE. Laboratori a Gemona e Castellerio

C'è tempo fino a giovedì 8 febbraio per iscriversi al secondo laboratorio del ciclo "Comunicare il Vangelo" proposto dall'Ufficio diocesano per la pastorale delle Comunicazioni sociali e duplicato nelle due sedi di Gemona (al santuario di S. Antonio, sala della biblioteca) e Castellerio (Seminario), rispettivamente lunedì 12 febbraio e martedì 13, alle ore 20. Titolo dell'incontro: "Ma sul foglietto c'è scritto che..." . Il direttore dell'Ufficio per la pastorale delle comunicazioni sociali, Giovanni Lesa, proporrà la redazione di un piano di comunicazione che integri e sincronizzi i diversi strumenti attivati da una Parrocchia. Iscrizioni sul sito dell'Ufficio comunicazioni sociali.

GIOVANI. Notti di Nicodemo, appuntamento il 9 febbraio

Prosegue con successo la proposta delle "Notti di Nicodemo" nella chiesa del seminario di Castellerio di Pagnacco, serate per adolescenti e giovani che si riuniscono per imparare a stare alla presenza del Signore ascoltando la sua voce nel Vangelo e nell'Eucaristia. Il prossimo appuntamento si terrà venerdì 9 febbraio, alle 20.30. Destinatari privilegiati delle veglie sono adolescenti e giovani dai 15 ai 30 anni: cresimandi, cresimati, animatori degli oratori, scout, ecc.

GIORNATA DEL MALATO. S. Messa con l'Unitalsi domenica 11 febbraio alle 16 in Cattedrale a Udine. La toccante testimonianza di una ministra dell'Eucaristia

Verdiana e le "sue" centenarie. «Aspettano la comunione con gioia»

Cento anni compiuti, finché ha potuto **Elda** ha frequentato sempre con regolarità la messa domenicale e anche se ora non le è più possibile la fede rappresenta per lei ancora un grande riferimento. Oggi l'età la porta a centellinare sia le uscite da casa che le parole, ma quando Verdiana le fa visita per l'appuntamento mensile con l'Eucaristia, la voce per le preghiere – non si sa come – esce sempre, quasi che a sostenerla sia proprio un conforto che proviene dall'alto.
Anche per **Onelia** la messa domenicale in parrocchia è stata un appuntamento fisso per moltissimi anni. Oggi che di anni ne ha novantanove (ne compirà cento in settembre), dal momento che non può più recarsi in chiesa ha iniziato a seguire la celebrazione in televisione. Verdiana attende il momento in cui il sacerdote distribuisce la comunione per fare lo stesso con lei, «in questo modo il gesto è ancor più sentito».
Sia per Elda che per Onelia l'incontro con l'Eucaristia è attesissimo. «Mi aspettano, sa? Vedesse come attendono l'ostia! Per loro è davvero un dono prezioso – ci racconta –. E per me aiutare a far sì che questo sia possibile lo è altrettanto». **Verdiana Duratti**, per 28 anni volontaria a Lourdes con l'Unitalsi accanto ai malati, ha iniziato a portare l'Eucaristia agli anziani nella parrocchia di Cividale sei anni fa. Da allora all'appuntamento con Elda e Onelia, pandemia a parte, non è mai mancata. Con loro si ferma un po' a pregare e a scambiare due chiacchiere: «Amano raccontare del loro passato, della famiglia...».
«Quando don Loris (*Della Pietra, ndr*) mi ha chiesto di impegnarmi in questo servizio avrei voluto rispondere di no, perché la cosa mi imbarazzava e non mi sentivo degna di un compito così importante – continua Verdiana –, ma lui ha insistito... Ed io mi sono fatta coraggio». Verdiana ha 83 anni e prosegue nel suo impegno di ministra dell'Eucaristia con gioia («Finché la salute me lo consentirà»), consapevole di quanto la Comunione sia imprescindibile per un credente, ancor più nei momenti di fragilità.
Quale miglior testimonianza, a pochi giorni dalla Giornata mondiale del malato, che si celebra domenica 11 febbraio?

Nelle foto: la ministra dell'eucaristia Verdiana Duratti con le signore Onelia (a sinistra) ed Elda (a destra)

Il Papa: curare il malato curando le relazioni

«Non è bene che l'uomo sia solo» ci ricorda Papa Francesco nel suo messaggio proprio per questa Giornata, invitandoci a curare i malati prendendoci cura anche delle loro relazioni, «di tutte le relazioni: con Dio, con gli altri, col creato, con sé stessi».

La Messa in Cattedrale

Anche la Chiesa friulana si appresta, dunque, a celebrare la Giornata mondiale del malato nella Festa della Beata Vergine Maria di Lourdes. In tutte le parrocchie si pregherà in particolare per chi soffre e per coloro che assistono gli infermi. A Udine, in Cattedrale, l'arciprete mons. Luciano Nobile, domenica 11 febbraio alle 16, presiederà una S. Messa preceduta dalla preghiera del Santo Rosario (ore 15) e animata dall'Unitalsi e da altre associazioni. La celebrazione si concluderà con la tradizionale processione aux flambeaux (verranno consegnate all'ingresso in Cattedrale delle candele; il ricavato delle offerte sarà devoluto all'Unitalsi di Udine per le attività a sostegno dei pellegrinaggi).

Valentina Zanella

La Messa di domenica 11 febbraio alle ore 16 in Cattedrale a Udine per la Giornata del malato si potrà ascoltare in diretta su Radio Spazio (anche in streaming su www.radiospazio.it)

I pellegrinaggi 2024 a Lourdes con l'Unitalsi

L'Unitalsi di Udine ha reso noto in questi giorni le date dei pellegrinaggi estivi 2024 a Lourdes. La prima proposta, dal 25 al 31 luglio, prevede il viaggio in pullman (anche attrezzato), con partenza da Udine. Il 26 luglio, invece, da Ronchi dei Legionari si potrà partire con l'aereo per un pellegrinaggio che si concluderà il 31 luglio. A queste due proposte si aggiunge il pellegrinaggio con l'Unitalsi italiana dal 23 al 27 settembre in aereo da Verona. È già possibile prenotarsi contattando la sottosezione udinese dell'Unitalsi ai seguenti recapiti: via Treppo 1/B, Udine; tel. 0432 503918; e-mail: udine@unitalsi.it

IL TEOLOGO RISPONDE

Le vie della mistica

a cura di **mons. Marino Qualizza**
m.qualizza@libero.it

Caro don Marino, ho letto con grande piacere l'intervista del teologo Edward Schillebeeckx, del 2005 e riedita nel 2023 dalle edizioni EDB, postuma, dato che l'autore era morto nel 2009, a 95 anni. Egli passa in rassegna la sua vita, le sue vicende, i suoi processi al Santo Ufficio, tutti con assoluzione, e conclude l'intervista con una riflessione sulla mistica, vista quasi come punto di arrivo della teologia. Dice in proposito: "Vedo nelle tradizioni mistiche cristiane due chiare direttrici. 1. Le due esperienze mistiche domenicana e carmelitana sono orientate nella linea di san Tommaso. Esse vedono l'essenza della vita mistica in una forma intensiva della vita teologale di fede, speranza e carità". 2. La mistica non si colloca sul prolungamento della vita teologale o religiosa, ma ricopre un terreno particolare caratterizzato da fenomeni straordinari, a volte paranormali, come le visioni, l'estasi, la lievitazione". Seguo la prima direttrice. La mistica è essenzialmente vita di fede e, di conseguenza, non è un settore a parte nella vita cristiana, a cui sarebbero chiamati solo pochi o alcuni. Come vita di fede, la mistica non si riduce affatto all'etica, è al di là dell'etica. Mi sembra un ottimo progetto per superare l'impasse in cui ci troviamo, per non fermarci a piangere sul passato.

don Angelo Rosso

In una Chiesa segnata dal pessimismo, caro don Angelo, il grande teologo Schillebeeckx, nell'intervista, propone una visione ottimistica, non per nascondere le difficoltà presenti, ma per viverle in modo cristiano. «Sono un teologo felice» disse di sé; e noi possiamo dire: siamo dei cristiani felici, perché viviamo la bellezza della fede, che ha sempre, se è fede, una dimensione mistica. Infatti, l'intervista si conclude, ed è la parte più lunga, con le riflessioni sulla mistica.
Il fatto non è nuovo, perché già l'altro grande teologo Rahner aveva detto che la Chiesa o sarà mistica o non ci sarà; e il loro collega svizzero von Balthasar aveva dedicato pagine luminose sulla spiritualità cristiana, aiutato in ciò dalla sua amica spirituale e mistica totale, Adrienne von Speyr. L'elenco potrebbe continuare, ma bastano questi nomi per dare una impostazione più incisiva al momento che stiamo attraversando. Ritrovare la via della fede, speranza e carità o amore come totalità della vita e vita normale.
A questo fine è necessaria una teologia o una riflessione sulle virtù teologali, che superi una lettura grammaticale ed esteriore dell'esistenza cristiana. San Tommaso diceva con parole semplici la verità sublime della vita cristiana, che si rivela mistica, cioè in comunione profonda con Dio, in un vero innamoramento. "L'atto di fede del credente non si ferma alla frase enunciata, ma raggiunge la realtà significata". Così quando dico di credere in Dio, e ci credo realmente, non mi limito a dire una frase, ma entro in comunione con Dio, tanto da giungere alla pienezza dell'amore e della felicità.
È vero che la nostra vita è soggetta a molti limiti, ma è altrettanto vero che ha la possibilità di volare alto, perché il suo orizzonte è Dio, come desiderio vivissimo di innamoramento. Se non si è innamorati di Dio, del Dio di Gesù Cristo, non si potrà superare nessuna crisi e non si potrà annunciare il Vangelo della vita d'amore.

Visita ad limina. Moraglia e Mazzocato: «Bella esperienza di fraternità e confronto con la Chiesa universale»

«Questa Visita si sta rivelando molto significativa sia per il clima fraterno con cui la stiamo vivendo noi Vescovi del Nordest sia per il dialogo costruttivo instaurato con i vari Dicasteri che abbiamo finora incontrato. È un grande segno di comunione con il Papa e nella Chiesa. Ne sono molto contento e per questo ringrazio il Signore». È quanto ha osservato martedì 6 febbraio l'Arcivescovo di Udine, **Andrea Bruno Mazzocato,** dopo uno dei numerosi incontri in Vaticano nell'ambito della Visita ad limina che si sta svolgendo a Roma.
«Stiamo vivendo una bella esperienza come episcopato triveneto – ha osservato dal canto suo il patriarca di Venezia e presidente della Conferenza Episcopale Triveneto, **Francesco Moraglia** –: ci sono momenti e spazi per incontrarci, per pregare e stare insieme, anche molto semplicemente. E ci sono soprattutto tante occasioni di confronto con la Chiesa universale. Veniamo qui a portare la nostra esperienza pastorale, chiediamo di essere confortati in questa esperienza e anche delle indicazioni. Affrontiamo di volta in volta tematiche molto importanti, dal clero alla liturgia, ed è un'occasione per arricchirci reciprocamente». Prima dell'atteso incontro col Papa, giovedì 8, mercoledì 7 febbraio i Vescovi hanno appuntamento con i dicasteri Dottrina della Fede, Istituti di Vita consacrata e Società di Vita apostolica, Cultura e Educazione, Comunicazione.

L'iniziazione cristiana, tra opportunità e punti deboli

Prosegue nelle Foranie il cammino di riflessione della Chiesa udinese. Primo appuntamento venerdì 9 febbraio a Udine

Il primo incontro per la Forania del Friuli orientale, Cividale, 12 ottobre 2023

Come sta cambiando l'Iniziazione cristiana nelle nostre comunità? Come si stanno affrontando le novità? Come avvicinare chi non chiede più i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana? Sono alcune delle domande attorno a cui – in queste settimane – si sta sviluppando la riflessione nelle Collaborazioni pastorali della Chiesa udinese. Domande talvolta pungenti, che richiedono una seria messa in discussione delle prassi che da decenni si rinnovano tali e quali, pur in un contesto sociale ed ecclesiale in continua evoluzione. Il progetto diocesano sull'Iniziazione cristiana, avviato lo scorso settembre, non può prescindere da una seria riflessione attorno a quesiti come quelli citati poc'anzi. A scandire le tappe di questo cammino di ripensamento, ecco giungere una seconda tappa nelle Foranie, dopo quella svolta lo scorso autunno. Il primo appuntamento sarà venerdì 9 febbraio a Udine per il Vicariato urbano: a questo e agli analoghi incontri foraniali sono invitati sacerdoti, diaconi, direttori dei Consigli pastorali e referenti pastorali dei vari ambiti (catechesi, pastorale giovanile, pastorale familiare, ecc.).

La "fotografia" nelle foranie

Un secondo passaggio, dunque. Al centro, l'analisi della realtà dei processi di Iniziazione cristiana in ogni Collaborazione pastorale, seguendo quanto previsto dal progetto diocesano. In preparazione all'incontro ogni Cp è stata invitata a svolgere un'indagine al fine di scattare una "fotografia", il più possibile puntuale, sulla situazione dell'Iniziazione cristiana delle proprie comunità. I dati sono in corso di raccolta da parte di otto segretari – uno per ogni Forania – incaricati dai Vicari foranei.
Gli incontri di questa seconda tappa inizieranno con una rassegna dei dati emersi da ogni Cp che compone la Forania. Un intervento del delegato episcopale per la pastorale, mons. Ivan Bettuzzi, introdurrà poi una prima e piccola esperienza di rilettura in gruppi. Saranno due i quesiti che guideranno questo momento: l'individuazione dei punti di debolezza dell'attuale prassi pastorale dell'Iniziazione cristiana e le opportunità pastorali che emergono dalla nuova situazione.

I primi incontri

Ad aprire la rassegna di appuntamenti, come anticipato, sarà il Vicariato urbano venerdì 9 febbraio alle 20.30 al centro "Paolino d'Aquileia". Successivi incontri sono previsti lunedì 19 febbraio (Friuli orientale, a Cividale), giovedì 22 febbraio (Friuli collinare, a Fagagna) e così via, secondo un calendario disponibile sul sito dell'Arcidiocesi udinese (www.diocesiudine.it).

Terzo passo: il protagonismo della comunità

Nelle settimane dopo la Pasqua 2024 – e dopo un'ulteriore tappa di lavoro nelle singole Collaborazioni pastorali – un nuovo appuntamento foraniale ruoterà attorno alla riscoperta del protagonismo della comunità nei processi di Iniziazione cristiana.

Giovanni Lesa

Discernimento comunitario. «Così opera lo Spirito»

L'intervento di don Livio Tonello al Consiglio pastorale diocesano

Consiglio pastorale diocesano. L'intervento di don Livio Tonello

«Uno stile di ascolto nella fede, un metodo con prospettive pastorali a lungo termine e una prassi comunitaria». Così **don Livio Tonello,** sacerdote padovano e docente di Teologia pastorale alla Facoltà teologica del Triveneto, è intervenuto nella seduta del Consiglio pastorale diocesano dello scorso 3 febbraio per introdurre la prassi del discernimento comunitario, a cui le Collaborazioni pastorali saranno chiamate nel corso del progetto sull'Iniziazione cristiana. «Di discernimento si parla da diversi anni – ha ammesso don Tonello – e può sembrare un'operazione di ingegneria pastorale. In realtà si tratta di un vero e proprio atto di fede, una prassi teologica e pastorale con una forte connotazione spirituale. Il soggetto primo del discernimento, infatti, è lo Spirito Santo che agisce nelle voci delle persone. Per questo – ha proseguito – il discernimento non è solo discussione o "conversazione spirituale", ma è finalizzato a compiere scelte pastorali alla luce della fede». Su cosa faranno discernimento le comunità della Chiesa friulana? Al centro ci sarà l'efficacia dei percorsi di catechesi e le loro adesioni, la missionarietà delle nostre comunità, la preparazione degli operatori pastorali e così via. Ma c'è quell'aggettivo, "comunitario", che fa del discernimento una prassi da assumere in modo plurale. Per esempio nei Consigli pastorali di Collaborazione, dei quali don Tonello ha affermato a chiare lettere che «si interpreta male la loro finalità consultiva». In altri termini, infatti, «i Consigli pastorali non sono chiamati a "dare consigli" e pareri, ma "tenere consiglio" secondo il metodo del discernimento comunitario. È un'impostazione che agevola e non sostituisce l'autorità, la quale non deve decidere rispetto a quanto detto, ma arrivare a una convergenza basata sul "sensus fidei" e non, per esempio, su una votazione. Ecco all'opera la componente spirituale».

G.L.

■ OPERATORI DELLA LITURGIA. Incontro a Udine, sabato 10 febbraio
"Celebrare l'inizio della vita nuova"

Sabato 10 febbraio, a partire dalle 14.30, nel Centro Paolino di Aquileia di Udine, in via Treppo 5/B, si terrà l'annuale incontro diocesano degli operatori della liturgia, dal titolo «Fa' scaturire la sorgente del Battesimo. Celebrare l'inizio della vita nuova». «L'incontro – spiega **don Loris Della Pietra,** direttore dell'Ufficio liturgico diocesano – si colloca nel percorso che l'Arcidiocesi di Udine ha avviato sul tema dell'Iniziazione cristiana. Anche gli operatori della liturgia (dai lettori ai cantori, dai ministri della comunione ai sacristi) sono invitati a riflettere su questo aspetto fondamentale, e in particolare sul Battesimo, a partire dalla dimensione celebrativa. Questa – prosegue – non è un'aggiunta decorativa a un contenuto già conosciuto in precedenza, ma è il contesto nel quale il Signore dona la sua grazia all'uomo e lo unisce alla comunità dei credenti. Curare la liturgia battesimale significa creare le premesse affinché il dono di Dio possa essere percepito nella carne dell'uomo».
L'incontro si aprirà con un breve momento di preghiera, a cui seguirà l'intervento di padre Francesco Rossi, docente di teologia sacramentaria all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Santi Ermagora e Fortunato" di Udine, sul tema che intitola il pomeriggio: «Celebrare l'inizio della vita nuova». A seguire, lavori di gruppo su due temi: "Cantare il Battesimo" e "Il fonte battesimale ieri e oggi". Il pomeriggio si concluderà con la celebrazione dei secondi Vespri della VI domenica del tempo ordinario.

MESSA PER LA FESTA PER LA VITA
Don Gani: «Portiamo a Dio le famiglie ferite»

In questo tempo contraddistinto da una continua messa in discussione della tutela della vita e in unione all'invito del Papa e dei Vescovi per una difesa della vita nascente, nell'omelia della Messa celebrata alla Basilica delle Grazie nella Festa per la vita, don Davide Gani, direttore dell'Ufficio diocesano per la Famiglia, ha invitato a «chiedere allo Spirito Santo la forza di metterci al servizio di Colui che è la Vita e datore della Vita: Gesù». «Dobbiamo diventare portatori di Dio alle famiglie che soffrono per vari motivi – ha incoraggiato don Gani – per aiutarle a ricevere la Misericordia di Dio e il suo perdono».

Bruno Temil

le Notizie

GIORNO DEL RICORDO. Omaggio ad Harzarich

In occasione del Giorno del Ricordo, che il 10 febbraio fa memoria degli italiani vittime delle foibe e dell'esodo da Istria, Fiume e Dalmazia, il Comando dei Vigili del Fuoro e il Comune di Pagnacco hanno organizzato una cerimonia, in programma giovedì 8 febbraio, per onorare la memoria di Arnaldo Harzarich, il maresciallo dei Vigili del Fuoco che coi suoi pompieri di Pola, tra l'ottobre del 1943 e il febbraio 1945 riesumò dalle foibe istriane 250 salme, compresa quella di Norma Cossetto. Su di lui i titini nel '44 misero una taglia e lo privarono della divisa. Morì esule a Bolzano nel 1973. Il Comando dei Vigili del fuoco di Udine ha deciso di rendergli onore. Per questo l'8 febbraio, nella sede udinese del comando, il sottosegretario del Dipartimento dei Vigili del fuoco, Emanuele Prisco, alla presenza del prefetto Lione, restituirà simbolicamente la divisa ad Harzarich consegnandola alla pro nipote Orietta Pesle, cittadina pagnacchese, figlia di Sara Harzarich, esule istriana a Pagnacco, morta nel 2022 . Alle ore 11, a Pagnacco, in piazzale Martiri delle foibe, verrà deposta una corona presso il monumento dedicato ai martiri delle foibe e ad Arnaldo Harzarich e realizzato nel 2012 dall'artista Renato Piccilli.

UDINE. Sui bus guardie giurate contro le aggressioni

Il Comune di Udine, in collaborazione con Arriva spa, la concessionaria del trasporto pubblico locale, investirà 59 mila euro «che serviranno ad assumere e impiegare guardie giurate che monitorino gli autobus dall'interno». L'ha annunciato l'assessore comunale alla Sicurezza partecipata Rosi Toffano, dopo aver partecipato, in Prefettura, alla riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica finalizzato ad individuare strumenti di intervento per migliorare la sicurezza a bordo degli autobus e delle autostazioni, dopo gli episodi di aggressioni verificatisi ad opera di minori. Inoltre, su proposta del Questore D'Agostino, è stato deciso di attivare un sistema di collegamento dei sistemi di videosorveglianza, già presenti sugli autobus, tra la sala operativa di Arriva Udine e le centrali di Questura e Carabinieri.

Pasian di P.

Partito il cantiere degli affreschi del presbiterio della parrocchiale, opera dell'iconografo Paolo Orlando

Il presbiterio della parrocchiale di Pasian di Prato prima dell'intervento (a sin.) e come apparirà al termine (a dx.)

I santi patroni dipinti con l'oro degli ex voto

Sono partiti, nella chiesa parrocchiale di San Giacomo, a Pasian di Prato, i lavori per affrescare il parapetto della cantoria e la parete di fondo del presbiterio. Dall'8 gennaio l'iconografo monfalconese Paolo Orlando è al lavoro sul ponteggio ed ha quasi concluso la prima opera, la raffigurazione dell'"Etimasia", – ovvero la rappresentazione del trono vuoto, con le insegne di Cristo (il libro aperto, la colomba dello Spirito Santo e gli angeli trombettieri) – dipinta sopra il grande arco della parete di fondo che incornicia l'organo, cui seguirà quella dei 12 santi patroni della Collaborazione pastorale e della Diocesi, sul parapetto della cantoria.
«L'artista si è trasferito qui e dipinge ogni giorno. Sarebbe bello poter vederne la conclusione del cantiere per Pasqua», afferma il parroco, **don Ilario Virgili**.
Arrivato a Pasian nel 2020, don Ilario ha deciso di proseguire un progetto che già il precedente parroco, mons. Luciano Liusso, aveva ideato, senza però riuscire a realizzarlo a causa della malattia che, di lì a poco, l'avrebbe portato alla morte. Così il nuovo parroco ha deciso di contattare l'iconografo Paolo Orlando, che aveva conosciuto anni prima, da vicario parrocchiale a Codroipo, dove l'artista ha realizzato delle icone nella chiesa di San Valeriano. «Successivamente – prosegue don Ilario – nei documenti parrocchiali abbiamo trovato degli appunti "pro memoria" in cui don Luciano aveva ipotizzato proprio di coinvolgere lo stesso artista». Gli appunti di don Luciano sono stati pubblicati sul sito della parrocchia, dov'è possibile consultare il progetto e vederne l'avanzamento.
«Rispetto all'idea di don Luciano – prosegue don Ilario – abbiamo deciso di non limitarci solo alla pittura del parapetto, ma a intervenire su tutta l'area del presbiterio. A partire dall'"etimasia", ».
Successivamente, il cantiere proseguirà con la rappresentazione della "Deisis" sul parapetto della cantoria. Si tratta di un tema iconografico cristiano di matrice culturale bizantina. Raffigurerà una processione di Santi: i Patroni delle parrocchie della Collaborazione Pastorale di Pasian di Prato – santa Caterina e San Giovanni Bosco per la Parrocchia di Santa Caterina, San Giorgio Martire e San Nicola per Colloredo di Prato, San Martino di Tours per Passons, San Giacomo per Pasian di Prato, San Luigi Gonzaga per la scuola dell'Infanzia. Accanto ad essi ci saranno i Santi della chiesa udinese, Ermagora, Fortunato e Marco, e i due santi principali della Chiesa universale, Pietro e Paolo.
«L'idea di scegliere i santi legati alle parrocchie della Collaborazione pastorale – racconta don Ilario – è nata dalla volontà di rappresentare insieme, anche visivamente, le comunità che sono chiamate ora a camminare insieme, offrendo un segno di unità molto concreto. In questo modo chi arriverà dai vari paesi della Collaborazione troverà il proprio patrono».
Il progetto, inoltre, prevede la realizzazione di un nuovo ambone – ispirato a quello di Grado, con la raffigurazione del "Tetramorfo", ovvero l'immagine con i quattro simboli degli evangelisti – e la pittura di un velario sulla parete di fondo, dietro la sede del celebrante, ispirata alle decorazioni dell'antica chiesa della frazione di Santa Caterina. Infine sarà anche decorata la grande croce pensile – donata nel 2017 da Lucia Liusso, sorella di don Luciano. Per armonizzarla con il presbiterio, Orlando ha proposto di porre un pannello sul retro, per nascondere i ganci che la tengono appesa, il quale verrà decorato a foglia d'oro.
L'oro, per altro, sarà utilizzato anche sulla parte frontale del crocefisso – per impreziosirlo con una cornice – e in tutte le pitture. «La Parrocchia – racconta don Ilario – ha un deposito di oggetti d'oro, regalati dall'800 al secondo dopoguerra da parrocchiani, come ex voto. Si tratta di collanine, orecchini, fedi nuziali. Anziché tenerli nascosti abbiamo deciso di riconvertirli per adornare la nostra chiesa. In questo modo l'oro dei padri e delle madri della comunità sarà visibile a tutti, incastonato nelle pitture, e un pezzo di storia della nostra comunità tornerà alla luce». Del resto, aggiunge, il parroco, «questo progetto di abbellimento della chiesa è seguito con molto entusiasmo dalla comunità e in tanti stanno contribuendo con offerte libere alla sua realizzazione».

Stefano Damiani

Sicurezza sul lavoro. *Iniziativa dell'Anmil per promuovere la formazione. In arrivo una legge*

Al Parco Moretti la colonna spezzata per ricordare Lorenzo Parelli

Il cippo in memoria di Lorenzo Parelli

Riportare all'attenzione il tema della formazione per la sicurezza sul posto di lavoro, a fronte di 1041 morti sul lavoro in Italia nel 2023, di cui 22 in Fvg, e ricordare Lorenzo Parelli, lo studente 18enne dell'istituto Bearzi di Udine, morto il 22 gennaio 2022 l'ultimo giorno del suo tirocinio in una azienda friulana. Per questo l'Anmil di Udine ha realizzato un cippo in pietra piasentina, a ricordo proprio di Lorenzo, che è stato inaugurato l'1 febbraio nel parco Moretti di Udine, alla presenza, tra gli altri, dei genitori di Lorenzo, Maria Elena Dentesano e Dino Parelli, e della sorella Valentina. Il cippo rappresenta una colonna interrotta, simbolo di una vita spezzata, completata alla sommità da un ritratto di Lorenzo, realizzato dagli allievi della Scuola mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, e con incisa la frase del presidente Mattarella: "Il segno di Lorenzo è destinato a rimanere nella vita di chi lo ha conosciuto, di chi lo ha amato, di chi ha apprezzato la sua passione". «Vogliamo in questa occasione ricordare la necessità di fare più formazione nelle scuole per la sicurezza sul lavoro – ha detto il presidente Anmil Udine, **Luigi Pischiutta** – una formazione che deve essere continua, differenziata per ogni ambito di lavoro e continuamente aggiornata». «Grazie a tutti coloro i quali hanno reso possibile questo gesto simbolico che riteniamo significativo rispetto al valore della vita e al fatto di averne sempre cura», ha commentato la mamma di Lorenzo, **Maria Elena Dentesano**.
«La scomparsa di Lorenzo – ha affermato il sindaco di Udine, **Alberto Felice De Toni**, intervenuto assieme agli assessori Alessandro Venanzi e Federico Pirone – la cui vita è stata spezzata a 18 anni come spezzata è la colonna che ne porta il ricordo qui al Parco Moretti, continua ad interrogarci sull'esperienza del lavoro e su quella scolastica. Non dimentichiamoci mai che Lorenzo era prima di tutto ancora uno studente. La sicurezza nei luoghi di lavoro è un diritto, una necessità; assicurarla è un dovere inderogabile». Alla cerimonia ha partecipato anche **Walter Rizzetto** (Fdi), presidente della Commissione Lavoro della Camera il quale ha fatto sapere che «arriverà in aula alla Camera il 26 febbraio la proposta di legge da noi fortemente voluta per l'insegnamento obbligatorio della cultura e della sicurezza sui luoghi di lavoro nelle scuole di ogni ordine e grado, e mi aspetto un voto trasversale».
Il cippo è stato benedetto dal direttore dell'Istituto Bearzi, **don Lorenzo Teston**.
«Formazione e informazione – ha affermato nel corso della tavola rotonda tenutasi nel salone del Popolo di Palazzo d'Aronco – vanno fatte in un contesto educativo, con adulti autorevoli che non si limitino solo a dire cosa fare, ma a farlo insieme ai ragazzi». A questo proposito don Teston ha citato il contratto di apprendistato di cui don Bosco si fece garante nel 1852 tra un falegname di Torino e un giovane dell'oratorio.

S.D.

A sciare in maniche di camicia. Sembra già primavera

Pienone sulle piste. Grazie anche alle temperature primaverili (che, però, potrebbero cambiare nei prossimi giorni). Gli studi degli esperti e la preoccupazione dei friulani

A sciare in maniche di camicia. Ultimi giorni di Carnevale, i poli sciistici fanno il pieno. Specie con le settimane bianche. E lo sapete perché? In quota abbiamo temperature primaverili. Dai 9 ai 10 gradi a 1800 metri, mentre a valle la colonnina del mercurio è molto più bassa. Gli esperti sostengono che ogni giorno di escursioni così alte consuma mezzo centimetro di neve programmata sulle piste. Attenzione, però, a metà settimana il meteo potrebbe cambiare, restituendo qualche (atteso) fiocco di neve.
I dati di precipitazione di questi primi due mesi d'inverno meteorologico (che, lo ricordiamo, inizia con il primo dicembre) ci dicono – spiega **Jacopo Gabrieli,** glaciologo del Cnr, in una analisi per la Fondazione Dolomiti Unesco – che la quantità accumulata di precipitazione è leggermente inferiore alla media; ma il vero problema è la mancanza di neve: siamo sui livelli dell'anno scorso, ovvero un 40% in meno rispetto alle medie alle quali eravamo abituati. Le precipitazioni, infatti, sono state accompagnate da uno zero termico elevato.
Venendo al trend, possiamo dire che il limite della neve sull'arco alpino, stando a uno studio pubblicato nel 2020, si alza ogni anno di 5 metri, il che significa 200 metri in 40 anni.
L'Università di Padova ha studiato gli anelli di accrescimento delle piante di ginepro, alcune in vita, altre fossili, per ricostruire la durata della neve al suolo negli ultimi seicento anni: se consideriamo i dati dell'ultimo secolo, risulta che a 2000 metri la durata della neve al suolo è diminuita di oltre un mese. «Che il 2023 sarebbe stato l'anno più caldo lo sapevamo, purtroppo, già a novembre… e questo la dice lunga. A livello globale, l'anomalia è stata di 0,60 °C rispetto alla media del trentennio 1991-2020, ma rispetto all'era preindustriale il dato arriva a 1,48 °C di scarto, terribilmente vicino al limite di 1,50 °C, che ci eravamo proposti di non raggiungere – sottolinea ancora Gabrieli –. Nel dicembre scorso, l'anomalia termica è stata i 3,2 °C (quasi 5 °C nella seconda metà), rispetto al periodo 1991-2020. I colleghi di Meteoswiss hanno studiato la quota dello zero termico degli ultimi decenni e si sono resi conto di un altro dato inquietante: in estate (luglio e agosto) la quota media dello zero termico è di 300 metri più alta rispetto al periodo preindustriale e in inverno si arriva a 500-600 metri».
«Come sarà l'ambiente del futuro secondo te?» ha chiesto l'Arpa regionale ai partecipanti ad alcuni eventi nell'autunno scorso. Sapete qual è stata la risposta? Circa il 41% esprime sentimenti di speranza e di positività, il 27% risponde neutro o esprime sentimenti di disillusione nei confronti del futuro, circa il 31% manifesta ansia nel futuro o esprime giudizi negativi, soprattutto in merito al tema dei cambiamenti climatici. In generale, l'ambiente che ci aspetta nel futuro viene immaginato come compromesso, poco vivibile, caldo, inquinato e fortemente condizionato da eventi atmosferici estremi causati dai cambiamenti climatici. Opinione diffusa – conclude l'Arpa – è che per salvaguardarlo sia indispensabile una profonda presa di coscienza.

F.D.M.

Da Pierabech a Raibl. Cantieri di sicurezza

Due importanti accordi per la riqualificazione del territorio montano. Da Pierabech in Carnia a Cave del Predil nel tarvisiano.
Grazie alla mediazione del Comune di Forni Avoltri è stato raggiunto un accordo tra i privati per la messa in sicurezza, rispetto al rischio di possibile caduta massi, del grazioso borgo di Pierabech dove si trova anche la Casa dei Salesiani.
I lavori consentiranno la riapertura nei prossimi mesi della colonia dei Salesiani, «importante struttura di valenza anche turistica per la comunità», come ha riconosciuto l'assessore regionale Fabio Scoccimarro. La situazione di rischio di caduta massi, lungo la strada comunale in località Pierabech a Forni Avoltri, era stata segnalata nell'estate del 2022. La zona risultava a rischio dopo l'eccezionale evento della tempesta Vaia del 2018 che sradicò tutti gli alberi dai due versanti della montagna.
Dall'altra parte della montagna friulana, a Cave del Predil, Massimo Canali, direttore centrale della Difesa dell'ambiente, è stato nominato commissario straordinario per gli interventi di recupero del comprensorio minerario.
«Abbiamo la necessità – afferma ancora Scoccimarro – di portare a termine le attività di bonifica per la messa in sicurezza permanente dei bacini di deposito del comprensorio minerario. Viene così velocizzato un ritardo accumulato sin dal periodo pandemico e dovuto anche alle nuove modifiche progettuali atte a migliorare l'isolamento della sorgente primaria di contaminazione».
«L'intero quadro all'interno del quale ci muoviamo – ha concluso l'assessore – rimane quello del recupero del comprensorio minerario di Cave del Predil nonché del coordinamento degli interventi per la normalizzazione della vita sociale ed economica della zona».

L'incontro in municipio a Forni per Pierabech

PONTEBBA. Scuola 4.0

«Ci siamo aggiudicati un nuovo finanziamento finalizzato alla resilienza delle comunità. Non può esserci migliore obbiettivo che rendere le nostre scuole sempre più funzionali e con dotazioni tecnologiche all'avanguardia. Allestiremo due nuovi laboratori multimediali di ultima generazione destinati alla scuola primaria e secondaria di primo grado. I 60 mila euro ottenuti dal Comune si integreranno alle risorse ministeriali a disposizione dell'Istituto per dotare le aule di schermi interattivi e arredi di nuova concezione». L'annuncio è del sindaco di Pontebba, **Ivan Buzzi,** che ha ringraziato la dirigente scolastica, le insegnanti, la giunta e i dipendenti comunali per il grande lavoro fatto in questi anni».

Notizie flash

PAULARO. Premiata Stella Di Gleria

Stella Di Gleria, di Paularo, neolaureata magistrale dell'Ateneo friulano, è stata insignita del Premio America Giovani per il talento universitario, promosso dalla Fondazione Italia Usa. Un riconoscimento nazionale che ogni anno valorizza mille giovani con un percorso di eccellenza in atenei italiani. La cerimonia di premiazione si è tenuta a Roma, alla Camera dei Deputati. Stella Di Gleria ha conseguito all'Università di Udine – presso il Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società (Dill) – sia la laurea triennale in Lingue e Letterature Straniere sia la magistrale in Lingue e Letterature Europee ed Extraeuropee, specializzandosi in francese, spagnolo e rumeno. È diventata dottoressa magistrale, con 110 e lode, discutendo una tesi sperimentale dal titolo "Miron Kiropol, poeta. Tra francese e rumeno", con relatrice Alessandra Ferraro e correlatore Alessandro Zuliani. I vincitori del Premio America Giovani sono selezionati dalla Fondazione Italia Usa tramite la banca dati delle università italiane.

COMEGLIANS. Diversamente Abili

L'Amministrazione comunale di Comeglians, con il supporto dell'Associazione Auser, ha allestito la mostra "Ciò che sento lo voglio esprimere"; si tratta di quadri realizzati da ragazzi diversamente abili. L'iniziativa è stata presentata in occasione della "Sfilata di San Nicolò" in una serata alla quale hanno partecipato anche i ragazzi autori delle opere che, grazie all'aiuto di Bruno Romanin e Wally Agostinis, sono ora esposte presso la casa del Botêr nella frazione di Povolaro. La mostra è visitabile ogni sabato e domenica dalle 14.30 alle 16.30. L'esposizione sta ospitando diverse scolaresche ed è il primo passo di una collaborazione dell'Amministrazione comunale e delle associazioni di Comeglians con i ragazzi diversamente abili ed educatori.

Da una legge all'altra. In 30 anni peggiorata la montagna

Ridisegnare la mappa dei Comuni di montagna in base soltanto all'altitudine? No, semmai all'indice di spopolamento, in modo da sostenere le realtà più fragili. Lo chiede l'Uncem (Unione nazionale comuni comunità enti montani) in relazione alla prossima legge sulla Montagna, a 30 anni dall'ultima, approvata il 31 gennaio 1994, per iniziativa del carnico Diego Carpenedo, «che Uncem oggi ringrazia per quel grande illuminante impegno».
«Posso dire – riconosce il presidente nazionale dell'Uncem, **Marco Bussone** – che molte di quelle misure in legge possono essere attuate oggi. Lo ha detto anche il Papa alcuni giorni fa. Va ricordato che oggi vi sono altri disegni di legge depositati in Parlamento relativi alla montagna. Stiamo lavorando anche a quello proposto dal Ministro degli Affari regionali. Molti punti ripercorrono la 97/94. Su una questione però trent'anni fa non si perse tempo. Ovvero nel riscrivere l'elenco dei Comuni montani, che risale al 1952 e nel ridefinire la riorganizzazione istituzionale. Oggi abbiamo bisogno di un tessuto istituzionale più forte, Comuni grandi e piccoli che lavorano insieme, lungo la valle unita, che mantengono identità e storia, mettendo insieme servizi, funzioni, dati, personale, competenze, visioni». «L'impianto della 97 si regge su due pilastri: il ruolo assegnato alle Regioni per individuare gli interventi specifici e le azioni organiche per lo sviluppo e la predisposizione di norme ad hoc per i territori montani, mi sembra ancora valido», afferma **Diego Carpenedo,** a 30 anni di distanza dall'approvazione della legge, consigliando di «applicarla, di aggiornarla e di arricchirla». Il presidente regionale dell'Uncem, **Ivan Buzzi,** pone l'urgenza di «un approccio organico a temi che dall'energia all'agricoltura, dai servizi alle attività produttive in genere, passando per le foreste deve essere caro a tutti, a beneficio di chi abita la montagna ma non solo, in un'alleanza con città e altre zone rurali». Per **Massimo Mentil,** componente della Giunta nazionale Uncem, non ci sono dubbi: «30 anni dopo quella legge purtroppo le condizioni di chi vive in montagna sono peggiorate, dalla densità di spopolamento che è aumentata, all'abbandono complessivo del patrimonio edilizio e ambientale e forestale». Quindi, «sarebbe necessario cominciare a ragionare in fretta su quanto è mancata l'applicazione complessiva di quella legge che ricordiamo con grande nostalgia e come un'occasione persa: oggi servirebbe di nuovo una legge di quella portata e quel valore».

In Val Torre l'anello della Grande Guerra

Investimento da 6 milioni di euro da parte della Regione. Coinvolti Taipana, Attimis e Faedis

Mobilità lenta, valorizzazione del territorio e pedalate nella storia, il tutto su un tracciato militare in quota realizzato ai tempi del primo conflitto mondiale. Sono queste le coordinate del progetto volto alla realizzazione dell'anello cicloturistico della Grande Guerra nelle Valli del Torre, finanziato dalla Regione con un importo che sfiora i 6 milioni di euro.

Il tracciato in quota

Il tracciato riprenderà la mulattiera che venne costruita, durante il conflitto del '15-'18, per raggiungere un ricovero militare sul Gran Monte (che oggi è Rifugio Ana nonché, durante la bella stagione, punto d'appoggio per i pellegrini del Cammino celeste) e proseguirà poi fino a Canebola, coprendo circa 15 chilometri – attraversando i territori di Taipana, Attimis e Faedis – e toccando la zona delle Malghe di Porzûs e un bunker che rimanda al periodo della guerra fredda.

Sarà recuperato un bunker

Per le Valli del Torre, che sul cicloturismo stanno puntando parecchio, si tratta dunque di un nuovo tassello di importanza strategica sul piano dell'offerta turistica. «La pista, studiata anche in funzione delle e-bike – ha evidenziato il sindaco di Taipana, Comune capofila dell'operazione, **Alan Ceccutti** –, si svilupperà ad un'altitudine che va dai 600 ai 900 metri. Arriverà fino a località Bocchetta di Sant'Antonio, sopra Faedis, dove si trova un bunker che verrà recuperato e aperto alle visite: gli farà da parallelo, a Taipana, un museo dedicato alla Grande Guerra e alla storia del territorio, che verrà allestito in un immobile affacciato sulla piazza del paese. Completeranno l'intervento la realizzazione di punti di sosta attrezzati e il posizionamento di una tabellonistica didascalica».

L'incrocio con altri percorsi

L'itinerario incontrerà poi percorsi già esistenti, andando a comporre una rete sentieristica di particolare rilievo, tanto che Cecutti immagina già, un domani, di poter ampliare ulteriormente il percorso, dal momento che a fondovalle sono già in fase di realizzazione, a cura della Comunità di Montagna del Natisone e Torre, dei tratti di ciclabile.

Il nuovo percorso ciclopedonale arriverà fino al ricovero militare sul Gran Monte

Si guarda alla Slovenia

Entusiasmo e soddisfazione anche ad Attimis e a Faedis. In particolare il sindaco di Attimis, **Sandro Rocco**, ha evidenziato come grazie ad una variante alla ciclovia Fvg3 si potrà garantire i collegamenti ciclabili da Tarcento fino a Cividale, dando così «completezza a un piano di potenziamento dell'offerta cicloturistica su cui si sta lavorando da parecchio e nel quale i territori ripongono grandi aspettative». Sulla stessa lunghezza d'onda il primo cittadino di Faedis, **Luca Balloch**, che ha anticipato che in prospettiva ci sono già interlocuzioni in corso con la Slovenia per sviluppare ulteriormente la rete.

Anna Piuzzi

ARTEGNA/1
Arlecchino in Biblioteca

È in programma giovedì 8 febbraio – alle 16.30, in Biblioteca ad Artegna – l'appuntamento con «Arlecchino. Maghetto pasticcione», lo spettacolo di burattini per bambini e bambine. I posti sono limitati, è dunque consigliata la prenotazione chiamando lo 0432/977891.

ARTEGNA/2
In festa per S. Valentino

Si terrà sabato 10 e domenica 11 febbraio la «Fiera del mercato di San Valentino». Si inizierà sabato alle 15.15 con il carnevale dei ragazzi e la sfilata in maschera e, dalle 19 alle 20, la pastasciuttata per tutti. Domenica, dal mattino, in piazza Marnico e Via Villa, ci sarà il tradizionale mercato con prodotti a tema, degustazioni nei negozi e bar locali.

GEMONA
Cartoline da Atene

Prosegue la rassegna «Lezioni aperte. Il piacere della conoscenza» all'Isis Magrini-Marchetti di Gemona. Il prossimo appuntamento è in calendario per venerdì 9 febbraio alle 18 con Brigida Dri che in «Cartoline da Atene» spiegherà come la ceramica racconta il mondo della polis.

A Nimis, quattro giorni di festa per grandi e piccoli nel segno del Carnevale

Nelle Valli del Torre il carnevale è un appuntamento imperdibile. A Nimis sono in programma ben quattro giorni di festa, sotto il tendone riscaldato allestito in piazza XXIX Settembre. Si inizia venerdì 9 febbraio con la serata inaugurale, che prenerà avvio alle 18.30; il giorno successivo offrirà poi una fitta serie di iniziative: l'intrattenimento per bambini alle 15, lo spettacolo di bolle di sapone alle 17 e una camminata serale in maschera per le vie del paese. La serata proseguirà naturalmente in musica. Il momento più atteso è però quello di domenica 11 con la grande sfilata dei gruppi allegorici, che prenderà il via alle 14 e sarà accompagnata dalla Banda di Vergnacco e dalle animazioni del gruppo Splumats. Dalle 10.30 sono è inoltre garantita l'animazione per i bambini, con i gonfiabili e spettacoli di magia. Per martedì grasso, 13 febbraio, è infine in programma (dalle 21.30) una festa in maschera con le hit degli anni Duemila. Novità dell'edizione 2024 del carnevale di Nimis, a cura della Pro loco, è una lotteria con numerosi e corposi premi, tra cui una Fiat Panda.

A.P.

CP DI GEMONA
Festa di Carnevale al centro Glemonensis

La data da segnare in calendario è sabato 10 febbraio quando dalle 14.30 – al centro Glemonensis – prenderà vita la festa di Carnevale della Collaborazione pastorale di Gemona.Tutti sono invitati a vestirsi in maschera, saranno premiate le più creative. Si chiede inoltre di contribuire alla realizzazione della festa con: qualcosa di dolce (dalla seconda alla terza elementare), qualcosa di salato (dalla quarta alla quinta elementare) e le bibite (per le medie). Sono vietati spray, coriandoli e armi giocattolo.
Si ricorda inoltre ai bambini e alle bambine delle elementari che venerdì 9 e sabato 10 febbraio non ci saranno incontri di catechismo.

GEMONA
A Godo torna la tradizionale festa di San Valentino

Come da tradizione, in occasione della Festa di San Valentino si terrà a Godo – da venerdì 9 a domenica 18 febbraio –la sagra paesana con stand enogastronomici e la festa in maschera che vede la partecipazione di grandi e piccini. Non mancheranno le serate musicali, la Marcialonga di San Valentino (domenica 11 dalle 9), la Santa Messa (mercoledì 14 alle 10.30 con il coro Ana di Gemona), la Tombola di S. Valentino (domenica 18 alle 15.30) e vari concorsi. Quest'anno inoltre sono in programma due significative novità «Godo tra i calici», una serata di degistazione di vini e prodotti tipici del territorio (venerdì 16 alle 19) e «Hobby sport», la manifestazione di enduro (domenica 18 dalle 9). Vale la pena ricordare che Godo è probabilmente il nucleo originario dell'intera cittadina di Gemona, precisamente nella fontana di Silans. Proprio qui accanto c'è la chiesa di San Valentino, realizzata negli anni '80 dalla borgata stabilizzando la baracca che era stata posta in luogo della vecchia chiesa del '200, distrutta dal terremoto, rappresentando così un simbolo di cooperazione e rinascita.

RISERVA ALPI GIULIE
Alessia Chiarusi portavoce della Consulta Giovani

La Consulta dei Giovani della Riserva della Biosfera delle Alpi Giulie è un organismo consultivo a cui possono aderire tutti i residenti dei comuni della Riserva stessa (Artegna, Chiusaforte, Dogna, Gemona del Friuli, Lusevera, Moggio Udinese, Montenars, Resia, Resiutta, Taipana e Venzone) che abbiano un'età compresa fra i 16 ed i 30 anni. Partecipa attivamente alla governance della Riserva ed organizza autonomamente iniziative volte alla sensibilizzazione ed al coinvolgimento dei giovani sui temi della protezione della natura e dello sviluppo sostenibile. Nei giorni scorsi Alessia Chiarusi è divenuta la nuova portavoce della Consulta, affiancata nella veste di vice da Camilla Tuccillo.

Collalto. "Festa della Madonna" da 124 anni

Una ricorrenza che si rinnova da 124 anni. Sarà celebrata domenica 11 febbraio, a Collalto di Tarcento, la Festa di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. Comunemente chiamata "Festa della Madonna", fu istituita il 25 febbraio 1900 – su iniziativa del parroco don Luigi Sclabi – diventando nel tempo il più importante appuntamento dell'anno, in programma non a caso nell'ultima domenica di Carnevale. L'intento era consentire una larga partecipazione anche da parte degli emigranti che stavano per ripartire l'estero dove lavoravano per lo più in miniere, fornaci e nell'edilizia, in Austria, Germania, Ungheria, Turchia Europea, Serbia e Romania. Il momento di preghiera, diventava, dunque, l'occasione per un saluto a chi stava per partire e di vicinanza ai familiari che restavano a casa. Il programma della festa prevede, alle 10.30, la Santa Messa solenne nella chiesa parrocchiale, celebrata dal collaboratore pastorale don Boguslaw Kadela; alle 11.15, la Processione con la statua della Madonna e, di seguito, il rientro in chiesa per la benedizione.

M.P.

Martignacco, lavori al ponte: strada regionale 464 chiusa

È l'intervento più importante dei lavori per il canale Principale

Nell'ambito dei lavori di ricostruzione, a cura del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, del canale Principale nel tratto compreso tra il nodo idraulico di Rivotta e la derivazione del canale secondario di S. Gottardo, si è giunti all'intervento più importante: il ponte nel comune di Martignacco, lungo la strada regionale 464 che collega Udine a Spilimbergo. L'opera complessiva – ormai in fase conclusiva e finanziata con 14 milioni di euro dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste –, ha l'obiettivo di giungere a un risparmio idrico, ottenuto grazie al rivestimento in calcestruzzo di quasi 5 chilometri di canale originariamente in terra e all'ottimizzazione della gestione dei canali di adduzione consortili, grazie all'installazione di nuove di paratoie presso alcune derivazioni. Per procedere con i lavori relativi al ponte, la tratta interessata (dalla rotatoria in corrispondenza del centro commerciale SME, sino alla rotatoria al km 42+100) sarà chiusa dalle 19 di venerdì 9 febbraio alle 24 di martedì 13 febbraio. Con FVG Strade e le amministrazioni comunali interessate, in primis Martignacco, sono state individuate viabilità alternative sia per il traffico leggero che per i mezzi pesanti. In corrispondenza delle deviazioni verrà allestita idonea cartellonistica e segnaletica stradale. «È stato definito un dettagliato cronoprogramma per rispettare le tempistiche di riapertura della viabilità – precisa il direttore dei lavori, Michele Cicuttini -. Dalle 21 di venerdì è prevista la demolizione del manufatto esistente e la successiva preparazione del piano di sottofondo del monolite; la spinta del monolite nella posizione definitiva avverrà, senza soste notturne, tra il pomeriggio di sabato e la prima mattina di domenica. Seguirà il ritombamento delle spalle del ponte, la posa delle tubazioni per il ripristino dei sottoservizi, le prove di carico e, nel pomeriggio di lunedì, il collaudo statico applicando al manufatto un carico di circa 180 tonnellate. Nella mattinata di martedì, infine, verrà realizzata la pavimentazione stradale; nel tardo pomeriggio si prevede la riapertura della strada regionale».

Anna Piuzzi

RIVE D'ARCANO
Rodeano Basso, cantiere al via per potenziare l'acquedotto

Il Comune di Rive d'Arcano ha dato notizia che nei prossimi giorni sarà avviato un importante intervento sull'acquedotto da parte di Cafc e del Comune stesso. A Rodeano Basso, sul tratto di via Lungocorno a sud della Sr UD 5 e per una lunghezza di 360 metri, sarà infatti sostituita la condotta principale che alimenta la frazione. Al suo posto sarà posata una nuova tubatura che per dimensioni sarà in grado di soddisfare maggiormente e con più qualità le esigenze di tutte le utenze collegate alla rete che si snoda da questa condotta "madre". «A beneficiare dei lavori, oltre alle utenze private – si specifica in una nota –, saranno anche la palestra comunale e gli impianti di calcio e di tennis ubicati proprio su via Lungocorno poiché il diametro interno della nuova tubazione passerà da 50 a 100 mm; questo garantirà più pressione e permetterà un accumulo maggiore di acqua nella rete, molto utile soprattutto nel periodo estivo». Durante i lavori potranno verificarsi temporanee interruzioni del servizio idrico che Cafc SpA comunicherà direttamente alle utenze con congruo preavviso. Inoltre si verificheranno momentanee modifiche sulla viabilità di via Lungocorno, ma in ogni caso sarà garantito l'accesso dei frontisti alle abitazioni per tutta la durata del cantiere.

San Daniele e barriere architettoniche

Per rendere il più efficace possibile il Piano di eliminazione delle barriere architettoniche, in via di stesura, l'amministrazione comunele di San Daniele chiede la collaborazione dei cittadini e delle cittadine per la predisposizione dell'importante strumento urbanistico, per raccogliere dunque indicazioni e osservazioni che agevolino la stesura del Peba e gli diano la massima corrispondenza alle necessità che si riscontrano sul territorio comunale. È stato dunque predisposto un questionario ad hoc, in otto punti, che la cittadinanza può scaricare dal sito internet dell'ente locale e che potrà essere trasmesso al municipio – entro i primi di marzo – all'indirizzo di posta elettronica comune.sandanieledelfriuli@certgov.fvg.it.

Notizie flash

BUJA. All'Ute il romanzo di Silva Ganzitti

Nuovo appuntamento in biblioteca con l'Ute di Buja nell'ambito del progetto Culturalmente insieme. Venerdì 9 febbraio alle 17.30 sarà infatti presentato il romanzo storico «La guerra di Lia» di Silva Ganzitti, ambientato proprio a Buja nei duri anni della Seconda Guerra mondiale. A dialogare con l'autrice sarà la presidente dell'Ute Gloria Aita.

MAJANO. Il Carnevale si festeggia in Biblioteca

È in programma per sabato 10 febbraio alle 10, nella Biblioteca civica di Majano, l'incontro di lettura per bambini dai 3 ai 6 anni con laboratorio creativo sui temi del Carnevale a cura di Alessia Michielin, consulente Gaby Books. È necessaria la prenotazione chiamando il numero 0432/959078 o scrivendo a biblioteca@comune.majano.ud.it.

S. DANIELE. Incontro sulla fine del mercato tutelato

Promosso da Cgil Spi, Federconsumatori e Auser, giovedì 8 gennaio alle 17 al Museo del Territorio si terrà un incontro dedicato alla fine del mercato tutelato dell'energia.

Le discariche Aspica e Cecutti saranno "sigillate"

Previsti 3 lotti, sarà via via testata l'efficacia

È annoso e di lunga data il problema delle contaminazioni delle acque sotterranee per effetto della diffusione del percolato in falda a Premariacco. Ora sarà il Consorzio di bonifica pianura friulana a farsi carico del primo lotto degli interventi di messa in sicurezza dell'area delle discariche Aspica e Cecutti, a Firmano, procedendo a una sorta di "sigillatura" dei siti per evitare ulteriori fuoriuscite di liquido.
Il punto sull'iter è stato tracciato nel corso di un incontro fra il direttore generale del Consorzio, Armando Di Nardo, il direttore aggiunto, ingegner Stefano Bongiovanni, la responsabile dell'ufficio ambiente e sicurezza, ingegner Alessandra Tonelli, e la vicesindaca con delega all'ambiente del Comune di Premariacco, Monika Drescig, accompagnata dai funzionari dell'ufficio tecnico.
Alla fine dell'ottobre 2023 l'amministrazione comunale di Premariacco aveva sottoscritto una delegazione amministrativa con il Consorzio di bonifica pianura friulana per la progettazione e la realizzazione della copertura delle due discariche tramite finanziamenti del Ministero dell'Ambiente trasferiti all'amministrazione regionale.

Il piano in programma

Il piano che sarà posto in essere consisterà nel "capping" degli ambiti in questione, con strati di materiali impermeabili e «rappresenterà – spiegano dal Consorzio – il primo dei tre possibili lotti indicati dalla Conferenza dei servizi convocata dalla Regione Friuli Venezia Giulia per la soluzione della problematica. Si è infatti stabilito di procedere per passi successivi, con azioni via via più complesse e costose finalizzate alla messa in sicurezza permanente delle discariche Aspica e Cecutti, valutando al termine di ogni blocco d'intervento l'efficacia in termini di benefici sulla falda».
Un primo passaggio il cui costo ammonta a 3 milioni e 560 mila euro.

La scelta della "delegazione"

Soddisfazione da parte dell'Amministrazione comunale di Premariacco che «sottoscrivendo la delegazione – ha evidenziato Drescig –, si è affidata a un ente professionalmente strutturato, che vanta esperienza ed elevata competenza, per gestire al meglio un processo particolarmente delicato, nell'osservanza delle direttive europee». L'ufficio tecnico comunale, ha poi sottolineato la vicesindaca, «non avrebbe potuto far fronte a un'operazione di tale portata». Rispetto al cronoprogramma la progettazione è in fase di stesura, è dunque ancora difficile dire quando prenderanno avvio le attività.

Risorse idriche: verso gli invasi

«Nel corso della riunione – ha spiegato la presidente del Consorzio, Rosanna Clocchiatti – si è discusso anche del piano di realizzazione di un impianto irriguo per la razionalizzazione delle risorse idriche e la valorizzazione delle colture di pregio sul territorio di Premariacco, finanziato dall'assessorato regionale alle risorse agroalimentari per un importo di circa 3,5 milioni di euro». Su questo fronte i tecnici consortili, anche con l'ausilio di professionisti esterni, hanno individuato i siti potenziali per la realizzazione di un paio di invasi per l'accumulo dell'acqua, necessaria all'irrigazione di soccorso dei vigneti nei periodi estivi di deficit idrico. Nei prossimi mesi verrà promosso un incontro con l'amministrazione comunale e le aziende vitivinicole interessate per una condivisione dei contenuti progettuali prima dell'avvio dell'iter autorizzativo propedeutico alla realizzazione dell'opera, che darà beneficio ad alcune centinaia di ettari di vigneto. L'intervento è molto atteso nel territorio comunale, in particolare dopo la grave siccità del 2022 che ha gravemente colpito l'area.

Anna Piuzzi

Quella delle discariche di Premariacco è questione che tiene banco da oltre vent'anni

Notizie flash

S. PIETRO. Allo Smo per una polaroid in maschera

È un invito – quello dell'Istituto per la Cultura Slovena – a prendere parte attiva nella realizzazione di una mostra. «Invitiamo – si legge nell'avviso che promuove l'iniziativa – maschere tradizionali e soprattutto spontanee, create e cucite per il pust, a farsi ritrarre nella galleria dello «Smo!», il Museo delle Arti e delle Narrazioni di San Pietro al Natisone. Le istantanee polaroid, impressionate sul momento, andranno a comporre una rassegna di volti – più o meno riconoscibili – per raccontare la vivacità, i colori e i sorrisi che ancora oggi animano i giorni del carnevale. In questa occasione presenteremo anche le foto e i video realizzati dal fotografo udinese Alberto Di Giusto negli anni '70 e '80 nei paesi di Rodda, Montefosca e Drežnica». Per prendere parte a questa iniziativa c'è tempo fino a domenica 18 febbraio alla Beneška galerija a San Pietro al Natisone, ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30.

CIVIDALE. Laboratorio di burattini al Podrecca

È in calendario per lunedì 12 febbraio alle 15, al centro internazionale Podrecca-Signorelli, a Cividale – il laboratorio di carnevale. Ispirandosi alle creazioni di Maria Signorelli, con materiali colorati e fantasiosi, bambini e bambine daranno vita al loro burattino personalizzato. Dopo la creazione, i bambini si trasformeranno in veri e propri direttori teatrali. Con un grande teatrino messo a disposizione, grandi e piccoli porteranno in vita storie magiche e avventure entusiasmanti. Per prenotazioni: 0432/710460.

S. GIOVANNI AL N. C'è Alessandra Kersevan

Nell'ambito della rassegna «Incontri d'autore», giovedì 15 febbraio alle 18.30, a Villa De Brandis (in via Roma, 117), a San Giovanni al Natisone, è in programma l'appuntamento «Il confine orientale nel Novecento tra storia e memoria» con la storica e saggista Alessandra Kersevan.

SAVOGNA Strada in sicurezza

A Savogna si sono conclusi i lavori relativi alla realizzazione di opere di sostegno alla carreggiata e l'installazione di reti paramassi lungo la viabilità Ieronizza-Dus-Masseris, l'investimento complessivo ammonta a 220mila euro. Con questi lavori è ora garantita la percorribilità in piena sicurezza di tale importante collegamento stradale.

PREPOTTO Mensa e palestra inclusive

Sono stati appaltati a un raggruppamento temporaneo di imprese i lavori per la realizzazione della palestra e della mensa scolastiche secondo il principio dell'inclusività e dell'abbattimento delle barriere architettoniche. L'investimento complessivo ammonta a 834 mila euro più oneri fiscali.

DA OBORZA

Carnevale itinerante nelle Valli dello Judrio

Domenica 11 febbraio si terrà il tradizionale appuntamento con il «Carnevale itinerante delle Valli dello Judrio». «Una leggenda – spiegano gli organizzatori – narra che dai tempi dei tempi le maschere andavano di paese in paese, di casa in casa a festeggiare il carnevale. Chi ha piacere potrà aprire le porte di casa ad una ventata di allegria e alla musica di due fisarmoniche». Il programma prevede il ritrovo alle 9.30 a Oborza Nord, a inizio paese arrivando dal Trivio. Poi le maschere proseguiranno a Craoretto, Prepotto, Albana, Fragelis, Bodigoi, Cosson, Briftof (in Slovenia), Bordon e Oborza. La serata si concluderà all'Osteria da Valter a Bodigoi dove si continuerà a ballare con l'accompagnamento delle fisarmoniche.

CIVIDALE

Galleria De Martiis: due appuntamenti speciali

Due appuntamenti speciali mercoledì 14 febbraio alla Galleria De Martiis, a Palazzo De Nordis. Alle 15 infatti uno speciale laboratorio dal titolo «Quadro-Soqquadro» attende bambini e bambine per scoprire le storie che si nascondono dietro ai quadri. Inoltre si farà un tuffo nel mondo astratto, per realizzare in un ricreato atelier d'artista una personale opera d'arte. Loose parts, materiali sfusi, liberi e incoerenti, diventeranno protagonisti di un percorso creativo unico, tra rulli, colori e spugne idro. Alle 17, invece, si terrà «In amor...arte. Innamorati in tutti i sensi». Si tratta di una visita guidata esperienziale alla Collezione de Martiis per scoprire i retroscena romantici e passionali dietro alle opere. Si verrà inebriati dai profumi sensuali di un famoso mastro profumiere, si degusterà del buon cioccolato e ci si cimenterà in origami d'amore. L'esperienza è compresa nel biglietto d'ingresso alla Galleria.
Per informazioni e prenotazioni: 0432/710357.

CIVIDALE

In Borgo San Domenico la festa di San Valentino

È per domenica 11 febbraio il tradizionale appuntamento cividalese con la festa di San Valentino. Dalle 9 fino al tramonto, infatti, le vie di Borgo San Domenico saranno animate dalle bancarelle di numerosi artisti e hobbisti, ricche di creazioni a tema, uniche e interamente realizzate a mano a cura dall'associazione Arte Cuore e Passione. Nel pomeriggio, verso le 15, ci sarà la processione che porterà la reliquia del braccio di San Valentino dal Centro San Francesco alla chiesa del borgo, dedicata appunto ai Santi Silvestro e Valentino. Seguiranno i Vesperi e la benedizione del pane di San Valentino per le coppie di innamorati.

Un questionario online per il Biciplan di Cividale

A Cividale, l'Amministrazione comunale «sta redigendo il Biciplan, Piano urbanistico di settore per la mobilità ciclistica che, in aggiunta agli obiettivi primari di miglioramento delle condizioni della circolazione e della sicurezza stradale, rappresenta l'insieme degli interventi promossi dal Comune volti ad incentivare l'utilizzo della bicicletta per le positive ricadute anche nei settori ambientale, economico, sociale, della salute, dello sport e dell'educazione». Così l'assessore all'Urbanistica, Flavio Pesante che invita la cittadinanza a prendere parte a questa fase di redazione del Biciplan compilando il questionario on line per indicare le abitudini negli spostamenti, i mezzi di circolazione abitualmente utilizzati, le criticità riscontrate nella circolazione con riferimento alla viabilità ed alle intersezioni stradali, nel territorio comunale. Le indicazioni saranno raccolte proprio per migliorare la redazione dello strumento urbanistico. Il questionario è accessibile al sito internet del Comune.

VARIANO. Il figlio di Mario Noseli, Venicio, vuol ricostruire quanto il padre ha vissuto durante la prigionia in Germania. Ritrovato anche un video

«Mio padre internato e quelle sue lettere mai recapitate»

Era novembre 2023 quando, dopo 80 anni, **Venicio Noselli** – «con un'emozione indescrivibile» – ha potuto recuperare alcune lettere che suo padre **Mario** aveva inviato alla moglie, durante il periodo in cui era stato internato in Germania. Scritti che allora a **Nisida** non erano mai stati recapitati. Partito a settembre del 1939 alla volta dell'Albania, il marito – appartenente alla Brigata Alpina Monte Canin 717 Comp. – aveva prestato servizio anche in Francia dove, a settembre del 1943, era stato catturato e deportato in Germania fino a luglio del 1945. «Da qualche tempo ho iniziato a fare ricerche per ricostruire la storia della mia famiglia – racconta Venicio che ha conosciuto il padre solo al suo rientro a casa, quando aveva appena due anni e mezzo –, sia attraverso gli archivi militari tedeschi che quelli italiani». Così è accaduto che qualche settimana fa, a casa Noselli, sia giunta una telefonata. «Dal Genio Militare di Udine mi avvisavano del ritrovamento di alcune lettere scritte da mio padre». Venicio, che vive a Variano, in comune di Basiliano, non ha perso tempo e, accompagnato dalla moglie **Anna Maria Pontoni** – il cui padre era stato pure lui internato per due anni e mezzo in Germania – si è subito presentato agli uffici militari con l'animo pieno di aspettative. Non appena ha potuto toccare con mano le missive firmate dal papà, con la sua inconfondibile e chiara calligrafia, la riconoscenza è stata grande per quel tassello della propria storia che si stava iniziando a ricomporre. «Al tempo chi ha avuto la fortuna di tornare a casa non ha mai raccontato volentieri quanto vissuto da internato. C'era persino chi diceva ai figli che i numeri impressi sulle braccia erano quelli del telefono…», ricorda commosso. Ora, dunque, una sorta di dovere morale lo sta accompagnando in una ricerca che, assicura, «è appena iniziata».

La lettera-resoconto sulla prigionia

Mario Noseli

Nel frattempo, Venicio è entrato in possesso anche di una lettera in cui il padre fa un resoconto dettagliato del periodo trascorso nel Campo di Concentramento Stalag XII-F. A partire dalla cattura in Francia per mano dei tedeschi, avvenuta il 9 settembre 1943. «Ci hanno chiesto a più riprese se si voleva andare a combattere assieme a loro…», sono le sue parole. Poi il trasferimento in treno in Germania e una prima esperienza di prigionia «dove potei conoscere la fame e la brutalità delle guardie». Quindi, l'esperienza in un secondo campo: «… stetti 20 giorni, tanti che bastarono per svaligiarci, dalla moneta ai vestiti e tutto quello che poteva costituire un valore». Infine, il lavoro in una fabbrica, con 16 compagni. «... si costruivano baracche... in un piccolo paesetto di nome Auderburg, qui stetti fino all'arrivo degli americani... Però gli ultimi giorni si aveva ordine di evacuare... io, assieme a tutti i miei compagni, siamo fuggiti in montagna da dove abbiamo potuto il 21 marzo vedere il tanto sospirato giorno della liberazione... Così dopo più di tre mesi dalla liberazione sono rimpatriato per mezzo della ferrovia il giorno 6 luglio 1945». Dopo qualche ora l'abbraccio con Nisida e con quel figlio che non aveva ancora conosciuto. Il bambino, infatti, era nato a gennaio del 1943. Venicio non ha più dimenticato il groviglio di sentimenti provato allora, seppur piccolissimo. E oggi, per onorare quanto vissuto dal padre, continua senza sosta a cercare tasselli da aggiungere alla storia della sua famiglia.

Una delle lettere mai giunta alla moglie

Monika Pascolo

Notizie flash

BERTIOLO. Matrimonio, preparazione

Per le comunità della zona pastorale di Bertiolo-Sterpo, Pozzecco e Virco, dal 16 febbraio al 13 aprile è previsto il percorso di preparazione al matrimonio, con incontri nella sala della canonica di Bertiolo (dietro il Duomo), dalle 20.45 alle 22.30 (per informazioni scrivere a: bertioloparrocchia@gmail.com).

CODROIPO. Mercanti in piazza, mercatino

Il primo sabato di ogni mese, con esclusione delle giornate festive fino a dicembre 2024, la Pro Loco San Marco Iutizzo, in piazza Garibaldi a Codroipo promuove il mercatino dell'usato e collezionismo di qualità denominato "Mercanti in Piazza". Per poter partecipare è necessario presentarsi alle ore 7 in piazza per gli adempimenti finalizzati all'adesione. In caso di maltempo l'iniziativa sarà annullata. Non è consentito vendere vestiti e scarpe

CODROIPO. Premio Cesa, selezioni

Ultima tappa per le selezioni nazionali del Premio Alberto Cesa venerdì 9 febbraio, alle ore 21, al Centro Culturale Ottagono di Codroipo. Arriva, dunque, in Friuli-V.G. il tour del concorso a firma Folkest dedicato al musicista piemontese e rivolto a progetti che sappiano valorizzare musiche e culture del mondo. Sul palco si esibiranno: Cinque uomini sulla cassa da morto, Trival e Paolo Jus. In giuria a decretare chi andrà in finale ci saranno Andrea Del Favero, direttore artistico di Folkest, Gianni Martin, responsabile del Premio, Giusy Cozzutti, operatrice culturale, e i musicisti Daniel Spizzo e Claudio Cappelli.

CAMINO. Mostra di Flora Montesanto

Fino a mercoledì 28 febbraio, a Villa Valetudine di Camino al Tagliamento si potrà visitare la mostra personale di Flora Montesanto dal titolo "La favola del tempo che incontrò l'amore...". L'artista dipinge fin da quando era piccola, considerando l'arte «principalmente un'emozione». La rassegna, a ingresso libero, è aperta tutti i giorni, anche sabato e domenica, previo appuntamento. Per informazioni: 351 8135454.

CODROIPO. Conferenza sull'antimicrobico e preghiera

Giornata del malato, gli eventi

In occasione della "Giornata del malato", l'Associazione dei diritti del malato insieme al Comune, all'Asp Moro e alla Parrocchia di Santa Maria Maggiore, promuove a Codroipo una serie di appuntamenti. Giovedì 8 febbraio, alle 18.15, in sala consiliare è in programma il convegno dal titolo "Focus sull'antimicrobico-resistenza... La vera pandemia silente" con Massimo Crapis, responsabile "Malattie infettive" all'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale. Interverrà anche mons. Ivan Bettuzzi, parroco coordinatore della Collaborazione pastorale di Codroipo, mentre il sindaco della città del Medio Friuli, Guido Nardini, porterà il saluto dell'Amministrazione comunale. Modera l'incontro Elisa Padovani. A seguire, un momento conviviale per tutti i presenti.

Venerdì 9, nel salone centrale dell'Asp Moro, alle 9.30, sarà celebrata la Santa Messa con l'Unzione degli infermi agli ospiti accolti nella struttura.
Domenica 11, alle ore 15.30, in Duomo a Codroipo ci saranno i Vespri solenni nel corso dei quali sarà conferita l'Unzione degli infermi ad anziani e ammalati della comunità.

M.P.

BERTIOLO

Carnevale Bertiolese, grande sfilata in centro con premiazione della miglior maschera

Una sfilata per le vie del centro, una pastasciutta per tutti i partecipanti e la premiazione per il miglior travestimento. Sono le proposte del Carnevale Bertiolese, in programma domenica 11 febbraio, dalle 14, a Bertiolo, per un pomeriggio all'insegna del divertimento. Il ritrovo di maschere e gruppi è al piazzale dell'Auditorium comunale "Paroni"; la sfilata si svolgerà per le vie della cittadina, con arrivo previsto in piazza della Seta dove tutte le maschere riceveranno un premio di partecipazione e la migliore si aggiudicherà la "Mascherina d'argento". L'appuntamento – a cui tutti sono invitati – è organizzato dalla Pro Loco "Risorgive Medio Friuli", dal Comune e dall'Associazione culturale e musicale "Filarmonica Le prime lûs 1812". Per ulteriori informazioni si può contattare il numero 334 7269966 (Pro Loco).

Codroipo. "Teatri furlan" in scena

Prosegue, al Teatro Benois-De Cecco di Codroipo, la rassegna dal titolo "Teatri furlan a Codroip", promossa dalla locale Compagnia teatrale "Agnul di Spere". Sul palco, sabato 10 febbraio, alle 20.45, salirà la "Compagnie di Ruvigne Robic" di Ragogna con lo spettacolo "Busedalôf-Lait ducj a chel país". Il 14 sarà la volta di Teatro Incerto con "Cumbinin (Intrics e poesie)" con Martina Delpiccolo, Fabiano Fantini, Claudio Moretti e Elvio Scruzzi; il 23 protagonista sarà la Compagnia "Sette come teatro" di Pavia di Udine con "Il delit (cuasi) perfet". Il 2 marzo sarà in scena il gruppo "Agnul di Spere" con "Canicule".

MERETO DI TOMBA. Scuola "La caravella", adeguamento

A Mereto di Tomba è nella fase della progettazione l'intervento che riguarda l'adeguamento sismico della scuola materna "La caravella" che si trova nella frazione di Tomba (in via Monte Grappa), per quanto riguarda l'architettura e l'ingegneria.

SEVEGLIANO

Alla "Maria Bambina" il progetto che, attorno a un tavolo, aiuta i piccoli a dirimere i conflitti e a far pace

Alla scuola dell'infanzia dove si litiga davvero "bene"

Due bambini intenti a trovare loro una via d'uscita al litigio; sotto, la cerimonia di consegna del "Bollone del litigare bene", riconoscimento ottenuto grazie alla formazione dei docenti della scuola sul progetto del pedagogista Novara

Un tavolino attorno a cui sedersi quando scoppia un litigio. Ormai i bambini che frequentano la Scuola paritaria dell'infanzia "Maria Bambina" di Sevegliano (in comune di Bagnaria Arsa) – sono 33, mentre alla sezione "Nido" gli iscritti sono 25 – lo conoscono bene quell'angolo del salone dove è stato collocato "il tavolo del litigare bene". E spesso, senza necessariamente ricevere l'invito da parte della maestra, i due contendenti su quelle seggioline si siedono in maniera autonoma con l'intento, appunto, di dirimere la questione. Dialogando. Meraviglia – e non poco – che i protagonisti del progetto siano i bimbi più grandi del Nido e quelli della scuola dell'infanzia. E che la componente adulta – gli insegnanti – stia per così dire "alla porta", pronta a offrire supporto in caso di stallo nelle "trattative". «L'iniziativa, dallo scorso anno scolastico, dopo una prima fase di proposta ad una sola classe, è stata estesa all'intera scuola dell'infanzia, con ottimi risultati», illustra la coordinatrice (è pure docente), **Serena D'Ambrosio**. È lei che anni fa, quando lavorava come operatrice in un "Nido", assistendo quotidianamente a frequentissimi litigi tra i bambini più grandi, si era posta il problema di come far superare il conflitto dai diretti interessati, senza per forza dover prendere le difese dell'uno o dell'altro contendente. «Spesso l'adulto non sa quali siano le dinamiche e le ragioni che hanno scatenato un litigio, anche perché le logiche nei piccoli sono diverse dalle nostre; e nemmeno si conosce il punto di vista dei piccoli, perché magari non lo sanno ancora esprimere – dice –. Così ho cominciato a documentarmi e mi sono imbattuta per la prima volta in "Litigare per crescere", il libro curato da Daniele Novara *(tra i più autorevoli pedagogisti italiani, ndr.)*». Da quel momento la sua visione dei bambini e dei loro litigi «si è ribaltata»: «Per loro i conflitti sono del tutto naturali, una sorta di "palestra" dove si impara a stare in relazione con gli altri». Ha quindi applicato il metodo del "litigare bene" ad una prima classe, sperimentando sul campo la valenza del progetto. «Se l'adulto offre un supporto, non trovando il colpevole e non offrendo la soluzione, i piccoli sanno raccontarsi, sviluppano la capacità di ascolto del prossimo, riescono ad argomentare e pure a trovare un accordo». E ciò è quanto si sperimenta quotidianamente all'asilo di Sevegliano. Dove i litigi restano all'ordine del giorno, ma pure gli accordi e la pace fatta lo sono. «Accade pure che siano gli stessi protagonisti ad avviarsi in autonomia al tavolo per trovare una via d'uscita». Magari a quel guanto da forno conteso dai due "cuochi" in maniera piuttosto accesa, perché necessario nel medesimo momento. «I piccoli hanno un pensiero magico che raddoppia le possibilità di trovare soluzioni, spesso dialogando il malinteso cessa immediatamente, oppure un accordo lo si trova». Così hanno fatto i due baby cuochi, racconta D'Ambrosio. «La bimba ha potuto utilizzare il guanto per non scottarsi quando ha tirato fuori dal forno della cucinetta giocattolo la torta appena cotta, il bambino invece, che stava cucinando una pozione magica in pentola, proprio da quella ha ricavato un guanto». Insomma, grazie a una "magia" il conflitto si è risolto nel migliore dei modi. «A scuola abbiamo creato una piccola biblioteca sul progetto, dedicata ai genitori: suggeriamo che l'iniziativa sia proposta anche a casa, magari tra fratelli – dice –; in atto c'è un positivo dialogo con la Primaria per stendere il progetto di educazione alla pace, utile anche nei casi di bullismo».
Intanto, a fine 2022, la Paritaria ha ricevuto il "Bollone del litigare bene" proprio perché sta portando avanti "Il Metodo Litigare Bene" di Daniele Novara dopo uno specifico percorso di formazione dei docenti. Insomma, a Sevegliano si litiga davvero bene. E molto bene si fa pure la pace.

Monika Pascolo

Talmassons. "Fiume", presentazione

In occasione del Giorno del ricordo, sabato 10 febbraio, alle 11, nella Biblioteca di Talmassons ci sarà la presentazione di "Fiume", albo illustrato dedicato alla Giornata del ricordo dei Martiri delle Foibe, firmato da Anna Bacceliere e illustrato da Liliana Carone, edito da "L'orto della cultura". L'introduzione e le letture saranno a cura di Stella Nosella. Promuove l'Amministrazione comunale.

Plasencis. Celebrata la "Festa di don Bosco"

Giovedì 1 febbraio, a Plasencis, in occasione della "Festa di don Bosco", le comunità delle 5 Parrocchie di Mereto di Tomba hanno partecipato alla Messa presieduta da don Samuele Zentilin (parroco di coordinatore della Cp di Palazzolo, con le cui Parrocchie è stata avviato un progetto sui rispettivi oratori), animata dal Coro interparrocchiale e da diversi strumentisti. A seguire, cena comunitaria e lotteria. Iniziative rese possibili grazie alla preziosa collaborazione dei frazionisti di Plasencis e delle Proloco di San Marco, Pantianicco e Mereto per il supporto tecnico. Il parroco, don Matteo Lanaro, a nome della comunità estende il ringraziamento anche a tutti gli esercizi commerciali del comune che hanno contribuito con generosità alla lotteria. Il ricavato andrà a favore delle attività giovanili del nascente oratorio, situato a Tomba, che sarà intitolato proprio a don Bosco.
E già si pensa alla festa del prossimo anno in occasione del 25° anniversario della morte di don Edoardo Furlano, sacerdote salesiano, indimenticato parroco di Plasencis che si è speso anima e corpo per i giovani della zona pastorale di Mereto.

Galleriano di Lestizza. Presentato il libro "Contecurte"

In collegamento con i friulani in Argentina, allo "Spaccio RAFFL" di Galleriano di Lestizza, di recente è stato presentato il libro collettivo "La stagjon des contis", di "Contecurte", o Raccontocorto, "osteria" letteraria che da 15 anni è impegnata a valorizzare la lingua friulana. "Corsecurte" o Corsacorta è una "corsa-concorso" di racconti brevi (2 mila battute), scritti ogni mese, nel 2022, su tema indicato dall'oste. E nella grafia ufficiale della marilenghe. Risultato? 29 autori – con pseudonimo –, 273 racconti, 500 mila caratteri. E una giuria e una classifica, anche in base ai voti dei lettori di Contecurte, sul sito www.contecurte.eu.
E l'oste – lo scrittore Raffaele Serafini *(nella foto con "La stagjon des contis")* – che mille ne pensa e duemila ne fa. L' ultima? Un libro, "La stagjon des contis" appunto, che raccoglie 60 racconti di 19 autori. Edito da Contecurte. Una pubblicazione "leggera", un sunto della narrativa friulana contemporanea in racconti brevi, che si leggono in un attimo. Il primo libro collettivo raccoglie racconti di Jorge Cesaratto, Rudy Citossi, Margherita Cogoi, Olga Cossaro, Marcelo Del Mestre, Serena Fogolini, Massimo Furlani, Pierina Gallina, Silva Ganzitti Savonitto, Leonardo Giavedoni, Eleonora Gregorat, Michele Eritreo Londero, Laurino Giovanni Nardin, Noemi Lilian Salva, Checo Tam, Enrico Tomasi, Renzo Turus, Alessandro Valoppi, Astrid Virili. Lo si può trovare in vendita online su Amazon, al costo di 10 euro (oppure scrivendo a contecurte@gmail.com).
Intanto, è partita la Corsecurte 2024. Ogni mese un tema dato dall'oste, ma diverso per ogni partecipante. E lo pseudonimo deve essere il nome di un asino o asina. Per partecipare, basta comunicarlo alla mail contecurte@gmail.com e si è in "Corsa" (per saperne di più consultare il sito www.contecurte.eu).

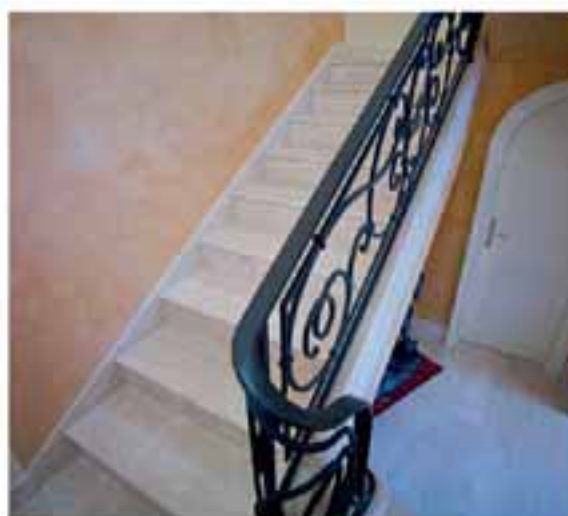
P.G.

Notizie flash

PRO LOCO FVG.
Servizio civile aperto a 41 giovani

Cultura e ambiente per sviluppare le comunità locali: questo il tema su cui opereranno i giovani che saranno selezionati per il Servizio Civile Universale nelle Pro Loco del Friuli-Venezia Giulia. Il Comitato regionale cerca, dunque, 41 persone (tra i 18 e i 28 anni) per operare in 24 sedi tra Pro Loco, Consorzi e sede del Comitato delle Pro Loco Fvg a Villa Manin. Le candidature vanno inviate entro il 15 febbraio (per informazioni scrivere una mail a serviziocivile@prolocoregionefvg.it).

PALMANOVA.
Tecniche anti-bullismo

Mercoledì 7 febbraio, alle ore 18.30, nel Salone d'onore del Palazzo comunale di Palmanova (in Piazza Grande, 1) sarà presentato il libro dal titolo "Tecniche anti-bullismo" di Ivan Buttignon. Dialogherà con l'autore Francesca Valentina Salcioli, counselor e scrittrice. Promuove la Pro Palma. Seguirà un rinfresco.

TORVISCOSA. Domenica 11 febbraio l'ingresso del nuovo parroco anche a Campolonghetto, Malisana e Castions delle Mura

«Ascolterò le comunità e cammineremo insieme»

«Sono particolarmente emozionato e ho un grande desiderio di iniziare il mio nuovo servizio pastorale».

Sono le parole con cui **don Carlos Alberto Botero** riassume il proprio stato d'animo in vista dell'ingresso ufficiale – come parroco e parroco coordinatore – nelle Parrocchie che compongono la Collaborazione pastorale di Torviscosa (oltre a Torviscosa, anche Malisana, Campolonghetto e Castions delle Mura). Domenica 11 febbraio, infatti, sarà festa grande nel centro della Bassa Friulana: nella chiesa parrocchiale di Torviscosa, alle ore 17, l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, presiederà l'Eucarestia in occasione dell'ingresso della nuova guida delle comunità cristiane.

Don Botero, 36 anni, originario della Colombia e in Italia dal 2008, raccoglie il testimone di don Gianni Molinari, dimesso dalla guida delle Parrocchie per motivi di salute.

Un giovane parroco che "torna" dove tutto è iniziato. «Sono partito dalla Bassa Friulana circa 13 anni fa – racconta –. Era, infatti, il 2010 quando sono entrato in Seminario e prima ho partecipato a qualche veglia di preghiera proprio nella chiesa di Torviscosa e, durante il discernimento vocazionale, ho seguito un percorso proposto a Marano Lagunare dall'allora rettore del seminario, mons. Dino Bressan. Così sono nate le fondamenta della mia vocazione». Poi alimentate anche dalla vicinanza di mons. Elia Piu, il sacerdote mancato nel 2020 a causa del Covid a cui don Botero è particolarmente grato. «Mi è stato accanto nel mio periodo di formazione da seminarista – spiega –; un grande riconoscimento anche per i sacerdoti che mi sono stati vicino da allora in poi: don Maurizio Michelutti e poi mons. Angelo Fabris nella Parrocchia di Lignano dove ho svolto servizio. Mons. Ivan Bettuzzi e gli altri sacerdoti e seminaristi che operano nella Parrocchia di Codroipo, dove sono stato come vicario parrocchiale negli ultimi cinque anni. Un'esperienza che è stata scuola di vita e di formazione molto importante per il mio percorso; una comunità che ho salutato qualche giorno fa ricevendo grandi segni di affetto e a cui sono tanto riconoscente».

Ora, dunque, una nuova strada attende don Botero che in passato è stato a servizio pure in Parrocchia a Basaldella. «È una grande responsabilità diventare parroco delle quattro comunità: per questo dico grazie all'Arcivescovo per la fiducia che ha riposto in me. Prima di tutto mi metterò in ascolto delle persone per una reciproca conoscenza; poi cercheremo insieme di portare avanti il progetto della Collaborazione pastorale».

Don Carlos Alberto Botero ha 36 anni

A far festa per l'ingresso ufficiale ci sarà, al gran completo, anche la famiglia del sacerdote. «I miei parenti più stretti, mamma, papà, fratelli e nipoti, vivono qui in Friuli, a Mereto di Capitolo». Ormai sono parecchi gli anni trascorsi lontano dalla Colombia, tanto che il sacerdote si sente in parte anche friulano. E ha pure imparato la marilenghe. «È grazie al fatto che ho vissuto in comunità come Basaldella e Codroipo, in cui si parla soprattutto questa lingua che ormai capisco bene e ogni tanto ci scappa pure qualche battuta in friulano», aggiunge sorridendo.

Valentina Pagani e Monika Pascolo

Notizie flash

LATISANA. Servizio civile, 2 posti in biblioteca

Anche il Comune di Latisana, nell'ambito del Servizio civile universale, offre a due giovani l'opportunità di partecipare al progetto attività di supporto e sostegno alla biblioteca civica. Le domande di partecipazione devono essere inviate online sulla piattaforma https://domandaonline.serviziocivile.it, entro le ore 14 del 5 febbraio. È previsto un contributo economico mensile di 507,30 euro; i candidati devono avere tra i 18 e i 29 anni compiuti e l'impegno richiesto è di 25 ore settimanali, per un anno.

POCENIA. "Illusioni", mostra d'arte

Si potrà visitare fino al 25 febbraio, allestita nella sala conferenze della Biblioteca di Pocenia, la mostra "Illusioni" di Beatrice Cepellotti. L'iniziativa è dell'Amministrazione comunale, in collaborazione con Loris Lorenzo Gori e Upaf-Unione pittori e artisti friulani. La rassegna è aperta negli orari della Biblioteca e la domenica, dalle 10 alle 12, giorno in cui sarà presente l'artista.

C.P. di Palazzolo dello Stella
Giornata di fede e amicizia sulla neve

Neve, amicizia e condivisione sono gli ingredienti perfetti per una giornata tra le montagne. Ne sono testimoni le famiglie e i ragazzi della Collaborazione Pastorale di Palazzolo dello Stella che domenica 4 febbraio hanno partecipato ad un'uscita a Sappada. L'iniziativa è nata dalla generosità dei genitori di Enrico Fedele, un giovane venuto a mancare l'anno scorso a causa di un incidente stradale, i quali hanno messo a disposizione il pullman per il viaggio. Il costo dell'iscrizione e le offerte raccolte saranno devoluti a padre Livio Maggi, missionario in Myanmar. L'uscita è iniziata con la Messa in suffragio di Enrico, celebrata da don Nicola Zignin. Tra bob, slittini, palle di neve ed evoluzioni sui pattini, la giornata è trascorsa all'insegna del divertimento. Al momento di riprendere la strada verso casa, ciascuno è salito in corriera arricchito non solo da un'avventura da raccontare e momenti da rivivere, ma anche da un forte senso di vicinanza e condivisione. Durante l'uscita sono nate nuove amicizie, quelle vecchie si sono rafforzate; c'è chi ha imparato a pattinare e chi è sceso per la prima volta con lo slittino. Ma ciò che ha permeato l'intera esperienza è stata la testimonianza, silenziosa ma forte, della famiglia Fedele che, da un grande dolore, ha saputo generare un meraviglioso dono da condividere proprio con tutti: con chi ha partecipato alla giornata sulla neve e con chi, nel lontano Myanmar, si trova nella necessità. In una giornata per Enrico e con Enrico. *"Quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza"* (Dall'omelia di Papa Francesco-30/05/2013).

Tommaso Garbo e Veronica Vello

INCONTRO A LIGNANO

Scarabeo giapponese, come difendersi

"Scarabeo giapponese: un alieno a Lignano", è il titolo della conferenza in programma nella città balneare lunedì 12 febbraio, con inizio alle 18, al Centro civico. Intervengono Paolo Tonello che presenterà il Servizio fitosanitario regionale, Giorgio Malossini che parlerà del ciclo biologico dello scarabeo (specie che infesta e distrugge il verde), Claudia Bassi che relazionerà sull'attività di sorveglianza compiuta nel 2023 nei confronti del coleottero giapponese e Iris Bernardirelli che illustrerà invece le misure fitosanitarie e le attività che saranno messe in campo nel 2024 per contrastare la presenza del dannoso insetto. Promuovono il Comune, Ersa e la Regione.

CP LATISANA

Incontri per adulti sui 10 Comandamenti

Una serie di incontri, per accompagnare il periodo di Quaresima, incentrato sui 10 Comandamenti. La proposta è dedicata agli adulti della Parrocchie che compongono la Collaborazione pastorale di Latisana: oltre a Latisana, Gorgo di Latisana, Latisanotta, Pertegada, Ronchis e Fraforeano. L'iniziativa prenderà il via mercoledì 14 febbraio, alle 20.30, nella chiesa di Sant'Antonio a Latisana *(nella foto)*, con l'appuntamento dedicato ai primi tre Comandamenti. Gli incontri, curati dal parroco coordinatore della Cp, mons. Carlo Fant, avranno cadenza settimanale. Il calendario prevede il 21 febbraio una riflessone sul 4° e 5° Comandamento, "Onora il padre e la madre" e "Non uccidere"; il 28 sul 6°, "Non commettere adulterio"; il 6 marzo si affronteranno il 7° e l'8, "Non rubare" e "Non pronunciare falsa testimonianza", il 13 marzo, il 9° e il 10°, "Non desiderare la donna d'altri" e "Non desiderare la cosa d'altri", mentre la serata del 20 marzo sarà dedicata alle "Beatitudini".

MAREGGIATE

Concessionari balneari, 4,5 milioni di euro per i danni

Per i concessionari balneari che hanno subito danni nelle mareggiate del 2 e 3 di novembre, la Regione ha previsto 4,5 milioni di euro che serviranno a coprire fino al 80% delle spese per il ripristino delle aree. Il contributo sarà concesso a fondo perduto nei limiti delle risorse disponibili. Servirà per coprire spese di asporto materiale spiaggiato, opere edili essenziali, acquisto di attrezzature, arredi, impianti, funzionali all'esercizio dell'attività esercitata mediante la concessione. Sono incluse le spese tecniche, ovvero per progettazione, direzione lavori e collaudo, e le spese per la predisposizione di perizie per la quantificazione dell'entità dei danni subiti, fino a 2 mila euro.

Carnevale avanti tutta. Tre feste a Latisana

Carnevale per ragazzi, in Oratorio o nel parco festeggiamenti. All'insegna del divertimento, a Latisanotta, sabato 10 febbraio, nel capannone riscaldato, dalle 14.30, andrà in scena la grande festa di Carnevale, per grandi e piccoli, con giochi e (dalle 17.30) il ballo in maschera a cura della scuola di ballo Top Dance Friuli. Domenica 11 e martedì 13 l'appuntamento è invece all'Oratorio di Latisana, alle 14.30, con giochi gonfiabili e premi per la maschera più bella, quella più giovane e il gruppo più numeroso. Non mancheranno cioccolata, crostoli, frittelle e la musica di Dj Yesh". Promuove il Circolo giovanile Frassati. Sempre domenica 11, ma a Pertegada, con partenza alle 14 dall'asilo "Il Pianeta del Piccolo Principe", ci sarà la sfilata delle maschere per le vie del paese con arrivo in piazza Santo Spirito, dove sono prevsiti giochi, baby dance, area bimbi e ovviamente i dolci tipici del Carnevale. È previsto un premio per il gruppo più numeroso vestito a tema. L'iniziativa è promossa dal "Gruppo mamme" di Pertegada, dai genitori del "Gruppo Carnevale" e dai ragazzi "AnimaPerte".

Visita pastorale a Castions di Strada

Tre realtà canore in un'unica voce

Tre cori in un'unica voce. La Messa presieduta domenica 21 gennaio dall'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato nella chiesa di Castions di Strada, in occasione della visita pastorale – e concelebrata da don Juan Carlos (della Parricchia di Talmassons), don Ugonna Silas Mbonu (delle Parrocchie di Flambro, Flumignano e Sant'Andrat) e don Adolphus Ikechukwu Egwim (delle Parrocchie di Castions e Morsano di Strada) –, è stata animata dai Cori parrocchiali di Castions di Strada e Morsano di Strada e dal Gruppo corale femminile "La Corâl" (che principalmente accompagna la liturgia a Sant'Andrat, frazione di Talmassons), con Daniele Pironio all'organo (di Castions) e la direzione di Renato Pertoldi (di Sant'Andrat). Una fusione di tre realtà canore in un unico grande Coro: un progetto condiviso nel segno della collaborazione tra le varie Parrocchie. Seppur provenendo da esperienze canore diverse e con poche prove alle spalle, ma spronati dall'invito alla collaborazione pastorale anche in questo ambito, i cantori sono riusciti a creare una perfetta fusione delle voci. Avendo scelto brani ben conosciuti, i fedeli presenti hanno potuto partecipare attivamente alla Santa Messa. A fine celebrazione la foto con l'Arcivescovo – che si è complimentato con il Coro per la bella esecuzione – ha suggellato l'avvio di progetti futuri da condividere. *La foto ci è stata gentilmente inviata dal lettore Renato Pertoldi.*

Pagina a cura di Monika Pascolo

Codroipo. I 10 anni del Rugby Over Bug Line

Oltre 200 persone per un compleanno speciale: i 10 anni di attività dell'Over Bug Line Rugby di Codroipo, guidato dalla presidente Susana Greggio (*nella foto, col vice presidente Riccardo Sironi*). «Dieci anni di emozioni, di bimbi felici, di amicizie, solide e bellissime. Dieci anni in cui ci sono stati momenti difficili, qualche lacrima e tanti abbracci... tra vittorie e sconfitte che, però, non ci hanno mai fatto arrendere, ... ma spinti ad andare avanti», sono state le sue parole. «La nostra aspirazione più grande – ha aggiunto – è quella di continuare con le categorie superiori e, chissà, un giorno arrivare ad avere la nostra prima squadra, magari con bambini e ragazzi cresciuti nel nostro vivaio». Un progetto che ha bisogno, però, di un campo più grande. Insomma, l'idea è stata lanciata. E i sogni sono il "motore" del Club. Nato proprio dall'idea di un gruppo di amici, passati dal rugby giocato a quello a bordo campo, con la voglia di trasmettere i valori di questo sport anche ai più piccoli: spirito di squadra, sostegno, autocontrollo, lealtà e coraggio. Intento raggiunto, considerate le svariate iniziative "messe in campo" in questi anni: non solo sport – dedicato pure ai piccolissimi (a partire dai 2 anni) –, ma anche eventi di beneficenza. *La "bella notizia" ci è stata inviata dalla nostra lettrice Pierina Gallina di Codroipo.*

Manda anche tu le "tue" buone notizie per la pubblicazione in questa pagina.

Puoi scrivere a lavitacattolica@lavitacattolica.it o venire in via Treppo 5/B a Udine

L'Udinese ora scherza davvero col fuoco

Dopo il pari col Monza la prova Juve: lunedì 12, a Torino, il match con fischio d'inizio alle 20.45

L'Udinese scherza col fuoco. E si sa, così facendo, prima o poi rischia di bruciarsi. Di trovarsi in mezzo alle fiamme della retrocessione. La distanza che separa i bianconeri dalla "dannazione" sportiva, ad oggi, è ancora irrisoria: complice infatti il pari ottenuto sabato 3 febbraio, in casa, col Monza, la squadra friulana è rimasta accerchiata dalle rivali nella corsa salvezza. 19 i punti per i friulani, soltanto uno in più del Cagliari e dell'Empoli, squadre al momento posizionate in piena zona rossa davanti alla Salernitana, cenerentola di questo campionato. 0-0 l'esito dell'ultima giornata per la Zebretta: a un primo tempo arrembante, carico di occasioni, non è corrisposta marcatura alcuna, con la ripresa trascorsa da Pereyra e compagni in trance, senza la capacità di trovare il colpo vincente. Da qui i mormorii che hanno accompagnato la squadra di Cioffi negli spogliatoi al triplice fischio. Quelli, va detto, provenienti dai pochi tifosi accorsi per l'appuntamento. Ricorderete, a tal proposito, la faccenda legata agli insulti razzisti lanciati da un pugno di persone al portiere Maignan, in occasione di Udinese-Milan. Le conseguenze del gesto, in soldoni, hanno condotto alla chiusura della Curva Nord per due turni, con conseguente spostamento dei tifosi di quel settore nei Distinti. La cosa non è andata giù a molti, specialmente agli ultrà, che in risposta al trattamento ricevuto dalle alte sfere del calcio nazionale hanno deciso di non presenziare alla sfida col Monza, manifestando il proprio disappunto all'esterno dello stadio "Friuli". Surreale, dunque, l'atmosfera vissuta sotto l'arco dei Rizzi durante il match in questione: la stessa, potrebbe ripresentarsi per il faccia a faccia col Cagliari di domenica 18 febbraio, partita determinante per le sorti salvezza dei friulani. Prima, ecco lo scontro a domicilio della Juventus in programma lunedì 12 alle 20.45. A Torino, mister Cioffi non potrà contare su Pereyra: il capitano, uscito nel corso dell'ultima partita a causa di un acciacco muscolare, sarà assente per via del giallo rimediato prima della sua sostituzione, cartellino valsogli la squalifica in vista del prossimo impegno. Piove sul bagnato, insomma, in casa Udinese. Nello specifico, piange il reparto avanzato, orfano per il match dell'"Allianz Stadium" di uno dei suoi interpreti di maggior talento. Certo, l'appuntamento, anche con Pereyra di servizio, sarebbe rimasto ostico. Poter dunque preservare il centrocampista per la gara successiva col Cagliari non è aspetto del tutto da buttare.

Simone Narduzzi

Una fase del match Udinese-Monza

CICLOCROSS. Il majanese Viezzi è campione del mondo

Da Majano fin sul tetto del mondo. Stefano Viezzi, alla vigilia dei 18 anni, domenica 4 febbraio ha vinto il campionato mondiale di ciclocross a Tabor, in Repubblica Ceca. Il ciclista majanese ha staccato di 9 secondi l'olandese Keije Solen e di 31 secondi il ceco Kryštof Bažant, che correva in casa. «Non ci credo, sono felicissimo. Devo ancora capire quello che ho fatto», sono state le sue prime parole a fine gara.

Carnia Bike, presentazione della squadra agonistica giovanile

È in programma sabato 10 febbraio, alle ore 17, nella Sala convegni della Comunità Montana di Tolmezzo, la presentazione ufficiale della squadra agonistica giovanile di Carnia Bike, con testimonial dell'evento il professionista di ciclismo friulano, Franco Pellizzotti. Un sogno che si realizza: dopo sette anni di esperienze all'interno della Ciclistica Bujese – da cui era nata nel 2016 l'idea di un progetto di promozione del ciclismo in Carnia, portato avanti da Roberto Bortolotti, in sinergia con Carnia Bike, il Comune e il gestore della pista "guida sicura, Berry Rivellini (che ha messo a disposizione gratuitamente l'impianto) – la decisione di far crescere in proprio una squadra di giovanissimi, con l'intento di offrire un'opportunità ai tanti ragazzi e ragazze della Carnia che amano il ciclismo.

Latisana. Si balla per "La Casa di Joy"

Al Festival internazionale della danza, anche ballerini con disabilità

Al teatro Odeon di Latisana, sabato 10 febbraio, dalle 20.30, torna il "Festival Internazionale della Danza", organizzato dall'Associazione sportiva Zorà Studio Danza, col patrocinio del Comune di Latisana e la direzione artistica di Ylenia Zambelli e Giulia Piccini. Una settima edizione che saprà coniugare ancora una volta spettacolo e beneficenza: parte dei proventi sarà infatti devoluta all'odv "Casa di Joy" che si occupa di bambini malati oncologici e delle loro famiglie. Novità di questa edizione sarà la presenza di alcuni danzatori con disabilità: tra gli ospiti l'Opalus Ballet Project, ovvero la prima compagnia di danza contemporanea del Fvg composta da danzatori con disabilità intellettiva.

Il ricco programma della serata (sostenuto anche da Avis provinciale di Udine, Lignano Sabbiadoro e Latisana, Studio Micaela Sette, Fioreria Turchet e Falcomer Design) vedrà salire sul palco ballerini, piccoli e grandi, che allieteranno il pubblico con la grazia della danza classica, passando per la vivacità e il brio di quella moderna e contemporanea, senza dimenticare i ritmi black e l'hip hop. In scena, tra gli altri, anche i professionisti del "Balletto di Siena" che, il 9 febbraio, cureranno corsi avanzati di danza classica e moderna per ragazzi. I biglietti per l'evento, il cui costo è di 12 euro, saranno disponibili alla biglietteria del Teatro a partire dalle 19 del 10 febbraio (339 5480152, al mattino).
La foto è di Alberto Marinotto.

Acuile Sportive Furlane. Premio a Milan, Pizzul, Aere e Tavano

Premiato anche il giornalista **Renato Damiani**, il dirigente **Davide Micalich** e la **Canoa San Giorgio**

Un riconoscimento che promuove l'identità friulana nello sport. Il Premio "Acuile Sportive Furlane", promosso dall'Associazion Sportive Furlane (Asf), insieme a Comune di Udine, Arlef, Aclif, Societât Filologjiche Furlane, Ente Friuli nel Mondo, Radio Onde Furlane, La Vôs dai Fulans e la Patrie dal Friûl, è stato consegnato nel corso della cerimonia che si è svolta giovedì 1 febbraio, nella cornice del Salone del Popolo a Udine.
In particolare, Il "Premi ae cariere" è andato a **Bruno Pizzul** (non presente a causa di problemi di salute), quello dedicato al "gjiornalist" è stato assegnato a **Renato Damiani**, ideatore della fortunata trasmissione "A tutto Carnico" di Radio Studio Nord. Per la "Societât" è stata premiata la **Canoa San Giorgio**, per il settimo anno di fila migliore squadra italiana del settore.
Inoltre, il "Premi al dirigjent" è andato a **Davide Micalich**, capace di creare una società con una forte base territoriale e identitaria. Il riconoscimento dedicato alla "atleta paralimpiche" è stato assegnato a **Katia Aere** per i suoi ottimi risultati conseguiti sia nella handbike che nel nuoto pinnato e di apnea, con l'obiettivo delle Paralimpiadi di Parigi.
Il premio "zovine" lo ha conquistato **Asya Tavano**, la judoka che ha vissuto un 2023 di grandi soddisfazioni a livello continentale e mondiale che fanno ben sperare per le Olimpiadi 2024.
Infine, la "Acuile Sportive Furlane assolude 2023" se l'è aggiudicata **Jonathan Milan**, assente perché impegnato in gare a Valencia. Il 2023 ha visto il ciclista di Buja vincere due medaglie d'argento mondiali e due d'oro agli Europei su pista, oltre alla vittoria della classifica a punti del Giro d'Italia. Naturalmente anche per lui l'obiettivo ora è Parigi 2024.
L'evento è stato anche l'occasione per lanciare una raccolta fondi per consentire all'Asf di partecipare all'Europeada 2024, competizione calcistica riservata a selezioni delle minoranze linguistiche europee (info: associazionsportivefurlane@gmail.com).

Monika Pascolo

Katia Aere

Bruno Pizzul

Jonathan Milan

Asya Tavano

SCRIVETELO VOI

Mons. Corgnali e l'impegno per gli Sloveni del Friuli

Caro Direttore,
con mia meraviglia, nel ricordo di mons. Corgnali, esaustivo per quasi tutti i punti, ne é stato dimenticato uno, non meno importante e per certi aspetti esclusivo: la sua difesa coraggiosa degli Sloveni della provincia di Udine. Dico coraggiosa, perché c'erano molte prevenzioni politiche al riguardo. Mi riferisco ai tre convegni, degli anni '90 di fine secolo, tenuti a Cividale, dal titolo: «Friulani e Sloveni, due popoli a confronto». Sono stati un avvenimento molto importante, perché, con il patrocinio illuminato dell'arcivescovo Battisti, si è voluto porre fine ad una secolare separazione se non contrapposizione tra Sloveni e Italiani (non dico causalmente Friulani).
Si trattava di dare pubblica valenza e significato ad una popolazione che rischiava di essere cancellata dalla politica di assimilazione, erede in ciò del tardo Ottocento che vedeva negli "Slavi" una sottocultura da educare eliminandola. A riprova del sospetto suscitato, soprattutto dal primo convegno, fu la presenza di una pattuglia di carabinieri che voleva controllare i lavori, specie quello dei gruppi e che l'intervento di mons. Corgnali, con consumata diplomazia, impedì. Di lui ricordiamo anche la lettera inviata al Parlamento, nella sua veste di vicario episcopale della cultura, per l'approvazione della legge di tutela degli Sloveni in Italia, nel 2001. Anno anche della legge proprio per san Valentino e per la festa dei santi Cirillo e Metodio, apostoli degli Slavi. È un tassello che mancava al mosaico ed è bene aggiungerlo. Grazie.

Don Marino Qualizza

Gentile mons. Qualizza, grazie di questa preziosa integrazione che pubblichiamo volentieri a completamento dei servizi in ricordo di don Duilio, a testimonianza dell'impegno e della determinazione con i quali egli si è battuto per la tutela dei diritti degli sloveni di Benecia, Resia e Valcanale.

Don Daniele Antonello
Direttore

Giocatori inadeguati per la serie A

Gentile Direttore,
purtroppo la classifica parla da sola. La squadra dell'Udinese è in difficoltà perché alcuni elementi non sono adeguati per giocare in serie A. A questo punto, con il senno di poi, una società lungimirante invece di cambiare il tecnico (non me ne voglia Cioffi, persona preparata e seria), avrebbe dovuto intervenire nel mercato per cercare di trovare qualche soluzione per questa pericolosa situazione di classifica. Facta non verba.

Giovanni Jenco Paoloni
Premariacco

La proposta di Fontanini e le vicissitudini del Friuli

Gentile Direttore,
mi riferisco al recente (5 gennaio) intervento sulla stampa locale di Pietro Fontanini sul ruolo delle Province come enti territoriali.
Si richiama alla Regione Trentino-Alto Adige dove già sono previsti due enti di area vasta: la Provincia autonoma di Trento e quella di Bolzano. Non essendo logico riesumare i vecchi Enti Provincia, soppressi su proposta dell'ex presidente della Regione Serracchiani, Fontanini ipotizza la creazione di una Provincia del Friuli all'interno di una Regione FVG che contempli altresì un'area metropolitana per la città di Trieste. Naturalmente bisognerebbe aprire un dibattito al fine di dare finalmente una risposta alle storiche aspirazioni del popolo friulano.
A suo tempo, nella terza legislatura regionale (1973-78) era stata presentata una proposta di legge costituzionale dai consiglieri Cornelia Puppini e Marco De Agostini, entrambi del Movimento Friuli, perché venisse approvata dal parlamento una legge per l'istituzione della Regione autonoma del Friuli e della Provincia autonoma di Trieste.
La proposta scandalizzò i politici triestini, i quali però non si preoccuparono, dato che il Parlamento mai avrebbero accolto quella proposta che in quel momento era effettivamente provocatoria, ma che adesso appare antesignana. Non se ne fece niente, il Movimento Friuli era lo spauracchio dell'amministrazione regionale.
Però gli anni sono passati e la presidente Serracchiani, unica in Italia, è riuscita ad abolire le Province, mentre il deputato Francesco Russo (Pd) ha ottenuto in Parlamento la modifica dello Statuto regionale con la previsione della Città metropolitana di Trieste (la più minuscola in Italia) che ha il 25% della popolazione e il 2,7% del territorio regionale, dove hanno sede il 90% degli uffici regionali.
I due rappresentanti del Partito Democratico hanno distrutto il Friuli potenziando enormemente il territorio di Trieste. Il Friuli politico è scomparso. Ma così, con le proposte del Partito Democratico il Friuli che fine ha fatto? È il contado di Trieste, come scriveva il professor Gianfranco D'Aronco.
In precedenza sulla riforma degli uffici regionali c'era stata la fattiva azione a favore di Trieste del presidente Riccardo Illy, eletto con una coalizione di centrosinistra. Quindi l'azione della Regione degli ultimi lustri si è indirizzata a dare maggior valore al capoluogo regionale con corrispondente squalificazione del Friuli. Non c'è quindi da meravigliarsi se nel 2018 alle elezioni vinse il centrodestra con il presidente Massimiliano Fedriga della Lega, confermato nel 2023.
Insomma, nei 60 anni di vita della Regione, il territorio di Trieste si è potenziato (sia con uffici e sia con enormi investimenti a cominciare dal 1964 con i miliardi del Fondo Trieste) e il Friuli è una plaga divisa in 210 comuni e comunelli di neanche 300 abitanti, senza che esista un ente unico che li rappresenti.
Ricordo un intervento di Arnaldo Baracetti, da ex deputato, sulla necessità del riconoscimento del Friuli nello Statuto della Regione. Il problema di un Friuli unito era stato parzialmente risolto 36 anni fa con l'istituzione dell'«Assemblea delle Province friulane» con la legge regionale 9 marzo 1988 n. 10, intitolata «Riordinamento istituzionale della Regione».
In particolare all'articolo 14 disponeva che «per garantire l'organicità e l'unità di indirizzo nella trattazione delle tematiche concernenti le lingue, i programmi rivolti alla valorizzazione della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia friulana nelle province di Gorizia, Pordenone e Udine possono essere predisposti dalle Amministrazioni provinciali anche in forma associata». Il presidente della Regione che volle quella legge era Adriano Biasutti. Quindi 36 anni fa era previsto in nuce un Friuli unito. Invece, con la legge n. 15 del 1996 sulla tutela della lingua e della cultura friulane, tale disposizione sulla "forma associata" fu abrogata (si riteneva che tutto dovesse essere organizzato dalla Regione). Il presidente era Sergio Cecotti, poi sindaco di Udine per 10 anni.
Tali esempi dimostrano che l'indirizzo dato dal presidente della Regione nella formazione delle leggi è determinante. Dopo la legge 10 bastava invece fare un passo ulteriore e il Friuli unito poteva essere cosa fatta. C'è da chiedersi come mai nel 1996 c'è stata quella scelta di Cecotti e dopo circa 20 anni si è verificata l'abolizione delle Province. Così adesso il Friuli politicamente non esiste, anche se i politici non sono riusciti a cancellarlo dalla geografia. E oggi, chi conosce le intenzioni del presidente Massimiliano Fedriga e del suo partito, la Lega di Salvini?
Ecco che la proposta di Fontanini acquista valore e magari è venuto il momento giusto per dare quel riconoscimento alla Patria del Friuli, come è sempre stato fin dal Medio Evo, quando dal 1231 esisteva il Parlamento del Friuli soppresso solo da Napoleone.
Non si tratta di fantasticherie, ma un modo per dare l'autonomia ad una regione omogenea che con il Regno d'Italia e la Repubblica non ha avuto alcun riconoscimento, che, invece, il senatore Tessitori aveva cercato di ottenere in sede di Assemblea Costituente, senza peraltro riuscirci.

Claudio Carlisi
Udine

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

RADIOSPAZIO *la voce del* ***Friuli***

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

- ***Gr NAZIONALE*** *7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
- ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.00 **Almanacco**
La detule di vuê, *cun Celestino Vezzi*
6.05 *Giovedì:* **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con Alex Martinelli*
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.05 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
9.45 *Giovedì:* **Spazio cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30
Spazio meteo, *con i previsori dell'Osmer*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Su di giri**, *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Furlans... in tai comuns**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 **Chiesa e comunità**, *InBlu*
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 *Martedì:* **Voci cooperative**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
16.00 *Lunedì:* **GAF tour,** *con Matteo Trogu*
Martedì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
Mercoledì: **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
Giovedì: **Ispettore rock**, *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Su di giri**, *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
17.30 *Martedì:* **Furlans... in tai comuns,** *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salùt no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
18.15 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
18.15 *Martedì:* **Voci cooperative**
18.30 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.45 **Vespri**
19.00 **Santa Messa** *in diretta dalla Cattedrale*
19.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

- ***GR NAZIONALE INBLU***, *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.00 **Almanacco**
La detule di vuê, *cun Celestino Vezzi*
6.30 **Lodi**
In viaggio nelle Cp
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.00 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **La salût non si compre,** *con Guglielmo Pitzalis*
9.03 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
11.03 **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Furlans... in tai comuns,** *con Enzo Cattaruzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
13.15 **In viaggio nelle Cp**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio,** *con Anna Piuzzi*
15.30 **Voci cooperative**
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.03 **Cjase nestre**
Vespri
17.30 **Santa Messa in friulano**
In viaggio nelle CP
19.00 **GAF tour** *con Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
22.00 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
La detule di vuê, *cun Celestino Vezzi*
6.30 **Lodi**
Glesie e int
7.00 **Almanacco**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.00 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
La detule di vuê, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
Glesie e int
12.00 **Caro Gesù,** *da InBlu*
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Furlans... in tai comuns**, *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
15.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.30 **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
18.00 **Pop Theology,** *da InBlu*
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **GAF tour**, *con Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Monografie musicali,** *da InBlu*
22.00 **Borghi d'Italia,** *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

Frequenze: ***Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz | Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz | Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz***

in streaming su www.radiospazio.it

ALPINISMO

La Società Alpina Friulana nacque l'8 febbraio 1874. Ricco programma di celebrazioni

Escursioni, mostre, film per i 150 anni della Saf

L'inaugurazione del ricovero Canin, nel 1886; in prima fila, da sinistra, Olinto e Giovanni Marinelli, presidenti della Saf dal 1875 al 1926

Escursioni, l'attesa "Rassegna del film e dei protagonisti della montagna", due mostre. E poi concerti e incontri nei rifugi. Così la Società Alpina Friulana festeggerà nel 2024 i 150 dalla sua fondazione, avvenuta a Tolmezzo l'8 febbraio 1874.

«I 150 anni sono un traguardo e un punto di partenza, da festeggiare come si deve per fare dei nostri ricordi un evento importante per la città, un motivo di identità storica e culturale per la montagna friulana e di curiosità per i cittadini che conoscendoci meglio saranno motivati a diventare nuovi soci», scrive il presidente della Saf, **Enrico Brisighelli**, sul fascicolo che contiene le iniziative per il 2024, aggiungendo che «la Saf vive un momento positivo sotto vari aspetti, prova ne è l'aumento dei soci che quest'anno hanno raggiunto il numero di 2.692: sono tantissimi e fanno della nostra associazione una delle più numerose del territorio e la sezione Cai più numerosa della Regione».

Giovedì 1 febbraio, nella sede udinese della Fondazione Friuli, in occasione della presentazione delle iniziative dell'anniversario – e del nuovo logo disegnato da **Giovanna Durì** – **Umberto Sello** ha tracciato le vicende dei 150 anni di questa che fu la prima istituzione scientifica udinese, dividendo «tre ere» diverse: quella caratterizzata dalla presidenza dei geografi Giovanni e Olinto Marinelli, padre e figlio, che succeduti al primo presidente Torquato Taramelli (geologo chiamato da Quintino Sella per insegnare allo Zanon), guidarono "l'Alpina" ininterrottamente dal 1875 al 1926, facendone un istituto «di studio scientifico del territorio», con le prime esplorazioni e misurazioni delle montagne. Un territorio che era stato da pochi anni annesso all'Italia e che, appunto, andava studiato.

Dal 1929 ci fu il rientro della Saf – imposto dal fascismo – nel Cai e l'inizio dell'«era» dell'escursionismo, con figure di alpinisti quali Celso Gilberti. E poi le presidenze Ardito Desio (1932-1942), Michele Gortani ('45-'47), Antonio Feruglio, Giovanni Battista Spezzotti, Oscar Soravito, cui sono poi succeduti Giovanni Duratti, Sebastiano Parmegiani, Antonio Nonino, ed ora Brisighelli.

Sello ha ricordato, poi, l'epoca delle acquisizioni dei rifugi, a partire dal primo, il Di Brazzà nel 1882, poi il Ricovero Canin nel 1886, il Ricovero Nevea nel 1887, il Marinelli inaugurato nel 1901, il Gilberti nel 1934.

Una lunga storia quella della Saf, che ha dato come frutto una ricca attività editoriale (7000 monografie tra cui i 7 volumi delle Guide del Friuli), un fondo di 2400 foto (custodito dalla fototeca dei Civici Musei), 2700 carte geografiche, un archivio storico da 650 unità archivistiche.

Proprio questo prezioso materiale sarà divulgato grazie a due mostre, in collaborazione coi Civici Musei, in date e luoghi che sono in via di defnizione, un catalogo, un convegno, conferenze tematiche.

Lo scorso 2 febbraio, nell'auditorium Venier di Pasian di Prato, è iniziata la 39ª edizione della "Rassegna del film e dei protagonisti della montagna" che quest'anno, ha spiegato **Alessandra Beltrame**, sarà dedicata «ai diritti, all'inclusione, alle donne».

Si prosegue venerdì 9 febbraio con la proiezione del film "La casa rossa", storia di Robert Peroni, ex esploratore altoatesino che nel suo b&b in Groenlandia offre un modello di turismo sostenibile e solidale con il popolo Inuit. Venerdì 16, incontro con Eleonora Delnevo, alpinista che, dopo un incidente che le ha tolto l'uso delle gambe, ha compiuto salite e viaggi eccezionali. Venerdì 23 proiezione di "Pasang: all'ombra dell'Everest", sulla prima donna nepalese che ha scalato l'Everest. Infine, l'1 marzo, la serata evento omaggio "Alle donne pastore", in cui Caterina De Boni presenterà il suo libro "A passo di pecora", sulla vita di pastora transumante da cui è stato tratto il film "In questo mondo" di Anna Kauber che verrà proiettato, con la presentazione di Valentina De Marchi, antropologa che in Friuli-V.G. ha censito 15 greggi transumanti.

Nelle iniziative del 150° c'è anche un programma di 15 escursioni curate dal Comitato scientifico della Saf, presieduto da **Marco Cabbai**, alla scoperta di "Boschi ed alberi" del Friuli, quali memoria del passato e radici per il futuro, dai gelsi monumentali di San Giovanni in Colle a Fagagna (18 febbraio) all'unico bosco bandito di pino nero in Europa, a Moggessa (17 marzo), alla sequoia di Longarone che resistette al Vajont (21 aprile), per arrivare ai pini e querce secolari dei boschi di Basovizza (15 dicembre).

E poi, ancora, la terza edizione di "Montagna, che spettacolo!", con eventi nei rifugi della Saf, tra teatro (Il Circo all'Incirca) e musica (il fisarmonicista Gianni Fassetta).

Un programma, quindi, tra passato e futuro, quello per il 150° della Saf, nel segno dell'amore per la montagna friulana.

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

Alla Libreria Tarantola di Udine, paesaggi naturali e mentali in perpetua trasformazione, tracciati senza prospettiva, come nell'arte orientale

Il tangibile e l'intangibile sulle garze di Silvia Lepore

Leggerezza e sperimentazione sono il tema della bella mostra intitolata "Tangibile e Intangibile" di Silvia Lepore aperta alla **Libreria Tarantola**, in via Vittorio Veneto, a Udine, fino al 15 febbraio (orari: da lunedì a sabato 9/13 e 15.30/19.30).

Le opere di Lepore – che vive e lavora tra Latisana e Grado – sono una sorta di esplorazione, un andare oltre la soglia, intesa come limite di passaggio, luogo dell'interfaccia tra il tangibile e l'intangibile. Garze e carta giapponese, materiali trasparenti e permeabili, costituiscono gran parte dei lavori: la scelta materica di usare la garza è stata determinata dall'educazione familiare – il padre dell'artista eseguiva serigrafie e usava i telai con tessuto a fori che lasciano passare o meno gli inchiostri – e dal lavoro come restauratrice. La garza diventa così un filtro trasparente «che mette in comunicazione la dimensione immateriale e materiale del nostro vissuto». Su di essa Lepore interviene con pigmenti e cere, che vengono strappati in modo da suggerire tracce di segni senza un disegno preciso. I colori sono neutri e le tracce lasciate sulla garza lasciano indovinare paesaggi naturali e mentali in perpetua trasformazione, tracciati senza prospettiva come nell'arte orientale. Infatti le garze talora sono lavorate doppie tanto da realizzare un vero e proprio spazio tra una superficie e l'altra, in altre installazioni, come "Impermanenza" (2017), possono scorrere le une sulle altre componendo paesaggi sempre nuovi e mutevoli.

La multiformità delle opere si nota sia nelle grandi installazioni a parete, lavorate in verticale e orizzontale con pennelli lunghissimi, di 150 cm, sia nelle opere più piccole dalle cornici rettangolari od ovali, che possono considerarsi dei bozzetti per quelle più grandi come "Soffio" (2023). In "Threshold" (2022), simile a un telaio serigrafico, le immagini che si compongono derivano dal compenetrarsi dei segni tracciati sulle due facce.

Una novità nell'opera dell'artista è costituita dalle ceramiche dipinte, in cui le fratture determinate dalla cottura sono evidenziate con lamine d'oro secondo la tecnica giapponese del Kintsugi, quasi un invito ad accettare e superare gli errori trasformandoli in risorse.

Come sempre nelle mostre organizzate da ArteSello, c'è una opportunità in più offerta al visitatore: la mostra allestita in libreria si integra con quella virtuale, e sempre consultabile sul sito www.artesello.it, dove le numerose opere inserite mostrano le varie sperimentazioni di Lepore: dalla pittura alle installazioni, ai libri d'artista.

Gabriella Bucco

"Take my time" di Silvia Lepore

Le altre mostre della settimana

TOLMEZZO
Dario Mastracchio. Personale
Palazzo Frisacco, via R. Del Din 7
Fino al 18 febbraio; lunedì e da mercoledì a sabato 10.30/12.30 e 15/17.30, domenica 14/18.30

UDINE
Zigaina 15 acqueforti
Lo Studiolo, riva Bartolini 8
Fino al 9 marzo; venerdì e sabato 17/19 o su prenotazione al 346 7381817

SAN PIETRO AL NATISONE
Polaroid Pust
SMO Beneška Galerya, via Alpe Adria 69
Fino al 18 febbraio; ogni giorno 10/13 e 14.30/17.30

PADOVA
Da Monet a Matisse. French Moderns 1850-1950
Palazzo Zabarella, via Zabarella 14
Fino al 12 maggio; da martedì a domenica 10/19

PORDENONE
Pordenone e il ricordo delle foibe e dell'esodo giuliano dalmata
Sala espositiva della Biblioteca Civica, piazza XX Settembre
Dal 9 febbraio al 10 marzo; lunedì 14/19, da martedì a sabato 9/19

APPUNTAMENTI

Notizie flash

COLUGNA. Concerto dei cori di Mels e Bon

Domenica 4 febbraio, alle ore 18, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, a Colugna, concerto del Coro di Mels e del Coro giovanile della Fondazione Luigi Bon. Dirige Liliana Moro.

PONTEBBA. Otello con Jurij Ferrini

«Quando leggo un testo, soprattutto un grande classico, non posso fare a meno di chiedermi che cosa possa significare per il pubblico di oggi». Lo afferma Jurij Ferrini presentando l'allestimento di "Otello" che lo vede protagonista in scena e alla regia, spettacolo in programma **mercoledì 7 febbraio** al Teatro Italia di Pontebba (ore 21) e **giovedì 8 febbraio** all'Odeon di Latisana (ore 20.45). Rebecca Rossetti interpreta Iago, Agnese Mercati Desdemona. «Un matrimonio segreto fra un maturo alto ufficiale di colore e la giovane figlia di un importante senatore – scrive Ferrini – nelle grazie del governo di una qualche potenza occidentale, proprio la notte prima di partire per una guerra lontana… sono le premesse che – estrapolate dal contesto storico originale – mi permettono di avvicinare questa vicenda alla nostra falsa coscienza occidentale, e costituiscono uno straordinario materiale per un appassionante esame del viaggio a ritroso e contro natura da un infinito oceano d'Amore fino alle fonti dell'Odio».

Sokolov torna al Bon

Anche quest'anno il grande pianista russo Grigory Sokolov darà avvio alla sua tournée concertistica dal teatro Bon di Colugna. Un appuntamento atteso da tutti gli appassionati di musica, in programma **martedì 13 febbraio**, alle ore 20.45. Artista capace di trovare nell'incredibile tocco pianistico una ispirazione sempre nuova, originale e poetica anche per interpretare il repertorio più classico, Sokolov non ha ancora comunicato quali pezzi proporrà al Bon del suo vasto repertorio che spazia dalle trascrizioni della polifonia sacra medievale al repertorio classico e romantico (Beethoven, Schubert, Chopin) per arrivare al '900.

Grigory Sokolov

UDINE | Con Giulio Scarpati e Rossella Brescia

Billy Elliot, magia della danza

Arriva al Teatro Nuovo Giovanni da Udine uno degli spettacoli più attesi: il musical "Blly Elliot", su musiche di Elton John, nell'allestimento di Massimo Romeo Piparo, con Giulio Scarpati nei panni di Jackie Elliot, il padre di Billy, e Rossella Brescia in quelli di Mrs. Wilkinson, la maestra di danza.
L'appuntamento è **venerdì 9 febbraio** (ore 20.30), **sabato 10** (ore 16 e 20.30), **domenica 11 febbraio** (ore 17).
La trama è ben nota a tutti coloro che hanno visto il film. Anni Ottanta, Inghilterra: Billy è un adolescente orfano di madre che vive in un misero appartamento di periferia. Mentre il Paese è oppresso

dalla crisi economica, la scintilla della danza accende inaspettatamente una luce nella vita del ragazzo, che farà di tutto per mantenerla viva. Nonostante l'opposizione della famiglia, i pregiudizi dei suoi coetanei le difficoltà economiche. E danza sarà per sempre.

Notizie flash

PALMANOVA. Il Malloppo con Massironi

Due ladri inesperti decidono di svaligiare la banca accanto all'impresa di pompe funebri in cui lavorano, ma sono costretti a nascondere la refurtiva nella bara della madre appena deceduta di uno di loro. Così tra furti, omicidi, intrighi amorosi e indagini, inizia una rocambolesca sequela di situazioni spassose e assurde tipiche dell'umorismo nero britannico. È la trama de «Il malloppo», commedia di Joe Orton. La piéce, nella traduzione di Edoardo Erba, andrà in scena **sabato 10 febbraio** nell'auditorium Aldo Moro di Cordenons (ore 21) e **domenica 11 febbraio** nel Teatro Modena di Palmanova (ore 20.45) con Gianfelice Imparato, Marina Massironi, Valerio Santoro.

UDINE. Archi per Carnevale e San Valentino

Sabato 10 febbraio, alle 17.30, nella sala del circolo dei sardi "Montanaru", in via delle Scuole 13 ai Rizzi (Udine) si terrà il concerto di Carnevale dal titolo "La musica sarda, friulana e mitteleuropea" con il complesso Gli Archi del Friuli e del Veneto diretto dal violino principale Guido Freschi, con Francesca Vit al flauto. In programma brani di Massidda, Zardini, Tomadini, Haendel, Vivaldi, Mozart. Lo stesso ensemble, con il soprano Laura Toffoli, **martedì 13 febbraio** terrà un concerto in preparazione alla festa di San Valentino, nell'omonima chiesa di via Pracchiuso a Udine, alle ore 17.30. Musiche di Vivaldi, Puccini, Mozart.

CERVIGNANO. Tre uomini e una culla

«Tre uomini e una culla», celebre testo di Coline Serrau, tratto dall'omonimo film, andrà **venerdì 9 febbraio** al Teatro Pasolini di Cervignano, alle ore 20.45. Protagonisti gli attori Giorgio Lupano, Gabriele Pignotta, Attilio Fontana, Fabio Avaro, Carlotta Rondana, Malvina Ruggiano. Si tratta di un nuovo adattamento teatrale firmato dalla stessa Serrau.

UDINE. Cleopatra a Roma con Cenerini

"La guerra dei sessi. Cleopatra e la seduzione dell'Oriente" è il titolo della conferenza che Francesca Cenerini, docente di Storia romana ed Epigrafia e Istituzioni romane all'Università di Bologna, terrà **domenica 11 febbraio** alle ore 11 nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, nell'ambito delle "Lezioni di storia" organizzate in collaborazione con Editori Laterza.

LESTIZZA. Telepathy con Francesco Tesei

Per la rassegna "Nuovi linguaggi" Francesco Tesei, "mentalista" capace di fondere psicologia e spettacolo, approda nel circuito Ert con "Telepathy" in scena **venerdì 9 febbraio** nell'auditorium comunale di Lestizza, alle ore 20.45. Con questo lavoro Tesei mira ad accorciare le distanze tra le persone, tornando a giocare con interazioni fondate sulle parole ma anche su gesti, azioni, respiri e sorrisi.

Mondo del lavoro spietato con Alberici

Al San Giorgio di Udine, lo spettacolo racconta le traversie di un giovane impiegato in azienda

Uno spettacolo capace di raccontare, con grande tenerezza e dissacrante ironia, le scelte e le rinunce, i sogni e le grandi paure di una generazione alle prese con un mondo del lavoro drammaticamente spietato.
È quanto propone "Bidibibodibiboo" in scena, ospite di Teatro Contatto nella sala Pinter del San Giorgio di Udine, **venerdì 9** e **sabato 10 febbraio**, alle ore 21.
Scritto durante l'Ecole des Maitres 2020-21 da Francesco Alberici, lo spettacolo, diretto e interpretato dallo stesso Alberici (Premio Ubu 2021 come Miglior attore/performer under 35) è un ritratto al vetriolo della disastrosa situazione in cui versa il mondo del lavoro ai giorni nostri. "Bidibibodibiboo", testo finalista alla 56ª edizione del Premio Riccione per il Teatro, racconta le traversie di un giovane impiegato: assunto a tempo indeterminato da una grande azienda, e forse preso di mira da un

superiore, il ragazzo precipita lentamente in una spirale persecutoria che trasforma in un incubo le ore trascorse sul posto di lavoro. La giuria della 56ª edizione del Premio Riccione per il Teatro ha sottolineato come «con un'efficace e misurata composizione, l'autore, racconti con asciutta verosimiglianza ed efficacia, la caduta agli inferi aziendali del protagonista: attacchi, vergogna, licenziamento, omissione, liberazione».
In scena, con Alberici, Maria Ariis, Salvatore Aronica, Andrea Narsi, Daniele Turconi. Lo spettacolo è prodotto da Scarti, assieme, tra gli altri, a Piccolo Teatro di Milano e Css.

pagina a cura di Stefano Damiani

Antonella Sbuelz sotto i "Riflettori"

Sesta edizione per "Riflettori sul Nord-Est", la rassegna letteraria di confine che anticipa la 31ª edizione del Premio Letterario Internazionale "Latisana per il Nord-Est", ospitando autori ed autrici che, nelle loro pagine, raccontano il nord-est, valorizzando le storie ambientate al confine. La rassegna è anche occasione di valorizzazione del territorio e delle sue realtà legate a educazione e sostegno della disabilità.
Gli incontri per il pubblico inizieranno **giovedì 8 febbraio** alle 18 nella sala consiliare di Rivignano con la scrittrice Antonella Sbuelz che, in dialogo con Martina Delpiccolo, presenterà "Mariam" (Vallecchi), una storia tra guerra ed amore. Il programma proseguirà il 14 febbraio a Latisana con Federica Manzon, il 22, sempre a Latisana con Elena Commessatti, l'1 marzo a Ronchi dei Legionari con Pietro Spirito.

Note Nuove dal 14 febbraio a Udine

Note Nuove, la rassegna di Euritmica rivolta alle innumerevoli declinazioni della musica moderna, giunge alla diciassettesima edizione: 3 gli appuntamenti annunciati, che da febbraio ad aprile, si terranno nei teatri udinesi ospitando alcuni straordinari protagonisti della scena musicale internazionale.
A inaugurare Note Nuove 2024, **mercoledì 14 febbraio** (ore 20:45, Auditorium Zanon) il duo formato da Michael League e Bill Laurance, menti creative degli Snarky Puppy, band ben nota al pubblico di Euritmica. A Udine presentano "Where You Wish You Were" dove rinunciano alla usuale e coinvolgente baraonda strumentale del collettivo a favore di una dimensione più intima e raccolta con al centro il pianoforte e il basso ma arricchita da inaspettate incursioni di altri cordofoni tradizionali come l'oud e lo ngoni (originario del Mali). Seguiranno il **26 marzo** il panista sudafricano Abdullah Ibrahim, leggenda vivente del jazz mondiale, il **16 aprile** la pianista Rachel Z.

GEMONA. Altri due film "kennediani"

I primi due appuntamenti di febbraio con la rassegna kennediana proposta dalla Cineteca del Friuli al Cinema Sociale di Gemona – a corredo della mostra "Allo specchio dell'era Kennedy", allestita nel Castello di Gemona a cura del Comune – riuniscono i due più importanti film sul tema del pericolo atomico: "Il dottor Stranamore, ovvero: come imparai a non preoccuparmi e ad amare la bomba" ("Dr. Strangelove or: How I Learned to Stop Worrying and Love the Bomb") di Stanley Kubrick, in programma **mercoledì 7 febbraio** alle 20.30, e "A prova di errore" ("Fail Safe") di Sidney Lumet, in programma **mercoledì 14 febbraio**, sempre alle 20.30. Girati nel 1963, quando Kennedy era ancora in vita, ma usciti nel 1964 dopo la sua morte, i due film sono prodotti dalla stessa major, la Columbia, che evidentemente non temeva di metterli in competizione tra loro ma anzi riteneva il soggetto talmente attuale da poterne rafforzare il lancio.
In effetti, il pericolo atomico segnò fortemente la presidenza di John F. Kennedy, preoccupato di salvare l'umanità dalla distruzione e perciò disponibile a mediare con l'Urss.

SAN VALENTINO. La storia del Santo, tra notizie accertate e leggende, e di un culto che in Friuli è legato a innumerevoli tradizioni, alcune delle quali sopravvivono ancora

Dal Medioevo a oggi, tra "colaçs" e chiavette

La benedizione del pane (colaç) nella chiesa di S. Valentino a Udine

Poco oltre il mezzo inverno, il calendario liturgico festeggiava San Valentino fino alla riforma del 1970, quando fu sostituito dai santi Cirillo e Metodio che evangelizzarono l'Europa dell'est. Ma le diffuse usanze e gli stessi interessi commerciali connessi con la festa del santo hanno fatto sopravvivere e addirittura prevalere quest'ultimo nella tradizione popolare, tanto che ancora tutti i calendari e gli almanacchi riportano al 14 febbraio il nome di Valentino.

San Valentino le leggende e il culto

Su San Valentino si hanno scarse notizie accertate e molte leggende. Secondo una Passio anteriore al VIII secolo, Valentino fu un taumaturgo che viveva a Terni e che venne decapitato, mentre secondo la Passio Maris et Marthae fu un santo decapitato nel III secolo. In seguito le due figure vennero confuse tra loro e intrecciate nella leggenda fino a dare origine ad un unico Valentino che sarebbe stato un venerabile sacerdote, secondo la Legenda Aurea di Jacopo da Varagine, fatto decapitare dall'Imperatore nell'anno 280. Quanto alla data, la festa di San Valentino fu inserita da Beda il Venerabile nel suo martirologio e attraverso successive raccolte di vite di santi e di martiri, entrò nel catalogo al 14 febbraio del 496, quando papa Gelasio istituì la festa ufficiale. Il culto venne diffuso in tutta Europa dai benedettini durante il Medioevo e trovò grande fortuna proprio per la sua strategica collocazione stagionale, quando la natura comincia a risvegliarsi sotto i raggi più caldi del sole, alzatosi ormai di molto sulla linea dell'orizzonte rispetto al solstizio di dicembre. Così in Francia e in Inghilterra si diceva che in questo periodo dell'anno gli uccelli cominciavano ad accoppiarsi e che ogni Valentino sceglie la sua Valentina. Da allora il martire divenne il "patrono degli innamorati", qualifica che gli valse una universale e ancora inesaurita fortuna.
Tale tradizione pare altro non sia che il ripiego cristiano per contrastare il rito orgiastico pagano di fertilità dei "Lupercalia" romani che si celebravano il 15 febbraio. In altre parole, parte del vecchio rituale "fecondativo" della festa romana del dio rurale Lupercus sarebbe stato trasferito nelle orge del carnevale, mentre al cristiano San Valentino sarebbe stata attribuita la protezione religiosa dell'amore puro e romantico (quello degli innamorati e dei fidanzati "di una volta"). Di conseguenza, secondo un'interpretazione del fenomeno, la "tutela" dell'amore "buono" da parte di San Valentino, ossia del sentimento "più irrazionale" dell'uomo, per estensione lo avrebbe fatto diventare anche il protettore degli epilettici e dei malati psichici e cioè dei portatori della malattia "irrazionale" un tempo più sconosciuta, enigmatica e assai temuta.

Festa e tradizioni in Friuli

Un tempo, il culto di S. Valentino era molto diffuso in Friuli e oggi se ne trova riscontro nei grandi festeggiamenti che si rinnovano ogni anno il 14 febbraio in via Pracchiuso a Udine, dove esiste una chiesa a lui intitolata fin dal 1574, nella quale ancora si benedicono i tradizionali "colaçs". Infatti, era antica usanza benedire nella festa del santo un pane azzimo attorcigliato a forma di 8 (colaç) che veniva poi distribuito ai fedeli nell'ambito del ripetuto messaggio simbolico del pane, come magico trasmettitore di vita e della aggiunta benedizione purificatoria e difensiva, tanto necessaria in questo delicato "periodo di passaggio" stagionale. Nei secoli trascorsi, in qualche parrocchia esisteva anche la consuetudine di distribuire per l'occasione del pane fatto in casa, talvolta accompagnato con fave, carne porcina o vino, ad opera delle varie confraternite, secondo lasciti e disposizioni testamentarie. Ciò conferma l'importanza calendariale della festa di S. Valentino riconosciuta soglia e confine stagionale, tanto da assumere il rituale carattere di "festa di passaggio".
In talune chiese venivano benedette anche chiavette di stagno che venivano appese al collo di chi era colpito dall'epilessia (malcaduco) e premute sulla sua fronte al bisogno o tenute sempre in tasca come potente amuleto per allontanare quel misterioso male. Fra il popolo, infatti, era diffusa l'opinione che il "male oscuro" ("mâl dal acident"), come veniva chiamata l'epilessia, e ogni sintomo strano che si riferisse alla psiche fosse di origine maligna e che quindi un buon antidoto fosse rappresentato sempre da strumenti apotropaici, specie se sacralizzati, e quindi omologati e potenziati dall'effetto religioso. In taluni centri, il 14 febbraio era costume acquistare lunghe e sottili candeline da accendere durante le crisi epilettiche e in altre situazioni critiche che colpivano i componenti della famiglia.

Il risveglio della terra e della natura

A metà febbraio, le giornate sono già luminose, i raggi del sole più forti e perciò la gente di campagna un tempo era in fermento in vista della prossima apertura del ciclo agrario. L'allungamento delle ore di luce dei giorni viene confermato dalla stessa appendice aggiunta all'originale e più famoso proverbio solare "Nadâl un pît di gjal, Prindalan un pît di cjan, Pifanie un pit di strie, S. Antoni un'ore e S. Valentin un dôs". Ma anche dallo splendido "A S.Valentin il vacjâr al distude il lumin", proprio perché le mattine sono più precoci e le sere sono più tarde. Ecco che proprio in questo periodo cominciavano a concludersi le veglie del tempo invernale e con esse le tradizionali attività femminili di filatura (in file o filò) nelle case. La festa di S. Valentino era considerata anche un sicuro riferimento meteorologico per la marcata ambivalenza climatica che poteva avere, tipica, del resto, dell'intero mese di febbraio, posto a cavallo fra l'inverno e la primavera. Il 14 febbraio, come conferma la stessa tradizione paremiologica friulana, può registrare tutto il rigore dell'inverno, con freddo intenso e ghiaccio, oppure può preannunciare la primavera con una tiepida giornata di sole: "A S. Valentin s'inglace la roe cun dut il mulin" e "A. S. Valentin il frêt al dis: anìn, anìn e il soreli al trai intal cjamin", oppure "A S. Valentin al cjante l'odulin".
E proprio perché oltre la metà dell'inverno le condizioni atmosferiche possono registrare una svolta, la data della festa di San Valentino assunse fin dal Medioevo, come si diceva, una funzione di annuncio del cambiamento climatico e del risveglio della natura e quindi anche dello sbocciare dei sentimenti umani. È questo il tempo nel quale gli uccelli cominciano ad accoppiarsi e la festa del santo, preludio della primavera tanto attesa, aveva precisi riferimenti simbolici proprio nei primi voli degli uccelli in amore. Infatti, proprio verso la metà di febbraio si può notare il lento trasmutare dei quadri naturali e dei paesaggi: i prati cominciano a prendere colore con la nuova erba, le gemme dei rami si gonfiano sempre di più, i ruscelli e i canali si sghiacciano definitivamente, si vedono i primi fiori e gli uccelli si inseguono nei cieli ormai aperti e luminosi. Per questo insieme di constatazioni, la festa di S. Valentino rappresentava anche per la società agraria friulana la prima sicura svolta stagionale, il trapasso del displuvio invernale e il segnale del risveglio della terra, delle acque e del cielo, che preludeva alla prossima apertura del ciclo naturale e di quello delle opere dell'uomo.

La "merenda" in osteria

Collocandosi spesso nel cuore del Carnevale, la festa di San Valentino era il giorno in cui, dopo la messa e l'acquisto della piccola chiave e del colaç benedetti che venivano presentate nelle bancarelle poste al di fuori delle chiese, era usanza andare all'osteria a "far merenda" con i piatti più succulenti del periodo come la carne fresca di maiale (brusadulis, luianiis, salam tal asêt, muset e brovade, marcundele, fricis) purché la festa non cadesse di venerdì (giorno quaresimale "di magro"), nel qual caso sulle tavole comparivano gli adeguati piatti di aringhe e ramolaccio, sarde con la cipolla inacidita, e altre delizie di mare, oppure il radicchio di campo col cespo con le uova sode o altre delizie campagnole di stagione.

Mario Martinis

LA FESTA PIÙ ANTICA

A Udine da 336 anni. Il programma: Messa solenne, concerto, corteo storico

La festa più antica tra quelle dei borghi udinesi e tra le più amate, giunta alla sua 336ª edizione, si appresta ad animare nuovamente via Pracchiuso, a Udine. I festeggiamenti si apriranno già **martedì 13 febbraio** nella chiesa di San Valentino, con la benedizione del pane, alle 16, cui seguirà il concerto di musica Sacra e Classica del gruppo musicale Gli Archi del Friuli e Veneto (ore 17.30). Mercoledì 14, giornata clou dei festeggiamenti, la chiesa del Santo sarà aperta dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 14 alle 19.30 e la prima Santa Messa sarà celebrata alle ore 10.30. Il programma delle iniziative collaterali, organizzato con la partecipazione del Gruppo folcloristico Stelutis di Udin e il Gruppo storico medioevale Borgo Pracchiuso, in collaborazione con gli artigiani e i commercianti del borgo, prevede nel giardino e nel salone d'ingresso della Quiete, dalle 14.30 gonfiabili per bambini con ingresso gratuito e dalle 15 alle 17 "Ti disegno un cuore", attività creative per bambini e ragazzi 6-11 anni. Alle 15.30 musica con la Nuova Banda di Orzano e, dalle 17.30 nel salone d'ingresso della Quiete, lettura di poesie d'amore con Leda Palma e Gianni Nistri, accompagnati da Marianna Bouzhar Tolazzi (violino) e Anna Tulissi (violoncello). Alle 18 la S. Messa solenne in onore del Patrono sarà anticipata dal Corteo storico di autorità e figuranti in costume.

FORMAZIONE. Il progetto di Doposcuola dell'Istituto Vendramini di Pordenone realizzato col sostegno della Fondazione Friuli

A scuola fuori orario per imparare e crescere

Il progetto "Doposcuola" è presente nell'Istituto Vendramini di Pordenone dagli inizi degli anni '80 ed è in continuità con la pianificazione educativo-didattica del Ptof (Piano triennale dell'offerta formativa) dell'Istituto.
«La creazione di nuovi ambienti di apprendimento in orario extrascolastico pomeridiano – afferma la docente **Elena Bardelli** – è conforme agli obiettivi educativi della nostra scuola che tenta di dare risposte alle famiglie in difficoltà lavorative, e sostegno alle stesse, nelle varie fasi di crescita e sviluppo dei loro figli. Favorisce inoltre, con l'elasticità dell'orario e della frequenza, anche la partecipazione a proposte di carattere musicale (Vendramusic) e di corsi di potenziamento della lingua Inglese finalizzati al conseguimento delle Certificazioni Trinity, organizzati all'interno della scuola».
L'impostazione si fonda sul contatto stretto che deve essere mantenuto tra scuola e doposcuola indispensabile per monitorare situazioni ritenute "delicate" e per accompagnare nell'apprendimento gli alunni, con metodologie didattiche e di approccio relazionale personalizzate e appropriate (suggerite anche dall'équipe per l'inclusione) in base alle diverse difficoltà manifestate, soprattutto per gli alunni le cui famiglie hanno prodotto una certificazione dagli Enti preposti.
Nel concreto esiste un gruppo di educatori qualificati, coordinati da un referente per il servizio del doposcuola, che continuamente si confrontano e interagiscono con i docenti del mattino per rendere più efficace e fruttuoso il servizio pomeridiano.
La figura ponte del coordinatore, incontrando periodicamente i suoi collaboratori, favorisce il fluire delle informazioni e delle delibere e garantisce un confronto con le famiglie.
Il servizio è organizzato nei mesi da ottobre a maggio, dal lunedì al venerdì dalle ore 14.30 alle ore 16.30 (con possibilità di prolungamento fino alle 18). La scuola garantisce anche servizio mensa e momento ricreativo prima dell'impegno pomeridiano, la cui assistenza è affidata alle stesse educatrici. I gruppi sono formati da non più di 18/20 ragazzi per garantire un percorso migliore.
Per l'anno scolastico 2023-2024, si è pensato alla riqualificazione del servizio nei confronti delle problematiche relazionali e di apprendimento dei ragazzi portatori di certificazione per Dsa (Disturbi specifici dell'apprendimento), attraverso l'acquisto di materiale adeguato e l'aggiornamento della metodologia di lavoro delle educatrici, con la partecipazione delle stesse a corsi di formazione specifici.
Due sono gli aggiornamenti ai quali hanno partecipato: il primo offerto dal Comune di Pordenone relativamente ai Dsa e negli apprendimenti; il secondo promosso dalla Erickson "Coping power scuola", finalizzato all'acquisizione e al potenziamento da parte dei ragazzi di una serie di competenze emotive, relazionali e prosociali e di una serie di abilità quali il porsi obiettivi a breve e a lungo termine e il diventare consapevoli delle proprie emozioni.
A partire dal rientro dalle vacanze di Natale, le educatrici aiutano i ragazzi ad imparare a utilizzare strategie di autocontrollo, a sviluppare capacità per risolvere situazioni interpersonali problematiche, potenziando le abilità metacognitive e di autoriflessione.
Sono inoltre stati acquistati oltre 100 libri di lettura per ragazzi, con l'obiettivo di sviluppare, nei tempi liberi della permanenza pomeridiana, la passione per la letteratura e la poesia, e 6 tablet per favorire l'apprendimento dei ragazzi con difficoltà.
«Tutto questo – conclude Bardelli – è stato possibile grazie al contributo della Fondazione Friuli, sempre attenta ai problemi educativi e a sostenere le iniziative culturali proposte dalla nostra

Gli studenti del Vendramini al doposcuola

Grazie alla Fondazione Friuli è stato acquistato un centinaio di libri

FORMAZIONE/2. Al Collegio Don Bosco di Pordenone il progetto Clil Primary - Imparare Facendo

L'inglese giocando e recitando

Una classe del Collegio Don Bosco di Pordenone

L'english Day

Imparare l'inglese giocando, scherzando, costruendo e perfino recitando o facendo ginnastica. È il progetto "Clil Primary - Imparare Facendo" che coinvolge tutte le nove classi (dalla 1ª alla 5ª) della scuola primaria Don Bosco di Pordenone. Un progetto attivato dall'Istituto e sostenuto dalla Fondazione Friuli con un contributo confermato anche per il 2023/24, per il secondo anno. Il sostegno è servito non solo a rendere sostenibile l'inserimento di lettori tutor madrelingua che affiancano le maestre di inglese già in servizio nella scuola all'insegna del cooperative learning, ma anche a creare un'intera aula dedicata solo al progetto Clil: una stanza che ha un allestimento specifico, ossia: niente banchi per favorire mobilità e libertà di lavoro, una biblioteca con volumi anche in lingua disponibili alla lettura e una grande lavagna che occupa un'intera parete dove scrivere direttamente e promuovere così un diverso approccio nell'apprendimento.
Il progetto nasce con l'idea di proporre un metodo innovativo per l'insegnamento della lingua inglese promuovendo una crescita integrale del bambino.
L'aula «è una vera e propria officina di inglese – spiega **Daniela Diana**, preside della Scuola Primaria del Don Bosco –. Il progetto Clil è stato attivato nella sua prima formula sette anni fa; al termine del primo ciclo di cinque anni, in cui abbiamo constatato l'efficacia di questa metodologia, abbiamo dedicato delle giornate di studio e di valutazione per poterlo ulteriormente potenziare e migliorare. Abbiamo così deciso di aumentare l'aspetto interattivo e interdisciplinare. I bambini si abituano a usare l'inglese come strumento di comunicazione, apprendendo la lingua straniera in maniera naturale, senza la pressione dello studio mnemonico. Acquisiscono la terminologia specifica mentre disegnano o realizzano un manufatto o mentre l'insegnante consegna loro opportune "labels" che agevolano la memorizzazione, parlando in inglese in un contesto ludico».
Il percorso "Clil Primary - Imparare Facendo" prevede l'uso della lingua straniera per svolgere le lezioni, in ottica interdisciplinare e appunto interattiva. Durante le lezioni vengono realizzati dipinti o manufatti tridimensionali o addirittura proposti percorsi che attengono all'educazione fisica. Il percorso potenziato di inglese delle elementari si pone in continuità con la Scuola Secondaria di Primo Grado (le medie) del Don Bosco il cui progetto formativo prevede il potenziamento dell'inglese nel curriculo tradizionale (con una materia svolta solo in lingua, geography), a cui è possibile associare la scelta dell'indirizzo internazionale. Una proposta didattica inserita nel più ampio quadro di servizi del Collegio Don Bosco.
«Ci apprestiamo a inaugurare, in questo 2024, il 100° anniversario dell'Opera salesiana a Pordenone. È interessante pensare che tutto ha avuto inizio nel 1924 con un oratorio e una 5ª elementare – spiega **don Livio Mattivi**, direttore dell'Istituto e Collegio Don Bosco di Pordenone –. Riprendendo la testimonianza che ci ha dato don Giovanni Bosco, dalla buona o cattiva educazione della gioventù dipende un buon o triste avvenire della società. Il bene dei ragazzi dipende anche dal bene che viene loro dato. Noi cerchiamo di operare in questa direzione. La Fondazione Friuli, supportando le agenzie che operano per le famiglie e per i giovani, sostiene concretamente e direttamente la società».
Il centenario del Don Bosco di Pordenone, iniziato il 31 gennaio (giorno del patrono salesiano), si protrarrà con più eventi fino all'8 dicembre. La conferenza del 26 gennaio con don Enrico Lupano su "Don Bosco e il rapporto di Libertà e Responsabilità con i giovani" ne è stata il preludio.

Valentina Silvestrini

lis Gnovis

UDIN. Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade sabide ai 10 di Fevrâr aes 5 e mieze sore sere, li de capele «de Puritât», daprûf dal domo (cun Radio Spazio che le trasmet sul moment). Al compagnarà la celebrazion il Côr "Lis Vilis" di Cuie e Samardencje di Tarcint. Al cjantarà messe pre Christian Marchica.

MORTEAN. Il paîs dai ciclisçj

Il sindic di Mortean nol plate la ambizion di fâ deventâ il so paîs la capitâl dal ciclisim furlan. Il Comun, di fat, al è impegnât in tantis iniziativis a pro di chest sport, vint metût adun za plui di cualchi iniziative, come chê dai cantîrs pes pistis ciclabilis (ma al è di sperâ che i ciclisçj no pensin di doprâlis par garis di velocitât) e la valorizazion dal Ciclomuseu dal concitadin Bulfon, e altris ancjemò. E al ricuarde ancje, cuntun piç di complasiment, che Mortean al à za ospitât une tape a cronometri a scuadris dal Zîr di Italie par diletants, la rivade di une tape dal Zîr di Italie pes feminis e il passaç dal Zîr tal 2022. Moments di orgoi, par Mortean, dulà che ai 25 di Mai al partissarà il "chilometri zero" de tierce ultime tape dal Zîr di chest an, che e rivarà fin a Sapade. Par intant, il cjampanili di Mortean e lis cjasis de borgade di Kratten a son stadis iluminadis di un biel rose. Tratantsi di une tape furlane, no saressial ben che e comparissi, pe strade, ancje cualchi aculute su sfont celest?

FRIÛL. No si puedin doprâ lis maiutis cul simbul dal Friûl

Si fasarà ancje un torneu european des minorancis linguistichis, dulà che e cjaparà part ancje une rapresentance furlane. Ma si è savût – robononis di no crodi – che la federazion dai zuiadôrs di balon che dut e guvierne, e à improibît a zuiadôrs e tesserâts furlans di podê doprâ la maie dal Friûl, cundut che altris minorancis, come chê slovene, a podaran zuiâ cu la lôr. Cuissà po parcè. Ma alore, cemût varano di zuiâ i nestris rapresentants: crots o cul logo di cualchi aziende magari foreste? Forsit la federazion no sa che il Friûl al à une minorance linguistiche ricognossude dal Stât, e che al à une bandiere cognossude ben plui in là di chê de federazion balonarie, juste che si conferìs al patriarcje Bertrant. Che ancje chei de federazion a sedin tal balon?

TILIMENT. I sindics a vevin reson

A vevin viodût just i sindics dai Comuns dulintor il percors dal Tiliment: il plan de metude in sigurece idrauliche dal flum nol à di proviodi lis ipotesis di intervent che a jerin stadis pensadis intun prin moment, e cussì si è metût di bande il progjet di une traverse a Pinçan, come prime si veve molât chel des cassis di espansion, progjets che dut câs no varessin funzionât par risolvi il probleme di Tisane. In dì di vuê i tecnics incaricâts di studiâ il probleme a àn dât reson aes motivazions dai sindics, concludint, tal lôr lavôr, che si pues meti in sigurece la Basse furlane cence oparis invasivis e distrutivis, e butâ vie i bêçs che a coventaressin par fâlis.

Miercus 7	S. Ricart re de Ingletiere	Domenie 11	VI Domenie vie pal an
Joibe 8	S. Jaroni Emiliani p.	Lunis 12	S.te Laile m.
Vinars 9	S.te Polonie vergjine	Martars 13	S. Anselm di Nonantola
Sabide 10	S.te Scolastiche vergjine	Il timp	Ancjemò timp variabil

Il soreli
Ai 7 al jeve aes 7.23 e al va a mont aes 17.20.

La lune
Ai 10 Lune gnove.

Il proverbi
Cui bêçs dut no si compre.

Lis voris dal mês
Se il teren nol ves di jessi une vore bagnât o ben glaçât, tes zornadis di soreli o podês svangjâ la tiere.

Chê cuete furlane dal zovin re Indrì III

Di passaç, daspò de muart di Carli IX (1547) in Friûl par lâ in France

Il re Indrì III

No sai vuê. Ma al fo un timp che la bielece e la gracie des feminis furlanis a rivavin a sorpassâ parfin chês – lezendariis – des nobilis venezianis; peraule dal zovin e biel re Indrì III, grant stimadôr di bielecis feminils.
Di passaç, daspò de muart di Carli IX (1547) in Friûl par lâ in France, il zovin re si fermà prime a Vençon e po dopo a Spilimberc e a Purcie e culì al fo ospit dal nobil cont dal puest. Il nobil cjastelan al veve organizât une fiestone in so onôr, e la nobile contesse, a cognossince dal atrat dal re, e veve invidadis lis plui bielis mamulis dal puest, che cui lôr plui biei vistiments a spietavin la rivade dal re. Tra chestis, la bielissime Oristilla, di pôc maridade cun Josepho di Partistagn e che, secont lis cronichis dal timp, e veve fat subite colp sul zovin re. Che a lui, dut câs, no i plasevin masse lis etichetis regâls, se invezit di gustâ sul scagn regâl denant ae taule imbandide di ogni ben di Diu come che si costumave, al veve domandât al paron di cjase di podê intratignîsi te stanzie vicine, dulà che al sintive lis vôs argjentinis des mamulis invidadis dal cjastelan. Chest di sigûr no par un rivoc di democrazie, tant al è vêr che, a pene jentrât te stanzie, al cjapà par man la cjastelane e le fasè sentâ vicin di lui, ben che di chê altre bande al fasè sentâ propit Oristilla cu la sô cjavelade bionde e il so puartament zentîl. E plui che ae parone di cjase, il re al veve voi scuasit dome par Oristilla, che dispès lui i fevelave intune orele, saborant la invidie de parone di cjase. Rivât il moment dal prin bal, daûr usance, il re lu fasè cu la cjistielane, ma po dopo i lassà in man la scove par lâ a svicinâsi a Oristilla e invidâle a balâ cun lui. La zovine si fasè dute rosse e trimule, ma par dentri si sintive cetant onorade di chel invît, e pazience la invidie di chês altris restadis a spietâ!

> Il re si fermà ancje a Purcie e culì al fo ospit dal nobil cont dal puest che al veve organizât une fiestone in so onôr. La contesse, a cognossince dal atrat dal re, e veve invidadis lis plui bielis mamulis dal puest

Il cont di Purcie al veve clamât dai brâfs sunadôrs di Vignesie, e si balà il "brando", la "gagliarda", il "corrente", bai a cjadene e spagnûi, e po dopo il re al domandà alc di plui nostran. E ve la furlane, la stiche, la sclave. Oristilla ju balà in maniere divine, e il re al veve preseât cussì tant il so mût di balâ, che si svicinà par declarâ il so displasê par no vê podût balâ chei bai che jê e veve balât cussì ben. La glace e jere rote: lu invidarin a balâ, e lui si compagnà a Oristilla, che lu vuidà cu la sô grande bravece a balâ la furlane. E cence dismenteâ, tra un bal e chel altri, di fevelâ cul om de femine che al balave, dismovint la invidie dai invidâts venezians, e in soreplui a Josepho di Partistagn i concedè, par merit de sô femine, la onorificence dal Spirit Sant e lu invidà, cun Oristilla, aes fiestis che pôc timp daspò al varès dât a Vignesie.
E di sigûr l'invît regâl al vignì onorât cemût che si conven: ai 28 di Avost dal 1574, a Vignesie, aes grandis fiestis pal zovin re, a rivarin ancje Josepho e Oristilla di Partistagn, e di gnûf dute la atenzion e fo par jê, cu la invidie des damis venezianis.
Al somee che ancje Josepho al partecipàs cun cetant complasiment ae fieste; no si sa se par dovê o par uman calcul di interès. In font, chê atenzion regâl pe sô femine i reonave un grant onôr ancje par lui.

Roberto Iacovissi

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

I PROVERBIS DI FEVRÂR

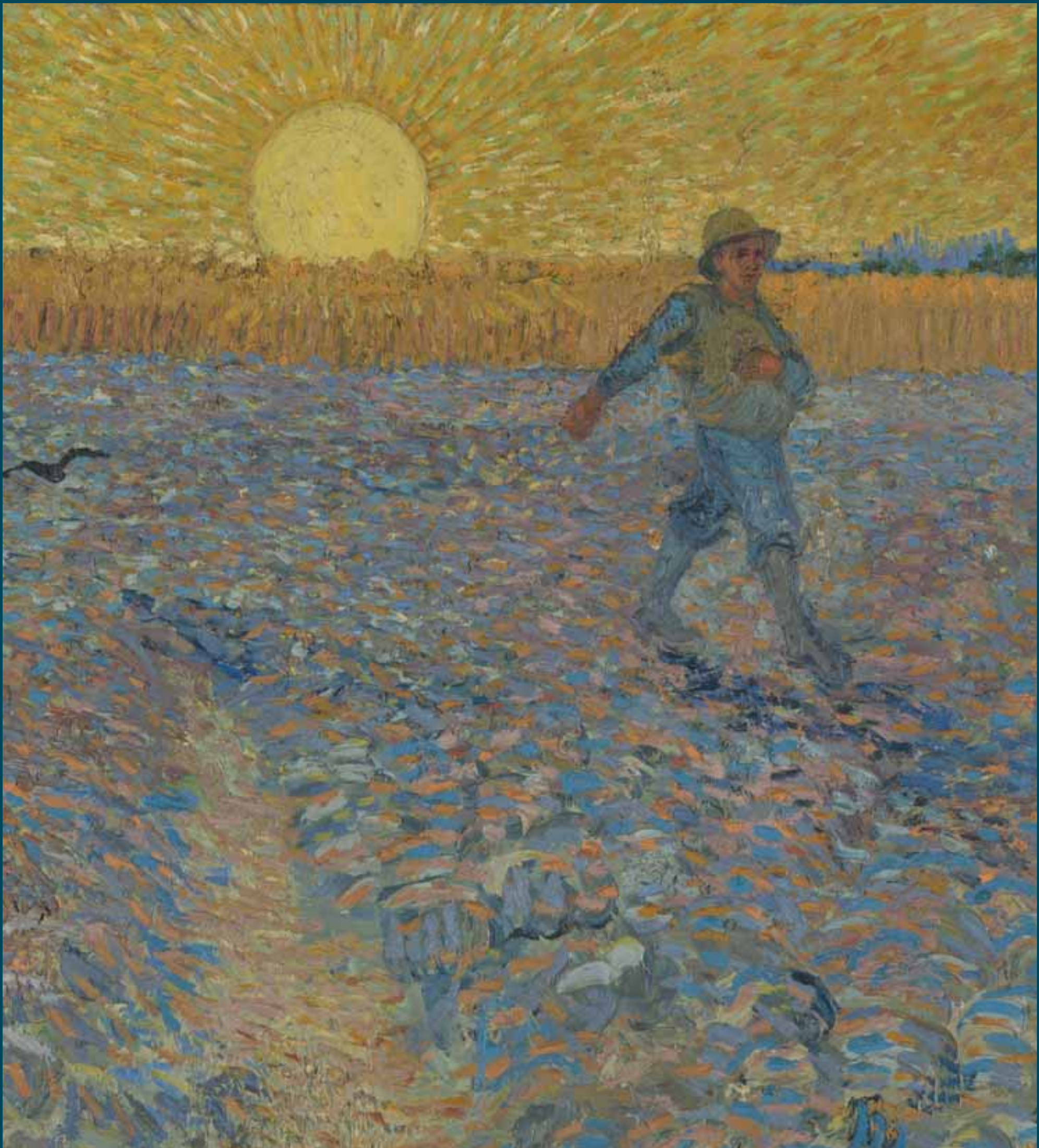
Fevrâr al è il secont mês dal calendari e il cûr dal unvier. Il soreli si è jevât tal cîl e al tocje il pont median jenfri il solstizi passât e il prossim ecuinozi de vierte, lant simpri plui ad alt tal firmament e tacant a marcâ un cambiament ae stagjon e ai cuadris de nature. Cussì, tal calendari astronomic e in chel popolâr, fevrâr al ven tignût tant che un mês di passaç dal unvier a la vierte e propri par cheste sô carateristiche al ven viodût come un mês di fuarte contradizion climatiche e meteorologjiche. Cun di fat, fevrâr, se di une bande al somee mantignî dute la crudece de stagjon frede cun glace, nêf e zulugnadis sui paisaçs incantesemâts, dispès cul prin clip che al puarte, al pant ancje i segnâi dal disveâsi de nature, tant che lis sôs zornadis a puedin jessi dolcis cuasi che a fossin di primevere. Cussì lis aghis si disglacin, lis clevis si cuvierzin di mantei di pestelacs e violis, çufs di jerbe a vegnin fûr ca e là e i ramaçs a fasin viodi butui simpri plui sglonfs. Si viodin i prins svoi di uciei che si corin daûr inamorâts e sot tiere la vite e scomence a movisi seneose di jessi fûr a viert par lâ incuintri al soreli. Il disglaçament e lis ploiis aromai a vegnin filtradis dal vintri cjalt de tiere e a nudrissin lis semencis che, bielzà trasformadis, a tachin a meti lidrîs e po a menâ.

Ve ca i proverbis dal mês.

- *Fevrâr, il soreli par ogni agâr*
- *Fevrarut piês di dut*
- *Fevrâr cjalt, vierte frede*
- *Fevrâr, mieç dolç e mieç mâr*
- *Fevrâr, un di ben e un di mâl*
- *Se al tone in fevrâr o varìn un altri unviar*
- *Se al è cjalt in fevrâr no tu jemplis il solâr*
- *La nêf di fevrâr e jemple il granâr*
- *Ploie di fevrâr, plen il granâr*
- *Fevrâr cence criure, març si viest di verdure*
- *Ae Madone Cereole se al è nul o sin fûr, se al è clâr o sin a mieç unviar*
- *Nêf Cjandelore e dure un'ore*
- *Ae Madone di fevrâr, mieç fen e mieç solâr par puartâ fûr l'unviar*
- *A Sant Blâs (3-II) il frêt al taie il nâs*
- *A Sante Palonie (9-II) la nêf e va in Slavonie*
- *Se al svinte a Sant Valentin (14-II), cuarante dîs nol à fin*
- *Nol è mai carnavâl che non sei fate la lune di fevrâr*

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 8	VENERDÌ 9	SABATO 10	DOMENICA 11	LUNEDÌ 12	MARTEDÌ 13	MERCOLEDÌ 14
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.40 74° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA conduce Amadeus	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.40 74° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA conduce Amadeus	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.40 74° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA conduce Amadeus	10.30 A sua immagine, rubrica 17.20 Da noi... a ruota libera 20.35 Dietrofestival 21.25 CALIFANO, film tv con Leo Gassmann 23.30 Applausi	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 21.25 MAMELI IL RAGAZZO CHE SOGNÒ L'ITALIA, miniserie 23.30 XXI secolo quando il presente diventa futro	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 21.25 MAMELI IL RAGAZZO CHE SOGNÒ L'ITALIA, miniserie con Neri Marcorè	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 20.40 ATUTTOCUORE concerto evento di Claudio Baglioni
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	17.00 Radio2 Happy family, rubrica 19.00 Castle, telefilm 21.00 ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS, film 23.30 Appresso alla musica	17.00 Radio2 Happy family, rubrica 19.00 Castle, telefilm 21.00 F.B.I. telefilm con Missy Peregrym 23.00 A tutto campo	18.00 Top - tutto quanto fa tendenza 19.00 911, telefilm 21.00 F.B.I., telefilm con Missy Peregrym 23.00 Dossier	18.00 90° minuto, rubrica sportiva 19.40 Squadra speciale Cobra 11, telefilm 21.00 9-1-1, telefilm 23.30 9-1-1- lonestar, telefilm	17.00 Radio2 Happy family, rubrica 19.00 Castle, telefilm 21.00 MAD IN ITALY, show con Gigi & Ross 23.30 Tango, rubrica	17.00 Radio2 Happy family 19.00 Castle, telefilm 21.00 MAD IN ITALY, show con Gigi & Ross 23.30 Stasera c'è Cattelan, talk show	17.00 Candice Renoir 19.00 Hawaii five, telefilm 21.20 MAREFUORI, serie tv con Carmine Recano 23.30 Stasera c'è Cattelan, talk show
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.20 Via dei matti numero 0 20.40 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 LANSKY, film 23.20 Ossi di seppia, documenti	20.20 Via dei matti numero 0, rubrica 20.40 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 LA CADUTA GLI ULTIMI GIORNI DI HITLER, film	15.00 In cammino 17.30 Report 20.20 Che sarà... 21.20 RED LAND ROSSO ISTRIA, film 00.20 Chiamata d'emergenza	17.30 Kilimangiario 20.00 Che sarà... 21.20 REPORT, inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.20 In barba a tutto	20.00 Blob, magazine 20.20 Caro marziano 20.45 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 FARWEST, talk show condotto da Salvo Sottile	20.00 Blob, magazine 20.20 Caro marziano 20.40 Il cavallo e la torre 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 A MODO MIO - PATTY PRAVO, documentario	20.00 Blob, magazine 20.40 Il cavallo e la torre 20.45 Un posto al sole 21.20 CHI L'HA VISTO?, inchieste introdotte da F. Sciarelli 01.00 Sorgente di vita
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	17.00 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.10 LA VITA NASCOSTA, film 23.00 Un sorriso di pace Bachelet, documentario	17.00 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.55 THE EXPRESS, film 23.00 Effetto notte	19.00 Santa Messa 20.50 Soul, rubrica 21.00 UNA PAROLA PER UN SOGNO, film 23.00 Benvenuti ma non troppo, film	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario 20.50 Soul, rubrica 20.50 LOURDES, film 23.00 Il miracolo di Lourdes, film	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.55 LOURDES, film seconda parte 22.30 Indagine ai confini del sacro	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 THE MEDDLER, film 23.30 Retroscena	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 KILLING JESUS, film 22.30 Guerra e pace, talk show
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 Pomeriggio cinque, contenitore 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscia la notizia, show 21.00 TERRA AMARA, telenovela	15.30 La promessa 16.45 Pomeriggio cinque, contenitore 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 AMICI COME PRIMA, film	15.30 Un'altro domani 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Paperissima sprint, show 21.20 POVERI MA RICCHI, film	16.30 Verissimo 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 LO SHOW DEI RECORD, talent condotto da Gerry Scotti 00.20 Ciak	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscia la notizia, show 21.00 GRANDE FRATELLO, reality show con Alfonso Signorini	16.45 Pomeriggio cinque, contenitore 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscia la notizia 21.00 CALCIO: RB LIPSIA - REAL MADRID, Champions League	16.45 Pomeriggio cinque, contenitore 18.45 Avanti un altro!, gioco 21.20 GRANDE FRATELLO, reality show condotto da Alfonso Signorini
Italia 1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	20.20 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.20 GHOST IN THE SHELL, film con Scarlett Johansson 23.05 La fuga dell'assassino, film	16.25 N.C.I.S. Los Angeles, telefilm 17.30 The mentalist telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 22 MINUTES, film 23.05 Gold - la grande truffa, film	20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine, telefilm 21.20 SCARPETTE ROSSE E I 7 NANI, film di animazione 23.05 Gladiatori di Roma, film di animazione	20.25 NCSI Unità anticrime, telefilm 21.20 LA MUMMIA, film con Tom Cruise 23.55 Pressing, rubrica sportiva	19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.15 FAST & FURIOUS, film con Vin Diesel 23.05 Cold case delitti irrisolti 23.45 Sport monday night, rubrica	15.30 Magnum P.I., telefilm 20.30 NCIS unità anticrimine, telefilm 21.20 LE IENE show con servizi e inchieste con Veronica Gentili 23.50 Brooklin Nine-nine	19.30 Unità Anticrimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. -New Orleans 20.55 IO VI TROVERÒ, film con Liam Neeson 23.55 Mission: impossible, film
Rete 4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 Il conte di Montecristo, miniserie 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.20 Stasera Italia, rubrica 21.20 DIRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio	16.25 Simon Bolivar, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 QUARTO GRADO, inchieste condotte da Gianluca Nuzzi 23.50 The equalizer	16.35 Il ritorno di Colombo, telefilm 20.30 Controcorrente, rubrica 21.25 GLI SPIETATI, film 23.50 L'avvocato del diavolo	17.05 L'assedio di fuoco, film 21.20 ZONA BIANCA, talk show di attualità con Giuseppe Brindisi 23.50 Fandango, film	14.25 Maigret e la moglie del farmacista, film tv 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 QUARTA REPUBBLICA, attualità con Nicola Porro	16.25 L'ultima caccia, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 È SEMPRE CARTABIANCA, talk show condotto da Bianca Berlinguer 23.50 Dalla parte degli animali	16.40 Guerra, amore e fuga, film 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.50 Testimone silenziosa, film
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 19.00 Eden missione pianeta 20.30 Otto e mezzo 21.15 PIAZZA PULITA, attualità con Corrado Formigli	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 19.00 Eden missione pianeta 21.15 PROPAGANDA LIVE, conduce Diego Bianchi 00.55 Otto e mezzo	16.00 Eden un pianeta da salvare, documentari 21.15 IN ALTRE PAROLE, talk show condotto da Massimo Gramellini 23.55 Malice il sospetto	18.00 Eden, documentari 20.35 In altre parole domenica, talk show 21.35 IL CLIENTE, film con Susan Sarandon 00.05 Uazzap, rubrica	17.00 C'era una volta - Il 900 18.15 Eden un pianeta da salvare 21.15 LA TORRE DI BABELE, conduce Corrado Augias 23.00 Un americano a Roma, film	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Padre Brown 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.05 Otto e mezzo	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Padre Brown 21.20 UNA GIORNATA PARTICOLARE, conduce Aldo Cazzullo
Rai 4	17.40 Squadra speciale Cobra 11, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 HAWAII FIVE - 0, telefilm con O. Loughlin 23.05 Scommessa vincente, film	17.35 Hudson & Rex, telefilm 19.00 Senza traccia, telefilm 21.20 REPLICANT, film 23.05 Cyborg, film	17.35 Hudson & Rex, telefilm 21.20 DOUBLE TEAM GIOCO DI SQUADRA, film 23.05 Adios, film 01.30 La Unidad, serie tv	16.45 High flyers, telefilm 17.35 Hudson & Rex, telefilm 21.20 I FIUMI DI PORPORA, film 23.00 La settima musa, film	17.05 Squadra speciale Cobra 11 19.10 Elementary, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 GIOCO DI INGANNI, film 23.00 Gioco di squadra, film	17.35 Hudson & Rex, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 LA FIERA DELLE ILLUSIONI , film 24.00 Pound of flash, film	17.35 Hudson & Rex, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 PAZIENTE 64 IL GIALLO DELL'ISOLA DIMENTICATA, film 23.05 Babylon Berlin, film
Rai 5	19.30 Albrecht Durer. I mistero degli autoritratti 20.25 Under Italy 21.15 CONCERTO DEL TEATRO LA FENICE, dirige il maestro Luisi	18.45 Visioni 19.30 Gemito lo scultore folle 20.25 Under Italy 21.15 IL TABARRO, dirige il maestro Michele Mariotti	19.00 Io suono italiano 20.30 Personaggi in cerca d'attore 21.15 FILIPPO BRUNELLESCHI NELLA DIVINA PROPORZIONE, doc.	20.30 Personaggi in cerca d'attore 21.15 AL DI LÀ DEL FIUME E TRA GLI ALBERI, documentari 22.45 La brava moglie, film	19.05 Art Night, documentario 20.15 Under Italy 21.15 SUI BINARI DELL'ANTICO EGITTO, documentario 22.45 Sciarada, il circolo delle parole	19.05 Millenianarts 20.15 Ghost town 21.15 IL MIO GODARD, film 22.55 Rock legend The Clash	18.25 Rai 5 classic, orchestra sinfonica 20.15 Art night 21.15 ART NIGHT- O' MUSEO 22.15 Appresso la musica
Rai Movie	17.30 Piedone d'Egitto, film 19.25 Toto Peppino e la malafemmina, film 21.10 CRIMINAL, film 22.45 Red dust, film	17.30 I 9 di Dryfork City, film 21.10 CLEOPATRA, film con Bryan Cranston 22.45 Licorice Pizza, film	17.30 Sposami, stupido!, film 19.25 Operazione San Gennario, film 21.10 IO SONO TEMPESTA, film 22.45 Padri e figlie, film	16.00 Per un pugno di eroi, film 17.30 End of justice - nessuno è innovente, film 21.10 BELLE E SEBASTIEN, film	16.30 La collera di Dio, film 19.05 Piedone lo sbirro, film 21.10 TOMBSTONE, film con Kurt Russell	17.35 Il trionfo di Maciste, film 19.35 Piedone a Hong Kong, film 21.10 STARMAN, film con Jeff Bridges 22.45 Criminal, film	17.35 Il prezzo del potere, film 19.35 Amori di mezzo secolo, film 21.10 GLORIA BELL, film 23.50 In the mood for love, film
Rai Storia	20.00 Il giorno e la storia, doc 20.35 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., documentario 22.10 Italia viaggio nella bellezza, documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 L'INFERNO DEI MARI - L'IRA DI HITLER, documentario 22.10 Antoine il fortunato, documentario	20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente 21.10 L'ODISSEA GIULIANO DALMATA, DALLE FOIBE ALL'ESODO, documentario 22.10 Il tempo del ricordo	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente 21.15 IL POTERE DELLA PAROLA, film con Denzel Washington 22.10 Inferno nei mari, doc.	20.15 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA, documentario 22.10 Storie delle nostre città, documentario	20.15 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 GLI ESPLORATORI, documentario 22.10 Il Vietnam in guerra, documentari	20.15 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 GRANDI DISASTRI 10 ERRORI FATALI, documentario 22.10 Parlami d'amore, doc.
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 17.45 Telefruts 19.45 Screenshot 20.30 ECONOMY FVG 23.15 Becker on tour	12.45 A voi la linea 13.30 Il punto di Enzo Cattaruzzi 18.30 Maman 20.35 La bussola del risparmio 21.00 MISS IN ONDA – DIRETTA 23.15 Becker on tour	09.45 Lo scrigno 11.15 Beker on tour 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 21.00 IL CAMPANILE DEL SABATO	10.30 Santa Messa dal duomo di Udine 11.15 Beker on tour 12.00 Effemotori 19.15 Sport FVG 20.30 CARIC E BRISCULE	12.30 A voi la linea 16.00 Telefruts 18.40 Parliamone 19.45 Goal FVG 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby	17.45 TeleFruts 19.30 Sport Fvg 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport Fvg 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
TV12 Udinese TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.30 The boat show 17.30 Udinese story 20.45 City camp 2022 21.00 FAIR PLAY 22.00 Udinese story	16.30 The boat show 17.30 Magazine serie A 18.00 Pomeriggio calcio 20.45 Il venerdì del direttore 21.00 MAGAZINE SERIE A 22.00 Udinese story	15.00 Calcio primavera 17.00 Inside accademy 18.30 The boat show 21.00 DOCUMENTARIO STORIA 22.00 Sette in cronaca 23.00 Pomeriggio calcio (r)	14.00 Studio stadio 18.00 Studio sport 20.00 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 22.15 Pallacanestro 23.00 Sette in cronaca	13.30 Mondo crociere 15.00 Pomeriggio calcio 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 La partita in un quarto	15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Momenti di gloria 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 IN COMUNE 21.40 Baskettiamo in famiglia	14.30 Magazine Serie A 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Boat show 17.30 Fvg motori 20.00 STUDIO STADIO 00.30 Gusti di famiglia
Rai Premium	17.20 Provaci ancora prof! 19.25 Don Matteo 9 21.10 LA MIA CASA È PIENA DI SPECCHI, film tv 23.30 Il lato oscuro della mia famiglia	17.20 Provaci ancora prof! 19.25 Don Matteo 9 21.10 NON TI PAGO, film 22.30 Doc nelle tue mani 3, serie tv	19.25 Il lato oscuro della mia famiglia, film tv 21.10 IL GENERALE DEI BRIGANTI, serie tv 23.00 Senza confini, serie tv	15.10 Road to meraviglie, rubrica 17.20 Un passo dal cielo 7, miniserie 21.10 IL LATO OSCURO DELLA MIA MATRIGNA, film 23.00 La seduzione dell'inganno	15.25 Heartland, serie tv 17.20 Don Matteo 7 19.25 Fidati di me 21.10 UN'ESTATE IN BRETAGNA, film tv 23.00 Ciao maschio, serie tv	17.20 Don Matteo 7 19.25 Fidati di me 21.10 SOGNANDO PARIGI, film tv 23.50 Gli omicidi del lago film tv	17.20 Don Matteo 7 19.25 Fidati di me 21.10 GLI OMICIDI DEL LAGO: I FANTASMI DEL PASSATO, film 23.00 Un'estate in Bretagna, film
IRIS	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 RESA DEI CONTI A LITTLE TOKIO, film 23.00 Assassins, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 PSYCHO, film 23.00 L'inganno, film	16.15 Caduta libera, film 18.40 Resa dei conti a Little Tokyo, film 21.10 L'AMORE CRIMINALE, film 23.50 Riscatto e rapimento, film	16.15 Rapimento e riscatto, film 18.45 Fino a prova contraria, film 21.00 U-571, film 23.50 Caccia a ottobre rosso, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.20 LA LEGGE DELLA NOTTE, film con Ben Affleck 23.40 Il risveglio di un popolo, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 NELLA VALLE DELLA VIOLENZA, film 23.50 Quel treno per Yuma, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 DEBITO DI SANGUE, film con Clint Eastwood 23.10 Il texano dagli occhi di ghiaccio, film

Vincent Van Gogh *Il seminatore* - Arles, 17–28 giugno 1888 ca - Olio su tela, 64,2x80,3 cm © Kröller-Müller Museum, Otterlo, The Netherlands

VAN GOGH

22 FEBBRAIO
30 GIUGNO 2024

TRIESTE, MUSEO REVOLTELLA
INFOLINE 040 982 781

WWW.DISCOVER-TRIESTE.IT
WWW.ARTHEMISIA.IT

MOSTRA PROMOSSA E ORGANIZZATA DA

comune di trieste
assessorato alle politiche della cultura e del turismo

IN COLLABORAZIONE CON

CON IL SUPPORTO DI

CON IL CONTRIBUTO DELLA

SPONSOR E MOBILITY PARTNER

SPONSOR

MEDIA PARTNER

la Repubblica

UNA MOSTRA

ARTHEMISIA